



118

www.livingislife.com

IS LIFE

**Nuova
Clean**

www.nuovaclean.it



MORANDI TOUR

www.moranditour.it

**Nuova
Varese Pellicce**

www.nuovavaresepellicce.it

Marelli & Pozzi

GAVIRATE - VARESE

www.marelliepozzi.com



www.td-group.it

FONTANA

gioielli 1927

www.fontanagioiellivarese.com



CAIELLI e FERRARI

www.caiellieferrari.com

Editore



QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

0332 749311
www.quirici.it



Non c'è altra ricchezza al di fuori della vita

Libero di vivere la tua casa

ORIGINAL FORMULAS
FOR THE BEAUTY OF MEN.

Il rituale quotidiano di bellezza maschile.





EXCLUSIVELY IN FASHION STORES & CLASSIC BARBER SHOPS

  depotmaletools.com

THE MALE TOOLS & Co.
DEPOT[®]
ORIGINAL FORMULAS

DEPOT MEN'S CONCEPT STORE

PIAZZA MONTE GRAPPA 13 - VARESE - T. +39 0332 77 58 22 - depotmensconceptstore.com  DEPOT - Men's Concept Store  depot_conceptstore

MADE IN ITALY

GIOIELLI
FONTANA

VIA CARLO CROCE, 9 - VARESE
TEL: 0332 234044



Cartier

BVLGARI

JB 1735
BLANCPAIN
MANUFACTURE DE HAUTE HORLOGERIE

B
BREITLING
1884

TAG HEUER
TAGHeuer
SWISS AVANT-GARDE SINCE 1860

GUCCI
timepieces & jewellery

DAMIANI
HANDMADE IN ITALY SINCE 1924

Powellato


Chantecler
CAPRI

 **HAMILTON**
AMERICAN WATCH & JEWELRY

LOCMAN
ITALY

Ingersoll
1892

DW
Daniel Wellington

Recarlo

VENINI

PIANEGONDA

leBebé
gioielli



Oltre la mascherina

Ci siamo lasciati in era pre- Covid, ci ritroviamo in era post-Covid. Tre mesi che hanno cambiato il mondo in maniera improvvisa e brutale. L'imponderabile si è abbattuto su di noi, poveri mortali con la presunzione del SuperUomo. E invece... I grandi conquistadores di alte tecnologie, di sbarchi su Marte, di viaggi lampo in giro per il globo nella sfrenata corsa al profitto a tutti i costi, si sono ritrovati fragili e demuniti di fronte ad un minuscolo e subdolo virus che ha demolito come un castello di carte ogni umana mania di grandezza. L'imponderabile: quante volte lo citai nei miei editoriali... *“Cose immateriali, fatti, avvenimenti la cui natura ed entità sfugga al controllo e a una precisa determinazione pur producendo effetti sensibili”*, così recita la Treccani. E anche: *“non ponderabile, il cui peso cioè è tanto esiguo che non si può valutare con i comuni mezzi”*, come questo virus, la cui diabolica e venefica parvenza ha scandito le nostre vite lasciandoci ora sperare che non prosegua nel suo mortifero intento. Unica difesa efficace, l'isolamento. Ognuno ha chiuso su di sé l'uscio di casa, alzando un immaginario ponte levatoio per trincerarsi nel proprio guscio. Ecco che la casa è tornata a far la parte del leone. Modesta o lussuosa, piccola o grande, si è rivelata l'unico baluardo possibile contro le insidie esterne. Il mattone riprende il ruolo di protagonista dopo anni di relativo disamoramento. In particolare nel nostro territorio varesino, l'immobiliare intravede una nuova età dell'oro con le nostre ville, i nostri giardini, spesso snobbati a beneficio dei seppur lussuosi loculi a prezzi stellari in torri di cristallo metropolitane. In questi lunghi mesi di reclusione forzata noi varesini abbiamo apprezzato come non mai il valore di un terrazzo, di una veranda, il passeggiare nel proprio giardino riscoprendo le meraviglie di un risveglio della natura che la nostra frenetica esistenza aveva sepolto nell'oblio. L'esperienza Covid ci ha segnato in maniera profonda, noi e le giovani generazioni, quelle che anelavano a

fuggire dalla giungla d'asfalto invidiando i nostri figli, molto più piacevolmente immersi nel verde delle Prealpi. La decisa entrata in campo dello smart working che permette di lavorare da casa evitando ore di coda per raggiungere le sedi lavorative, e il felice progetto del Tramreno presentato dai Rotary Club varesini possono segnare un importante punto a favore del nostro territorio. È giunto il momento della riscossa per le maestose ville sulle falde del Sacromonte che una scellerata speculazione immobiliare aveva ridotto a malinconiche cenerentole! Quante di loro si sono riaperte, rispolverate dai loro proprietari che, finita la sbornia della globalizzazione, si sono resi conto dei loro dormienti tesori. Ed è anche giunto un momento d'oro per designers e architetti. A loro il ruolo di ridisegnare l'interno delle nostre magioni che dovranno essere multitasking, con ruoli intercambiabili, capaci di tramutarsi in un baleno in luoghi di lavoro, di fitness o di svago. Una sfida appassionante che sicuramente cambierà anche la leziosità di un design un po' troppo facile che negli ultimi tempi aveva alquanto perso il suo obiettivo primario di funzionalità al servizio della società. Un obiettivo che trovò il momento di maggior fulgore alla fine della Seconda Guerra, quando il mondo era tutto da ricostruire, come ora dopo lo tsunami che ci ha travolto rivoluzionando il nostro stile di vita. L'estate è alle porte, il “mostro” pare saziato e forse ha firmato una tregua. Certo non sarà semplice, per i diversi motivi che coinvolgono tutti, tuttavia cerchiamo di tornare a goderci la vita senza però abbassare la guardia perché il nemico è pur sempre in agguato.

Un sincero e partecipato augurio per un periodo di vacanze, il più sereno possibile, ai nostri affezionati lettori.

Il Direttore

MARELLI & POZZI

A VARESE, IL TUO PUNTO DI RIFERIMENTO



Vieni a provare la nuova gamma Alfa Romeo. Ti aspettiamo.

Marelli & Pozzi S.p.A.
VARESE (VA) - Viale Borri, 211 - www.marellipozzi-fcagroup.it



SOMMARIO

LIVING INSIDE

A Milano, fra Proust e Lord Byron
reportage di Nicoletta Romano

pag 58



ARTE

Associazione Liberi Artisti di Varese
Il concetto di Arte secondo Deodato
testo di Nicoletta Romano

pag 16

Parola di Donne - intervista di Nicoletta Romano

pag 72

pag 80

BUSINESS

Il ponte italo-svizzero nell'eccellenza
del Centro Medico - testo di Valentina Brogini
Marelli e Pozzi lancia la gamma Hybrid
testo di Valentina Brogini
Fastera, la soluzione su misura nel digitale
testo di Valentina Brogini
Archiverde, la vita ricomincia all'aria aperta
testo di Rosaria Iglio
GSF, architectural and interior design studio
testo di Valentina Brogini

pag 27

pag 34

pag 36

pag 42

pag 52

TERRITORIO

Omaggio alla grande signora dello sport equestre
reportage di Nicoletta Romano
Un dolce ricordo in memoria di Davide Riso

pag 44

pag 70

Foto di copertina:

Juxtapose - opera di Mr Brainwash

REAL ESTATE

Nella Casa Passiva di Edilnoma - testo di Valentina Brogini

pag 38

DESIGN

Quando il legno si fa architettura

testo di Nicoletta Romano

pag 30

Best of - testo di Silvia Giacometti

pag 56

FOCUS

Covid 19, il desolato fascino della solitudine

pag 7

Caraceni, capolavori da indossare

intervista di Nicoletta Romano

pag 66

COSTUME E SOCIETÀ

Il Bene Comune e la epidemia

a cura di Monsignor Luigi Panighetti

pag 14

Non solo calci ad un pallone - a cura di S. Bettinelli

pag 15

Nuove pestilenze - a cura di Paolo Soru

pag 18

Senza retorica... - a cura di Franz Sarno

pag 19

Ascoltate - a cura di Mario Biganzoli

pag 20

Insetti buoni per il nostro orto - a cura di Giacomo Brusa

pag 22

Inchiostri per la mente - a cura di Libreria Ubik

pag 24

Appetati 2020 - a cura di D. De Benedetti

pag 77

Madame est servie! - a cura di Giovanni Alletto

pag 82

A pizza, 'a pizza! - a cura di Leo Coppola

pag 84

Tiramesù - a cura di Oliver Malnati

pag 85

MODA E BELLEZZA

Meli, stile e bellezza per passione

pag 50

Obiettivo Bellezza - di Donato Carone

pag 76

NVP, spolina e rocchetto contro il Covid19

testo di Valentina Brogini

pag 78

Su la maschera! - testo di Nicoletta Romano

pag 86

IL CARNET DI LIVING



Le Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, nè di tutte le conseguenze che ne possano derivare.

Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione.

La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle

Grafiche Quirici s.r.l.

Direttore responsabile: Nicoletta Romano

Mail: direttore@livingislife.it

Fotografi: Donato Carone Foto80

Michele Larotonda

Guido Nicora

Enrico Pavesi

Coordinamento pubblicità e info commerciali:

Valentina Brogini

Tel. 0332 749 311

Mail: valentina.brogini@livingislife.it

Mail: redazione@livingislife.it

Web-site: www.livingislife.com

Editore: Grafiche Quirici s.r.l.

Via Matteotti 35 - 21020 Barasso

Web-site: www.quirici.it

Tel. 0332 749 311

Grafica e stampa: Grafiche Quirici s.r.l. - Barasso (VA)

Pubblicazione registrata presso il tribunale

di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006



MATTAVELLI *Eventi*

Greenhouse

Affitto di ambienti sanificati e ampi spazi aperti conformi alle norme di sicurezza per cene, piccoli eventi e ristorazione.

via Autostrada 15, Orago (uscita autostrada Cavaria) • mattavellieventi@gmail.com

contatti: Cristina 3356451297 • Paola 3803560402 • Massimo 3489029916

COVID 19

il desolato fascino
della solitudine



Varese



Piazza Monte Grappa



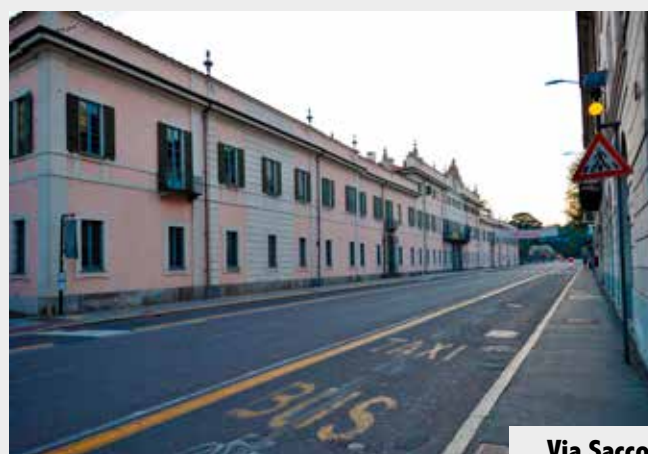
Via Dandolo



Piazza Cacciatori delle Alpi



Incrocio
Via Sacco
e Via
Marconi



Via Sacco



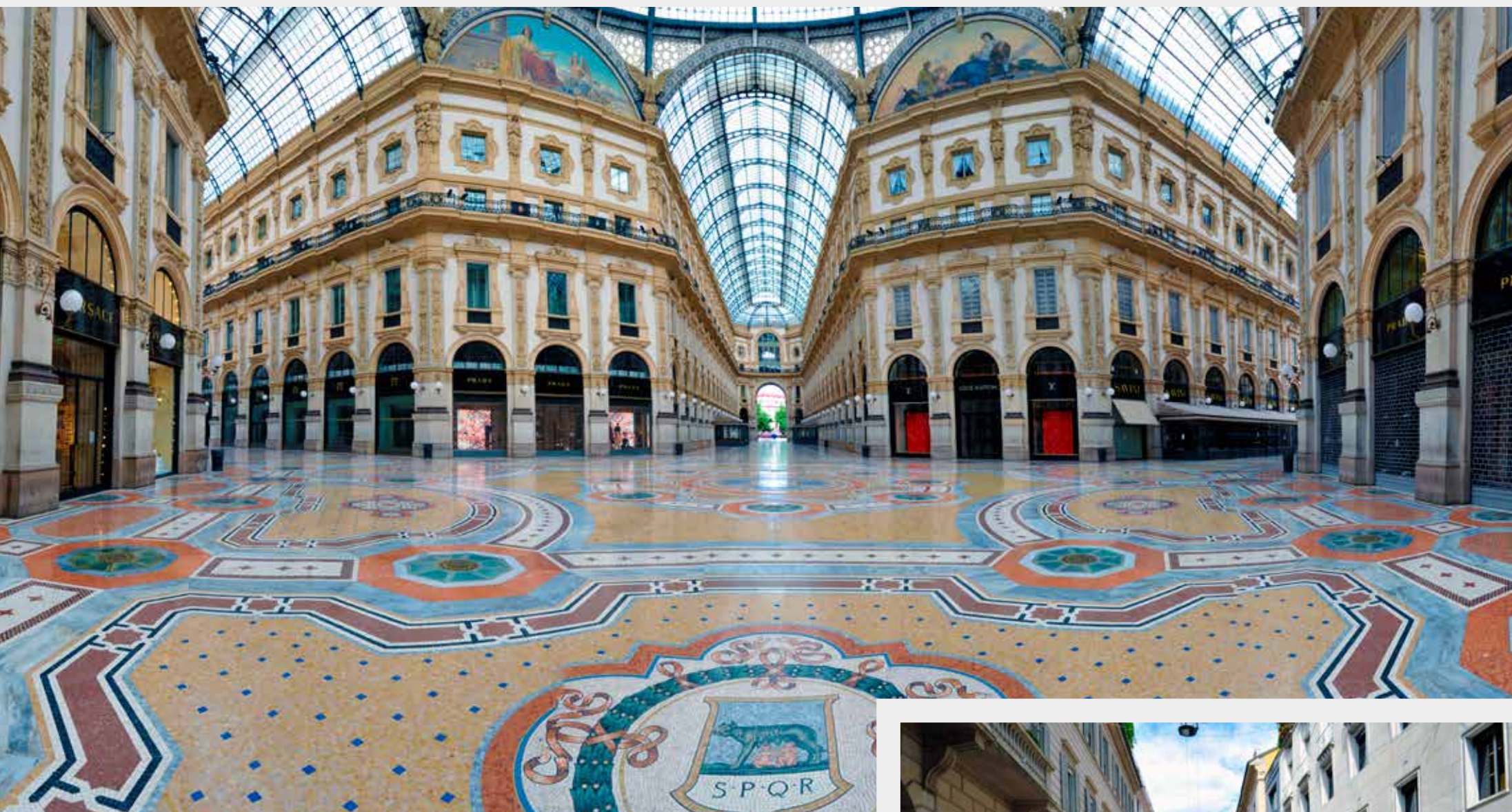
Stazione Nord



Milano



VIA PALEOCAPA
Milano è un enorme conglomerato di eremiti.
Epoca. Eugenio Montale



GALLERIA VITTORIO EMANUELE

Ci piaceva star fuori in Galleria, i camerieri andavano e venivano e ogni tavolo aveva la sua lampada col piccolo paralume.

Addio alle armi. Ernest Hemingway.

VIA MONTENAPOLEONE

[...] tanto l'insistere e l'imperversar del disastro aveva inselvaticiti gli animi, e fatto dimenticare ogni cura di pietà, ogni riguardo sociale! Cessato per tutto ogni rumor di botteghe, ogni strepito di carrozze, ogni grido di venditori, ogni chiacchierio di passeggeri, era ben raro che quel silenzio di morte fosse rotto [...].

I Promessi Sposi - Cap. XXXIV. Alessandro Manzoni.





STAZIONE CENTRALE

Bisognava tener fornito il lazzaretto di medici, di chirurghi, di medicine, di vitto, di tutti gli attrezzi d'infermeria; bisognava trovare e preparar nuovo alloggio per gli ammalati che sopraggiungevano ogni giorno.
I Promessi Sposi - Cap. XXXII. Alessandro Manzoni.



PARCO DI PORTA NUOVA

Il tempo era chiuso, l'aria pesante, [...]. Per di più quella solitudine, quel silenzio, così vicino a una grande città, aggiungevano una nuova costernazione all'inquietudine di Renzo, e rendevan più tetri tutti i suoi pensieri.
I Promessi Sposi - Cap. XXXIV. Alessandro Manzoni.

NAVIGLIO GRANDE

[...] e quelli ch'erano stati fin allora illesi dal morbo, ne vivevano in continuo timore, andavan riservati, guardinghi, con passi misurati, con visi sospettosi, con fretta ed esitazione insieme [...].
I Promessi Sposi - Cap. XXXIII. Alessandro Manzoni.



PIAZZA DEL DUOMO

La delicatezza nella grandiosità ed il suo biancore gli conferiscono l'aspetto di un ghiacciaio con mille punte. Si fa fatica a credere che esso sia un'opera eseguita da una mano umana.

A proposito del Duomo. Théophile Gautier.





Venezia



STAZIONE SANTA LUCIA

Nella direzione opposta della basilica di San Marco, il Piazzale Roma, cattedrale dei viaggiatori. Bisogna scegliere tra il museo e la vita.

Venises - Paul Morand



CANAL GRANDE

Le case di Venezia sono degli immobili che hanno nostalgia delle navi: per questo i loro pianterreni sono sovente inondati. Soddisfano il gusto del domicilio fisso abbinato allo spirito nomade.

Venises - Paul Morand

CAMPO SAN GEREMIA

È a Venezia dunque, e a Venezia soltanto che può essere scolpita questa pestifera arte del Rinascimento.

Le pietre di Venezia - John Ruskin





PONTE DI RIALTO

Cento profonde solitudini formano insieme la città di Venezia — questo è il suo incanto. Un'immagine per gli uomini del futuro.

Friedrich Nietzsche

CANAL GRANDE - RIALTO

Quanto al vecchio, ha capito che non gli restava che morire. Si è ammalato, ed è stato veloce. Mi sembra di riascoltare la sua voce: “così è la vita”. Assisto al suo funerale a San Trovaso e alla sua partenza sulla barca nera e fiorita dei morti.

Medium - Philippe Sollers





PIAZZA SAN MARCO

Nell'accanita ricerca di notizie sicure sullo stato e il progresso della malattia, egli sfogliava febbrilmente nei caffè di Venezia i giornali tedeschi, che da parecchi giorni erano spariti dai tavolini dell'albergo. Vi si alternavano affermazioni e smentite. Il numero degli ammalati e dei morti ascendeva a venti, a quaranta, a cento e più, e, poche righe più sotto, l'apparizione del morbo era, se non negata, ridotta a pochi casi isolati portati di fuori. Riserve, avvertimenti, proteste contro il gioco pericoloso delle autorità italiane erano frammezzati al resto. Impossibile acquistare una certezza.

Morte a Venezia - Thomas Mann

CAMPO SAN GIACOMO

Insomma, non faccio che ascoltare una frase di più, sapevo che ciò voleva dire: rimarrò solo a Venezia. Ed era forse quella tristezza, come una sensazione di freddo che mi intorpidisse, a creare l'incanto, l'incanto disperato ma ammaliante, di quella canzone.

Alla ricerca del tempo perduto - Marcel Proust



Il Bene Comune e la epidemia

A CURA DI MONSIGNOR LUIGI PANIGHETTI- PREVOSTO DI VARESE

In questi mesi di pesante emergenza sanitaria molte sono state le domande non solo nel tentativo di dare una risposta medico-scientifica alla dura contingenza, ma anche risposte sociali ed economiche.

In fondo al cuore di ciascuno di noi vi è però l'interrogativo fondamentale che abbiamo e stiamo coltivando. È la domanda di senso: sulla vita, sulla morte, sulla sofferenza, sulle relazioni. Dimensioni aggredite e brutalizzate dalla pandemia che ci ha colpito. Ci sentiamo frastornati e disorientati: eppure è necessario non semplicemente subire gli eventi, bensì rimanervi dentro per discernere, cioè per leggerli nel loro senso profondo.

Riferisce il Vangelo riguardo a Gesù: «Diceva ancora alle folle: “Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?”»¹.

Dio non manda disgrazie, neppure le permette per educarci, piuttosto - in questa realtà terrena imperfetta e limitata - siamo chiamati a compiere un discernimento per coglierle come occasioni «favorevoli» su noi stessi e sul mondo. In altre parole nella situazione angosciata che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo Dio ci dà fiducia perché responsabilmente e coerentemente agiamo. Nell'ambito della prospettiva accennata s'impone il tema del «bene comune», cioè il bene dell'uomo in quanto uomo.

La sensibilità per il bene comune è compito da coltivare da parte di tutti. Occorre amare la «*Polis*» impegnandosi a costruire una comunità di persone capaci di vivere in modo pieno la loro cittadinanza in uno scambio di relazioni personali, solidali, profonde.

Ecco la «*questione politica*» cioè la questione che attiene alla Città, fatta da persone legate da una oggettiva interdipendenza e collaborazione.

Questione politica è riconoscere una grammatica del civile, della convivenza sostenibile, è delineare alcune regole a favore di un dialogo fruttuoso tra tutti, credenti e non credenti.

Il compito grande che ci attende consiste nel saper connettere con metodo e pazienza le diverse esperienze che garantiscono la persona creando il bene comune. L'intera comunità è chiamata ad educarsi alla fatica del discernimento: discutere senza lacerarsi, giudicare senza semplificare, scegliere senza assolutizzare, uscire da luoghi comuni.

Risulta infatti sempre più essenziale la efficace collaborazione tra persone, società civile ed istituzioni. I luoghi nei quali coltivare questo progetto stanno in basso: nelle parrocchie, nei movimenti civili, nei gruppi di volontariato laico. Dato il contesto è urgente ritrovarsi tra gli uomini di buona volontà per ricercare quel “terreno comune” indispensabile al vivere sociale.

La pesante crisi presente chiede competenza e discernimento per cogliere le vere priorità per il Paese e i cittadini.

Segnalo due temi che ritengo rilevanti.

- Coloro che hanno responsabilità politiche ed amministrative devono adoperarsi fornendo mezzi e strumenti per consentire a tutti una vita dignitosa. Come è stato autorevolmente richiamato **questo non è il tempo degli egoismi: la sfida è troppo alta². Occorre spirito di solidarietà e compattezza per trovare le soluzioni adeguate.**

Non ci possiamo permettere divisioni, particolarismi o soggettivismi, indifferenza. I cittadini vanno trattati con rispetto e vigilare perché tale rispetto sia assicurato da parte di ogni struttura dell'amministrazione. Si tratterà di avere una cura particolare per il mantenimento e l'ampliamento di politiche sociali tali da evitare la crescita di aree sempre più cospicue di emarginazione.

Lo sforzo in questione sarà più concreto se ci si avvarrà del principio di sussidiarietà che riconosca, sostenga e coordini le opere e i servizi promossi dal volontariato e dai vari organismi della società civile.

Sono necessarie misure di aiuto a famiglie ed imprese che possano proteggere tutti, soprattutto le categorie meno tutelate.

Nella difficile realtà con cui ci confrontiamo siamo chiamati a calare nella città i diritti personali fondamentali.

- Un secondo tema è quello dell'educazione. A tale proposito è opportuno rilevare il ruolo centrale della Scuola.

La Scuola rappresenta una risorsa prioritaria del Paese che sta a cuore ai Cittadini, alle Famiglie, alla Chiesa. Va sostenuto il suo impegno di custodire e sviluppare, elaborare e trasmettere alle nuove generazioni il patrimonio di conoscenza che ci è consegnato per ordinare il futuro.

In Italia da circa vent'anni per una legge dello Stato che ha riconosciuto la bontà di una visione pluralista la Scuola Pubblica si esprime attraverso la Scuola Statale e quella Paritaria.

La raggiunta parità giuridica con la legge Berlinguer del 2000 non è mai stata affiancata da provvedimenti economici che ne dessero piena ed effettiva attuazione, cioè che garantissero il reale diritto di scelta alle Famiglie. Oggi la questione è particolarmente seria poiché ne va della progressiva chiusura della maggioranza delle Scuole non statali e in particolare dell'infanzia a causa del crescere insostenibile di spese per il personale e la gestione.

Il valore del principio di sussidiarietà rimane tale anche in riferimento alla scuola ed è prezioso un sistema integrato che inevitabilmente diventa ricchezza per l'intera Società.

Se la scuola paritaria chiuderà ne soffriranno i principi di democrazia cui tanto teniamo, senza dire delle problematiche ricadute organizzative ed economiche sullo Stato. È auspicabile che il dibattito circa il «costo standard» per alunno possa segnare passi in avanti per una effettiva libertà educativa.

Abbiamo bisogno di ribadire i presupposti etici e culturali in grado di progettare una società solidale capace di una «rete» efficace che non lasci solo nessuno ed esprima un autentico senso di vicinanza civica.

¹ Luca 12,54-57

² Messaggio Urbi et Orbi del Santo Padre Francesco Pasqua 2020 - 12 aprile 2020



Non solo calci ad un pallone

A CURA DI STEFANO BETTINELLI

Se non vuoi perdere non giocare!

Il valore di un pugile non lo vedi da come sale sul ring, ma da come ne scende, e soprattutto da come ha combattuto.

Questa frase bellissima, pronunciata da un grande campione della Boxe, può a mio avviso essere lo slogan di qualsiasi attività sportiva. Nello specifico mi piace molto coniugare questa frase con il mio sport preferito, quello che io amo e che mi ha fatto crescere come atleta ma soprattutto come uomo.

Anche io credo che il valore di un calciatore, e quindi di una squadra intera non sia classificabile con il risultato che ottiene, ma da come ottiene questo risultato.

Non credo che vincere sia il metro di giudizio su cui giudicare un uomo o una prestazione sportiva, sono fermamente convinto che un uomo non debba mai confondere ciò che è con i risultati che ottiene. Questo mio modo di pensare è diventato nel tempo il mio karma e, per quanto mi è possibile, ho cercato in questi anni di trasferire questa mia convinzione anche alle persone che lavorano con me, delle quali in qualche modo mi sento responsabile.

Viviamo in una epoca dove troppo poco ci si sofferma su come raggiungere un risultato, a scapito del voler raggiungere il risultato ad ogni costo.

“La cosa più importante è vincere”, questa frase pronunciata a più voce dai così detti “vincenti”, quelli che agli occhi degli altri ce l’hanno fatta, è un inno all’ignoranza, alla prepotenza e all’arroganza di uomini piccoli e gretti, perlopiù infelici, capaci di scendere a qualsiasi compromesso pur di apparire, non importa se prevaricando qualcuno o se barando spudoratamente, sicuri di una impunità che premia comunque.

A loro dedico questa frase di un saggio maestro: “Chi non vede che sé, non ha luce, chi si approva da sé, luce non manda, chi sé vanta, di vanto non è degno”

La frase dello sportivo vero è, e sarà sempre: “La cosa più importante è lavorare sodo per migliorare se stessi, per competere con gli altri e cercare di essere migliore”.

Lo sport è competere con qualcuno e non contro qualcuno.

Quante partite dovremo ancora vedere finire 0-0, o 1-0 con un gol insignificante, quante partite dovremo ancora vedere con squadre che si ritirano nella propria metà campo per fare un golletto in

contropiede?

Quanti giocatori dovremo ancora vedere andare in campo frustrati perché non possono esprimere il proprio potenziale, visto che l’unica tattica studiata in settimana è stata quella della fase difensiva ad oltranza?

Quanti commentatori prezzolati dovremo ancora ascoltare con la solita merdosa frase: “La squadra si chiude benissimo e non lascia spazi, la tattica difensiva preparata funziona bene”.

Quando qualcuno dirà, ho avrà il coraggio di dire che a scappare sempre alla fine si perde comunque, ma che quella è la sconfitta dei codardi?

Lo sport è palestra di vita, non di vittorie ad ogni costo, non di toccate e fuga, non di cadute fantasiose in area in cerca del rigoretto salva-settimana, non di vittorie effimere studiate sul contrasto e non sul superamento.

Lo sport insegna che il primo avversario di noi stessi, siamo noi, che per superare gli altri la prima regola è migliorarsi.

Lo sport è fatica, sudore e dignità, non è studiare come rallentare gli altri, ma come essere noi ad andare più forte.

Come ho sentito dire spesso da Guardiola: “Le mie squadre corrono in avanti e indietro, ma mai all’indietro”.

Questo è lo sport, questo è il calcio, io ho sempre allenato i miei ragazzi con questa consapevolezza.

Studio poco gli avversari e valorizzo i miei giocatori.

A loro non importa con chi giocano, a loro importa giocare ed essere protagonisti del loro fare, e sanno che non c’è vittoria più appagante che quella conquistata con le proprie capacità, che è bello anche perdere se il mio avversario mi è stato superiore, perché se mi allenerò meglio domani ci sarà un’altra partita e un’altra sfida.

“Meglio morire in piedi che vivere in ginocchio”.

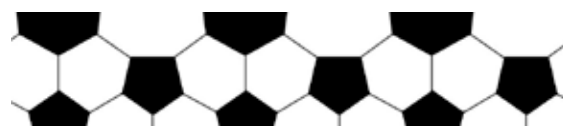
Gioco leale e sono disposto a perdere, questo è lo sport.

Il lupo mangia la prima pecora che bela perché la paura l’ha già condannata.

Voglio vedere le mie squadre salire sul ring, combattere a viso aperto, accettare la sfida, prendere e dare cazzotti e accettare il verdetto da sportivi felici.

E voi, voi per i quali conta solo vincere sapete cosa vi dico?

“Andatevene a fare in culo”.



LA MOSTRA BENEFICA A FAVORE DEL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE DEL CIRCOLO DI VARESE



ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI DELLA PROVINCIA DI VARESE

Sono oltre 40, come gli anni di vita di questa storica Associazione gli artisti della Provincia di Varese che mettono a disposizione la loro arte a favore del P.S. dell'Ospedale di Circolo varesino. Questo attraverso una mostra virtuale accessibile... ove sono esposte le opere di questi importanti esponenti dell'arte territoriale, tra cui Marcello Morandini, che saranno in vendita ad un prezzo ben al di sotto della metà del loro valore effettivo.

"L'arte è un bene e fa anche del bene", dichiara la Presidente di ALAPV Nicoletta Romano, "e in questa drammatica situazione di emergenza tutti i nostri artisti non hanno esitato a mettere a disposizione loro opere. I proventi della mostra saranno interamente devoluti al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Circolo, avamposto nella guerra a questo acerrimo nemico invisibile, perché, anche se per il momento il peggio sembra essere dietro di noi, questa instancabile istituzione ospedaliera necessita di ulteriori strumentazioni, in modo da essere preparata ad un eventuale nuovo assalto del Coronavirus.

Confidiamo nella generosità dei varesini che attraverso la passione per l'arte potranno contribuire a questa nobile causa."

I Liberi Artisti varesini hanno scelto di promuovere questa significativa iniziativa per testimoniare la loro solidarietà verso chi ha lottato in prima linea e continuerà a farlo anche nei prossimi mesi.



Nelle parole del Dottor Walter Ageno, primario del P.S. dell' Ospedale di Circolo cogliamo tutta l'intensità e l'importanza del lavoro svolto dal personale sanitario e dai medici negli attimi più drammatici dell'emergenza.

"In questo periodo il Pronto Soccorso ha creato dei percorsi dedicati ai pazienti sospetti COVID così come ai pazienti con altre patologie tempo dipendenti. In questo modo abbiamo sdoppiato l'attività infermieristica di triage, sdoppiato la sala emergenze (quella destinata ai casi più critici) creandone una per i pazienti con sospetto COVID ed una seconda per tutti gli altri pazienti e creato un reparto di Medicina d'Urgenza (chiamato Area Osservazione 1) per i pazienti sospetti COVID più critici, che sono stati gestiti fino alla diagnosi definitiva e alla stabilizzazione clinica.

Alcune attività svolte in questi due mesi possono indicare la strada anche per il futuro, al fine di migliorare il funzionamento del Dipartimento di Emergenza e Accettazione dell'ospedale. Tra queste sicuramente i letti di Medicina d'Urgenza saranno fondamentali anche in futuro per avere un bacino dove gestire i pazienti instabili prima di mandarli nei reparti. Sarebbe utilissimo

ricevere della strumentazione come ad esempio un ecografo da poter dedicare a questa area. In alternativa un altro obiettivo è creare delle aree di presa in carico più veloce per i pazienti che accedono al Pronto Soccorso, per cercare di ridurre i tempi di attesa. Strumenti di prioritaria importanza potrebbero essere apparecchi per la misurazione rapida dei parametri e barelle più idonee (non ingombranti come veri letti, ma nemmeno strette e scomode come quelle oggi a disposizione) per soste di alcune ore prima della dimissione o del trasferimento nei reparti."

L'acquisto di strumentazioni che potranno rimanere anche dopo il termine dell'emergenza è l'obiettivo da raggiungere. ALAPV invita tutti a visionare la galleria virtuale delle opere presentate in un video.

Chi volesse contribuire potrà effettuare la donazione direttamente sul conto corrente dell'Ospedale di Circolo Fondazione Macchi:

Beneficiario: ASST Sette Laghi

IBAN IIT75 0030 6910 8101 0000 0046 111

Causale: Donazione Pronto Soccorso

– Mostra benefica ALAPV-Covid19

*– Titolo dell'opera
e una mail di contatto.*

LE OPERE IN MOSTRA AL PREZZO SIMBOLICO DI €200,00



GABRIELLA BARIONI
La verità della maschera
africana. Refrattario



BARISI MARIA TERESA
n.53.
Olio su tela



MARIO BATTIMIELLO
Dualità.
Tecnica mista su tavola



ANNA BERNASCONI
Putto del Baroffio.
Ceramica raku



GIORGIO BONGIORNI
Paesaggio nero.
Smalto su tela



MARIALUISA BOSSI
Cometa della Speranza.
Ceramica raku



FRANCESCO BUDA
Bacio.
Ceramica raku



ALFREDO CALDIRON
Geometria composta
Smalto su tela



FRANCA CARRA
Stella a undici punte.
Olio e acrilico su tavola



LUIGI CASSANI
Donne Schiave.
Olio su tavola



SILVIA CIBALDI
Icona. Più mi manchi più ti so.
Tecnica mista



PIERO CICOLI
Melograno.
Olio su MD



IRENE CORNACCHIA
Legami.
Ceramica



EMILIO CORTI
Terra.
Olio su tela



ADELIO COZZI
Veduta convenzionale.
Olio su tela



FRANCA D'ALFONSO
Inverno.
Smalto su tela



GILBERTO FACCHINETTI
Fecondazione.
Acrilico su tela



ANNY FERRARIO
E sème au vent.
Acrilico e collage



SARA GALATI
Le muse.
Olio su tela



DANIELE GARZONIO
Woods 3D
Tecnica mista



VALERIA GIACOMINI
Atmosfera il lupo.
Olio su tela



EVA HODINOVA
Senza titolo.
Ceramica raku



GIOVANNI LA ROSA
Struttura 2.
Tecnica mista



LORENZO LUINI
Coccole cromatiche.
Colori UV su tavola



GIUSEPPE MAGGI
Tigre.
Acrilico su tavola



ENRICO MILESI
Senza titolo.
Grafite su carta



MARCELLO MORANDINI
681_2018.
Serigrafia 3D



SERENA MORONI
Discesa sul fiume.
Acrilico su tela



FRANCA MUNAFÒ
Grafitti.
Tecnica mista



FERDINANDO PAGANI
L'essenziale a volte sta nascosto
nel profondo. Acrilico su tela



MARIA LETIZIA PALAMA'
La casa rossa.
Tempera



SIMONE PATARINI
Sorbetto contro il coronavirus.
Ceramica su cartone e legno



STEFANIA PELLEGGATTA
Un lontano ricordo.
Acrilico e resina su masonite



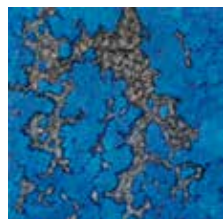
ANTONIO PIAZZA
Senza titolo.
Argilla refrattaria legno ed ossidi



GIANCARLO POZZI
Messaggeri.
Acrilico su tavola



ANTONIO QUATTRINI
Senza titolo.
Materiale refrattario



ERIBERTO ROSSI
Realtà astratta n.1.
Tecnica mista



LUIGI SANDRONI
Contrapposizioni.
PVC Polymark multi-exe



MARCO SAPORITI
Laguna dorata.
Materico su doppio plexiglass



SANDRO SARDELLA
Resistere all'intollerabile, alla
schiavitù. Tecnica mista



ANA ELENA SASU
Quello che rimane.
Tecnica mista



ARMANDO VANZINI
In divenire.
Smalto su tavola

**SCEGLIETE LA VOSTRA OPERA E CHIAMATECI PER LA PRENOTAZIONE AI NUMERI:
+39.349.7845069 / +39.335.7236120**

RICORDIAMO INOLTRE

MOSTRE D'ARTE
ART EXHIBITIONS
SOGLNO 2020
D'ESTATE



ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI DELLA PROVINCIA DI VARESE

GLI ARTISTI

BARIONI GABRIELLA
BERNASCONI ANNA
BUDA FRANCESCO
CORNACCHIA IRENE
GALATI SARA
GIACOMINI VALERIA
LUINI LORENZO
MAGGI GIUSEPPE
PAGANI FERDINANDO
PIAZZA ANTONIO
SARDELLA SANDRO
SAPORITI MARCO
SASU ANA ELENA

IN COLLABORAZIONE CON
IN COLLABORATION WITH

CAMPONOVO

Elevando

4 LUGLIO/30 SETTEMBRE
JULY 4TH/SEPTEMBER 30TH

LOCATION CAMPONOVO
SACRO MONTE - VARESE

INGRESSO LIBERO SABATO/ DOMENICA E FESTIVI DALLE
10.00 ALLE 19.00
L'APERTURA INFRASETTIMANALE SARA' FACOLTATIVA

FREE ADMISSION SATURDAY-SUNDAY
AND PUBLIC HOLIDAYS FROM 10.00 TO 19.00
THE WEEKLY OPENING WILL BE OPTIONAL



Nuove pestilenze

A CURA DI PAOLO SORU

Stiamo vivendo una situazione difficile sotto molti punti di vista, certamente quello sanitario, ma anche, e molti dicono che sarà il vero dramma, quello economico. Ricercatori e virologi cercano di fare del loro meglio, e bisogna davvero ringraziarli per lo sforzo enorme che stanno mettendo in campo. Come pure i medici, gli infermieri e tutti coloro che stanno combattendo con questo nuovo virus per adesso ancora poco conosciuto. Ed è proprio questo che terrorizza: la novità, il non sapere esattamente contro chi e come combattere. Tutti sono potenziali nemici, tutti come untori manzoniani. Un nemico invisibile sta nell'aria che respiriamo, nel corpo del nostro vicino che perciò diventa un pericolo. Proprio come nel film Alien il mostro può da un momento all'altro infettarci, silenzioso, vigliaccamente nascosto nel respiro dell'altro di cui non ci si può più fidare. E chissà se ci hanno raccontato tutta la verità, magari basta guardarsi negli occhi che sei già fregato e muori. Già la parola *virus* incute paura: deriva dal latino e significa *veleno*, la cui radice “*vis*” vuol dire “*essere aggressivo*”. In questo tempo di epidemia se ci chiedono “come va la vita?” cosa rispondiamo? Qualche giorno fa, una simpatica signora, con la saggezza che deriva dagli anni di fronte alla paura per la salute e all'eccesso di medicalizzazione nella vita ha risposto: “Non si può vivere tutta la vita da ammalati per poi morire sani”. Da chi o da cosa dobbiamo guardarci? È impressionante come cose così piccole che misurano 80-150 nanometri (un nanometro è un milionesimo di metro), producano effetti così grandi, tanto da abbattere animali e uomini e bloccare interi paesi nella vita lavorativa e nei commerci. Siamo veramente fragili, anche se riusciamo a combattere e a difenderci, almeno fino a un certo punto, perché alla fine, come ha ben detto la simpatica signora, morire si deve. E così scopriamo grazie al diabolico virus che possiamo morire, proprio così, si muore! Noi che crediamo di essere onnipotenti, possiamo morire a causa di un “coso” piccolissimo,

invisibile che ci fa regredire come bambini angosciati a fare scorte di scatolette di tonno e quintali di pasta, ultimi baluardi contro l'eterna paura della morte. Questo virus ha fatto sì che venisse a galla, purtroppo, un aspetto di noi che non ci fa molto onore. Siamo così illuminati, evoluti, emancipati che appena ci sentiamo minacciati corriamo a fare scorte di ogni ben di Dio, scorte che sfamerebbero un esercito, svuotando i supermercati di tutto ciò che il mercato può offrire, litigando e insultando per una confezione di pelati o per una bottiglia d'acqua. In Australia c'è l'incubo di restare senza carta igienica tanto che non se ne possono acquistare più di quattro pacchetti per volta. Cose da pazzi, si dirà, ma è proprio così. Sto ascoltando il Tg e mi rendo conto che ormai l'angoscia dilaga. Gli unici a vivere tranquilli e sereni sono quei bambini che, ancora innocenti, apprezzano la vicinanza di mamma e papà. Che dire? Si intervistano medici, virologi, psicologi e tutti a ripetere che dobbiamo usare prudenza, ma senza cadere nel panico collettivo. Poi immediatamente dopo questi saggi consigli, ecco il servizio sulle mascherine che sembrano diventate un bene di lusso. Le farmacie hanno esaurito le scorte, si trovano solo al mercato nero e chi ne ha una si sente un privilegiato, un predestinato a salvarsi. L'amuchina o un qualche disinfettante sono diventati lo scudo con cui difenderci, l'unico vero Dio che potrà guarirci. E così abbiamo perso il senso dell'appartenenza. Anziché stringerci in gesti di solidarietà, il “coso” lillipuziano ci obbliga a vivere in città semi deserte, in una sorta di coprifuoco, ancor più alienati e soli, come se non fosse abbastanza lo smartphone a farci isolare. Non dobbiamo più darci la mano, più di un metro e mezzo di distanza tra noi, niente baci o abbracci e tra un po' ci diranno che dobbiamo respirare a turno. Ma tranquilli, tutto questo passerà, presto verrà trovata una cura, e così dimenticheremo in fretta e ricominceremo a sentirci Padreterni come al solito.





Senza retorica...

A CURA DI FRANZ SARNO

Quando capita una sventura o qualcosa di grave, si pensa sempre che succeda agli altri come se fossimo immuni e semplici spettatori di guerre, terremoti, morti e malattie. Quando, invece, capita a noi e ci siamo dentro allora tutta la vita cambia e la realtà si osserva da un altro punto. Paradossalmente in questi momenti la vita ci appartiene e non scorre distratta e veloce come mentre ci occupiamo di cose superficiali che crediamo essenziali.

Improvvisamente ci siamo trovati immersi in una realtà nuova e insolita che ci ha cambiato la vita e le abitudini. Questa pandemia dopo aver falciato molte vite umane ha creato la psicosi dell'untore, come nella Milano del 1630 al tempo della peste nera portata dai lanzichenecchi. Tutti, col volto semi coperto dalle mascherine, si guardano con diffidenza e il distanziamento sociale sembra divenire disumano. Paradossalmente invece le distanze avvicinano le persone, si è attenuata l'aggressività e, pur scalpitando, si è più pazienti. Stiamo vivendo un cambiamento epocale e l'organizzazione sociale è profondamente modificata. Solo chi lo capisce e si adegua potrà sopravvivere, mentre gli altri sono destinati ad estinguersi. I nostri genitori hanno patito la guerra, i bombardamenti e la perdita delle persone care e dei loro averi, ma si sono rimboccati le maniche e sono ripartiti creando il cosiddetto miracolo economico. Mi domando se anche per noi può essere così anche se so che la differenza fra loro e noi sta nel fatto che loro erano abituati al sacrificio, al rigore mentre noi no.

La pandemia del covid-19 non ha colpito solo la salute delle persone, ma ha colpito duramente l'economia e la struttura dello Stato. Oggi non possiamo più fare dei progetti per il futuro, sono svanite le certezze e dobbiamo ridisegnare tutte le nostre abitudini. Anche il tempo si è rallentato nelle città semivuote con le persone in fila per entrare nei supermercati o nei pochi negozi aperti, uno alla volta.

La mia esperienza personale è stata ancora più incisiva. Ho contratto l'infezione facendo il volontario all'ospedale militare di Milano dove era stato aperto un reparto ad hoc, poi subito chiuso perché sono stati male tutti. I sintomi si sono presentati di notte, febbre, dolori alle ossa e mancanza di respiro. Ricordo a malapena la corsa all'ospedale Fatebenefratelli con l'ambulanza a sirene spiegate mentre credevo di soffocare nonostante la bombola di ossigeno. Dal pronto soccorso venivo trasferito nel reparto emergenze perché le mie condizioni peggioravano. Non sto a descrivere quanto sia impressionante e fisicamente quasi insopportabile la respirazione assistita con la testa costretta in un casco completo, ancorato alle spalle con cinghie che passano sotto alle ascelle e una guarnizione di

gomma stretta attorno alla gola, nel quale l'ossigeno gelato viene pompato a 15 litri al minuto, le flebo e i cateteri. Ma la cosa più umiliante che ridimensiona tutte le mie vanità e la mia posizione sociale è il pannolone. Essere in balia degli altri fa ritrovare la dimensione dell'essenziale. Infermieri, medici, operatori sanitari dei quali ho visto solo gli occhi col volto coperto dalle mascherine sono stati angeli, non solo per la loro alta professionalità, ma per l'immensa disponibilità umana che andava oltre il loro compito istituzionale. Ci sono stati momenti in cui ho desiderato la fine perché mi sembravano insuperabili le sofferenze e proprio in quei momenti di scoramento ho pensato alla mia famiglia, ai miei affetti più cari e soprattutto a quelle persone che nei campi di sterminio nazisti hanno affrontato la morte passando dal dolore alle umiliazioni, come racconta Primo Levi nel suo libro "Se questo è un uomo". Questi pensieri mi hanno riacceso la voglia di vivere e di lottare e mi hanno spinto a fare uno sforzo di volontà per non cedere alla morte. Il resto va da sé, il progressivo miglioramento per effetto dei farmaci e delle cure fino alla completa guarigione. Oggi ripensando a queste esperienze posso dire che ringrazio Dio di avermi regalato la seconda vita e di avermi fatto sottoporre a questa dura prova. La malattia è stata una grande opportunità che mi ha permesso di modificarmi e di rinascere migliorato. L'orgoglio la vanità, le cose inutili sono svanite davanti all'essenziale.

Oggi sono felice di sentire il profumo dell'aria che respiro, di sentire l'amore della mia famiglia e dei miei figli e apprezzo tutte le più piccole cose.

Mi sono reso conto che al mondo ci sono molte più persone di valore che gente da niente. Quando ero in ospedale il mio vicino di letto, un giovane brigadiere della Guardia di Finanza, senza dire nulla mi ha assistito con una dedizione e una generosità tali che solo un fratello sarebbe stato in grado di avere. Quando Davide, questo era il suo nome, è stato dimesso ed al suo posto è arrivato un altro in pessime condizioni mi sono sentito in dovere di agire nello stesso modo. Ora che sto bene so che non dimenticherò mai i miei angeli custodi del Fatebenefratelli, i miei compagni di sventura, come quei soldati che hanno patito insieme nel fango delle trincee e per la vita si sono legati con un'amicizia vera.

Passare attraverso la morte e rinascere è una metafora, ma quando lo si prova fisicamente è una realtà meravigliosa e irripetibile.

Sono stato nell'aldilà ma, fortunatamente, non avevo in tasca i soldi per pagare l'obolo a Caronte, ho provato con la carta di credito, ma lui non aveva il pos, allora ho deciso di tornare indietro.





A CURA DI MARIO BIGANZOLI

Ascoltate

Civiltà delle Macchine, ascoltate.

Imperi dello Yang, del Metallo, ascoltate.

L'Energia di Gaia sta facendo di tutto per farci capire che il nostro Pianeta sta scivolando verso una situazione drammatica.

L'Energia Yin della Coda del Drago, pian piano, ci sta facendo capire che dobbiamo avere una visione olistica della realtà.

Così come il nostro corpo è simbiote con tutto ciò che esiste implodendo nel microcosmo ed esplodendo nel macrocosmo, così anche Gaia è simbiote con Noi e con il Tutto.

Così come, a parte situazioni di incidenti, il nostro corpo ci manda dei messaggi attraverso le malattie per farci capire che qualcosa non va e la Medicina orientale cerca di studiare questi messaggi risalendo alle cause e guardando il nostro corpo nel suo insieme, così anche Gaia, la nostra Terra, ci sta mandando dei messaggi dicendoci che qualcosa non va.

Ascoltiamo il grido dei ghiacciai che si stanno sciogliendo in modo sproporzionato.

Ascoltiamo il fuoco che sta distruggendo interi ecosistemi.



Ascoltiamo i fiumi, i mari, gli oceani che si stanno ammalando.

Ascoltiamo gli animali che si stanno estinguendo.

Ascoltiamo...

La Coda del Drago, che ci sta aiutando a diventare più Yin, ci sta dicendo che dobbiamo imparare ad ascoltare Gaia.

Ma noi NO, non abbiamo ascoltato!

Serviva proprio un virus per farci fermare ed ascoltare?

Serviva un virus per far diminuire l'inquinamento, per farci accorgere dell'esistenza dei nostri vicini, per farci scoprire solidali? I barbari ancora insensibili stanno continuando a seminare il "barabba" che è dentro di loro, ma ancora per poco. Chi ha una visione olistica sa che le cose stanno per cambiare, che andrà tutto bene, che la bellezza salverà il mondo.

Allora aspettiamoci una generazione di donne che con la loro saggezza ci aiuteranno a salvare questo nostro unico Pianeta.





La differenza, si vede.



La differenza, si vede

web: www.ilop.com

mail: ilop@ilop.com

info line: +39 0332 990000

 Ilop Ottica

 ilopofficial

I nostri punti vendita:

- **Cunardo**
via Varesina 14, 21035 (VA)
- **Gazzada**,
via Gallarate 51, 21045 (VA)
- **Gaggiolo**,
via Felice Mina 2, 21050 (VA)
- **Monvalle**,
via Madre Teresa di Calcutta, 21029 (VA)



FOTO DOMATO CARONE



WWW.AGRICOLASHOP.IT

La rubrica verde di Agricola

A CURA DI GIACOMO BRUSA



Insetti buoni per il nostro orto

Avere un orticello in giardino o qualche piccola coltivazione in balcone è un'abitudine sempre più diffusa. Diversi sono i motivi per cui avere un orto domestico potrebbe essere un'ottima soluzione. Il microbiologo giapponese Masanobu Fukuoka sosteneva che lo scopo dell'agricoltura fosse il perfezionamento degli esseri umani. Per non parlare degli effetti benefici del giardinaggio contro stress e tristezza, grazie al contatto con la terra che aiuta la salute mentale allontanando i pensieri più cupi. Inoltre è grande la soddisfazione di portare in tavola qualcosa che si è fatto crescere, provare per credere.

Il campo delle piccole coltivazioni domestiche è sempre più apprezzato e difatti sono più numerosi gli utenti, spesso giovani, che arrivano da Agricola in cerca di piantine o semi. Specie nelle piccole coltivazioni è però molto importante tenere sempre presente l'impatto che noi umani abbiamo sull'equilibrio naturale e per ridurlo al minimo una delle soluzioni è proprio quella di prestare attenzione a quelli che sono gli insetti che fanno bene alle piante e quali invece sono dannosi per questo ecosistema.

Coccinelle. Ghiotte di acari e afidi che tormentano in special modo le rose, le coccinelle sono addirittura vendute come alleate nella lotta biologica ai parassiti. Gli afidi infatti sottraggono la linfa delle piante causando il deperimento e compromettendone seriamente la salute, perciò i loro predatori sono i benvenuti nell'ecosistema. I colori brillanti tanto amati da tutti servono per scoraggiare i predatori che li associano a sostanze velenose.



Api e bombi. Fondamentali per l'impollinazione la loro assenza significherebbe non avere più alcun frutto né seme per le nuove piante e non solo negli orti. Questi piccoli insetti, spesso uccisi per paura di una puntura, sono invece fondamentali per la biodiversità dell'intero pianeta Terra.

Forbicine. Si nutrono di acari, afidi, cimici, parassiti, delle loro larve e uova limitandone così la moltiplicazione.

Bruchi e farfalle. I bruchi si cibano di alcune delle nostre verdure a foglia verde, ma le farfalle sono molto importanti per l'impollinazione, anch'esse fondamentali per la biodiversità naturale.

Ma come attirare questi insetti benefici per il nostro piccolo ecosistema, orticello, giardino o colture in vaso che sia? La soluzione migliore è sicuramente quella di creare loro un ambiente ospitale: una pianta sana con un terreno ricco di nutrimento e ben inumidito è sicuramente in grado di fornire un ambiente favorevole alla vita.



Location per
eventi

Villa Chiringhelli

Cene Aziendali

Matrimoni:

Passeggiata nel parco, Locale discoteca, Camera per gli sposi,
Chiesa consacrata, Ampio parcheggio, Spettacoli pirotecnici,
Rolls Royce, Dog sitter.

Possibilità di pernottamento e prima colazione

in struttura adiacente alla Villa - Locanda del Mai Intess.





Inchiostri per la mente

A CURA DI LIBRERIA UBIK VARESE.



“FRIEDA” - CHRISTOPHE PALOMAR - ED. PONTE ALLA GRAZIE

Frieda, che dà titolo al libro, è realmente esistita. Si tratta della figlia di un ufficiale tedesco e cugina del Barone Rosso, destinata a diventare musa e moglie di Lawrence.

Donna dalla personalità eccezionale, è lei la grande fonte d'ispirazione e di passione del protagonista e voce narrante., Joachim Von Tilly, rampollo di una famiglia di conti tedeschi che sembra destinato a seguire le orme paterne a capo delle acciaierie di famiglia.. Sarà il suo spirito di ribellione a trascinarlo da Hannover a Buenos Aires, passando per Capri, Vienna e Berlino.

Una fuga costellata da incontri, amori, speranze e tradimenti.

Un romanzo classico, scritto con grande maestria, un affresco ampio della tragica storia d'Europa fra il declino dell'Austria Felix e la fine della seconda guerra mondiale.

✱ *Una lettura per palati raffinati. Un piccolo gioiello.*



“L'ANGELO DI MONACO” - FABIANO MASSIMI - ED. LONGANESI

Monaco 1931: in un elegante appartamento viene ritrovata morta la nipote del Führer. Hitler era solo uno zio premuroso? Oppure erano amanti? Certamente il loro rapporto era assai chiacchierato in molti ambienti.

Un'apparente suicidio dai contorni tutt'altro che definiti, un'indagine da condurre in tempi ristrettissimi, numerose e contraddittorie pressioni da parte delle alte sfere diventa ben presto qualcosa di più profondo e singolare. In perfetto equilibrio tra documentatissima realtà e avvincente finzione, Massimi ci accompagna in un viaggio all'inseguimento di uno scampolo di verità in grado, forse, di restituire dignità alla prima vera vittima della propaganda nazista: la giovane e innocente Geli Raubal.

✱ *Un thriller basato su fatti veri, un esordio di rara potenza e originalità.*



“I VAGABONDI” - OLGA TOKARCZUK - ED. BOMPIANI

“Descrivere qualcosa è come farne uso: distrugge, il colore sbiadisce, gli angoli perdono precisione, e alla fine ciò che è stato descritto comincia a svanire, a scomparire. Questo succede massimamente ai luoghi. Enormi danni sono stati fatti dalla letteratura di viaggio: un'autentica calamità, un'epidemia. Le guide hanno sciupato in modo definitivo la gran parte del pianeta.”

Vincitore del Man Booker Prize Internazionale 2018, finalista al National Book Award, un romanzo di frammenti, un'opera singolare, legata al concetto di movimento, di spostamento, di corpo mortale e di ciò che per ciascuno di noi è casa.

Storie apparentemente sconnesse, legate tra loro da un uso naturale della lingua e dal senso di sradicamento che ci accomuna in quanto esseri umani.

“La fluidità, la mobilità, l'illusione: sono queste le qualità che ci rendono civilizzati”.

✱ *Per tutti coloro che hanno amato Borges, Nooteboom, Sebald.*



“SE DIO FOSSE UNA DONNA – SUPERTEX” - LEON DE WINTER - ED. MARCOS Y MARCOS

Max è un grassone maleducato, ricco sfondato e decisamente poco affascinante. È proprietario della SuperTex, azienda tessile low cost, messa in piedi dal pragmatico genitore sopravvissuto all'olocausto.

Ha una fidanzata bellissima.. Eppure è infelice. Un sabato mattina che gli cambierà la vita prende una decisione importantissima: richiamare la psicoterapeuta che lo aveva in cura fino a qualche mese prima, obbligandola a riceverlo. In una giornata lunga trentasei anni, ma che vola in un lampo, si immerge nel fiume dei ricordi. Il rapporto con l'invadente figura del padre, l'amore della sua vita andato perduto, un fratello scomparso, il travagliato legame con le sue origini. Un viaggio nella mente di un uomo che fa i conti con un'ingombrante eredità.

Ritmo sempre sostenuto, dialoghi incalzanti, intensi e spinosi. Una vera perla.

✱ *Per chi ama le storie che scavano a fondo, fino all'essenza della vita di tutti noi.*



“IO SONO AVA” - ERIN STEWART - ED. GARZANTI

“I loro sguardi fissi mi dicono che sono diversa, certo, ma rivelano una verità ancora più profonda: sono inferiore. Qualcosa da guardare, non qualcuno con cui parlare. Per questo non mi servono specchi; mi vedo riflessa negli occhi di tutte le persone che ho intorno”.

Ava era mille cose. Era una ragazza che adorava cantare. Era una ragazza con tanti amici. Ora è la ragazza con le cicatrici.

È passato un anno da quando Ava, giovane ragazza di sedici anni, ha visto la sua vita stravolgersi. È passato un anno dall'incendio in cui ha perso i genitori e la sua adorata cugina, mentre lei è sopravvissuta. Ava ha riportato gravissime ustioni. Dopo un anno le sue cicatrici sono in via di guarigione, ma le sue ferite interne sono profonde e presenti, anche se meno in vista rispetto a quelle che tutti possono vederle in viso.

“Tutti hanno delle cicatrici. Semplicemente alcune sono più visibili”.

Una ragazza che scopre la forza che ha dentro di sé. Un'amicizia più forte di tutto.

✱ *Un libro pieno di sensibilità. Una storia potente, profonda.*

Un libro semplicemente meraviglioso.



“LE COLPE DEGLI ALTRI” - LINDA TUGNOLI - ED. NORD

“La valle sembrava deserta, ma il cancello sulla strada era aperto. Guido entrò e notò un piccolo belvedere circolare in un boschetto di betulle... Si avvicinò e gettò uno sguardo all'interno, e il suo cuore perse un battito o due. Poi ripartì con una serie di colpi all'impazzata. Sul pavimento c'era una ragazza bionda, con indosso un abito azzurro lungo fino ai piedi, morta”.

Da quando è tornato a vivere nel suo paese d'origine, tra le montagne al confine tra Piemonte e Valle d'Aosta, Guido fa il giardiniere. Guido somiglia alla sua valle, anche perché ha dei segreti, come le baite di pietra con le finestre sbarrate per tenere fuori l'assalto dell'inverno. Ma quando trova il cadavere di una sconosciuta in un giardino abbandonato, per lui sarà molto difficile tenere al sicuro i suoi segreti e fingere di non avere un passato.

Bello e insolito, un giallo ambientato in Valle Cervo, a pochi chilometri da Biella; un intreccio che appassiona, ricco di colori e profumi.

✱ *Consigliato a tutti coloro che amano la natura, la montagna e il giardinaggio.*



DEODATO ARTE

takes

VARESE



Dal 18 Maggio al 15 Luglio 2020
in via San Martino 10, Varese

Martedì - Venerdì 10 - 13 | 15 - 19.30

Sabato 10 - 19.30

www.deodato.com | galleria@deodato.com

AG FORNITURE

PROGETTA E REALIZZA
I TUOI SOGNI



“ I nostri progetti sono unici
e orientati al successo ”



**Funzionalità e
Semplicità**

Farmacia Millefonti TO - Cabina servizi



**CABINE ESTETICHE
POLIAMBULATORI
STUDI MEDICI
LOCALI AUTOANALISI**



Farmacia Gandola (VA)
Cabina manicure del centro estetico

“La nostra ventennale esperienza nel settore dello shop e del retail consente di proporci come general contractor, responsabili dalla fase di progettazione fino alla consegna chiavi in mano.”

Giovanni Allegra



AG FORNITURE srl
corso Italia 11,
Fontaneto D'Agogna (NO)

info@agforniture.com
0322 864229



Farmacia delle Genziane (ROMA)
Cabina estetica

Ag Forniture da molti anni progetta e realizza farmacie, parafarmacie e centri medici.

Si occupa dello studio nel dettaglio dell'area vendita, ma anche di ambienti più tecnici come cabine, sale consulto, uffici, laboratori analisi, studi medici.

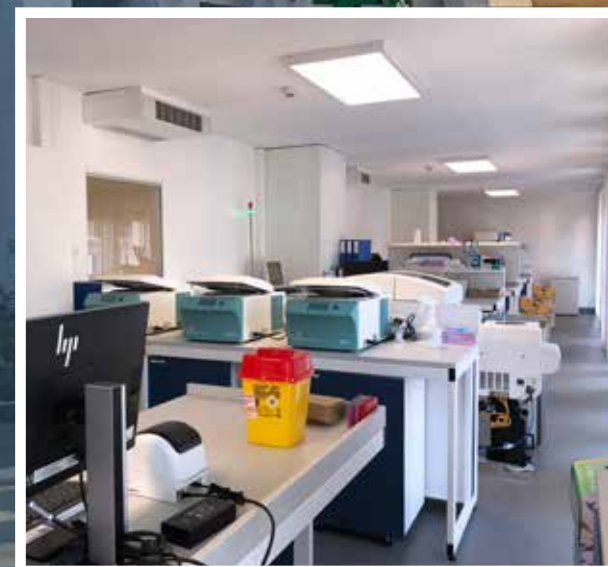
La cura dell'estetica abbinata all'attenzione della funzionalità e dell'esigenze dell'operatore.

AG Forniture
partecipa ai successi
di Pallacanestro Varese



IL PONTE ITALO-SVIZZERO NELL'ECCCELLENZA DEL CENTRO MEDICO

A Lugano il nuovo Centro Medico si propone come punto di riferimento per la medicina generale, dal medico di famiglia all'esame specifico. Medici generalisti affiancati agli specialisti in modo da saper gestire e risolvere qualsiasi problema. E a completare il quadro la Farmacia Airone al piano terra e il laboratorio di analisi al sesto piano. Considerando che l'eccellenza necessita di uno spazio adeguato per lavorare al meglio, i lavori di arredo degli interni non potevano che essere eseguiti da AG Forniture.



Centro Medico è sinonimo di affidabilità. Con le sue 10 sedi in tutto il Canton Ticino ha voluto dar vita a un nuovo modo di far medicina, che garantisca un dialogo tra differenti aree di specializzazione. Ha dato così vita a una struttura dove ogni problema potesse essere gestito al meglio, mediante una connessione tra la Medicina Generale e Interna, insieme nel lavorare al benessere completo del paziente, con attrezzature di avanguardia.

Nell'ottica di creare una rete di esperti e di servizi sempre più fitta ed efficiente, a supporto degli ambulatori medici la struttura ospita la Farmacia Airone al piano terra e un laboratorio di analisi al sesto piano.



Per quanto riguarda la farmacia, si tratta non solo di uno spostamento dalla sede precedente poco distante, ma di una vera e propria riprogettazione. Il direttore, Dott. Ennio Balmelli, ha infatti mantenuto la sua clientela storica, ma ha colto al volo l'occasione offerta dal nuovo spazio per cambiare completamente veste e al contempo iniziare a lavorare al servizio dei clienti del Centro Medico. Con la precisa intenzione di partire da zero, il Dott. Balmelli, a fianco dell'architetto Simona Perone, che ha seguito l'intero progetto della struttura, ha selezionato, dopo un'attenta analisi, AG Forniture per realizzare tutti gli arredi interni. Dotati di professionalità ed esperienza si sono sempre dimostrati disponibili ad accogliere qualsiasi suggestione o richiesta, attenti alle esigenze del cliente.



La gestione ottimale degli spazi ha consentito di inserire 4 postazioni per gli operatori della farmacia, di organizzare in modo ordinato ed efficiente l'area dedicata all'immagazzinamento dei farmaci e di riservare un piccolo spazio ai bimbi, nonostante una superficie di 110 mq, dedicando attenzione anche al settore della dermocosmesi. D'avanguardia nell'uso dei materiali AG Forniture ha rivestito i piani dei banconi con il fenix un materiale innovativo e solitamente usato per i piani da cucina, dalle molteplici proprietà: garantisce una superficie opaca e anti-impronta, piacevole al tatto, resistente ai graffi e con una riparabilità termica ai micro graffi superficiali. È anche idro repellente ed estremamente semplice da pulire e igienizzare. Particolarmente apprezzati dal direttore sono anche le grafiche (le scritte presenti nel negozio, ma anche il logo studiato tenendo presente quello del Centro Medico), i pannelli con la possibilità di ruotare che si vedono nelle vetrine e gli scaffali retroilluminati e il design accattivante dei lampadari.

Anche per quanto riguarda il laboratorio il lavoro è stato intenso. Infatti in questo caso vi erano una serie di importanti aspetti tecnici da tenere in considerazione nel realizzare uno spazio che fosse la contempo ospitale e piacevole da fruire. Quindi AG Forniture si è indirizzata in questo caso su un arredamento che fosse modulare, ma al contempo personalizzato per il centro.



L'attenzione si è anche focalizzata sulle caratteristiche igienico/sanitarie richieste da un ambiente particolare come un laboratorio di analisi. Ad esempio la struttura è in un metallo specifico, antivibrazione in modo da contrastare il movimento delle centrifughe, mentre i piani di lavoro sono in laminato idrofugo e i banconi sono tutti di una precisa altezza in modo da rendere agevole l'utilizzo di microscopi e strumenti di analisi anche per tempi prolungati. I mobili sono dotati di piccole ruote in modo da agevolare e consentire una pulizia estremamente accurata e per la medesima ragione sono dotati di ante apribili a 180°.

La grande attenzione posta dietro ogni piccolo dettaglio ha eletto Ag Forniture partner di questo grande progetto che potrebbe vedere realizzazioni future, istituendo un efficiente asse tra Lombardia e Canton Ticino.

AG FORNITURE srl

corso Italia 11 - Fontaneto D'Agogna (NO)

info@agforniture.com - 0332 864229

FALEGNAMERIA

BINA

quando il legno
si fa architettura



Ancora e sempre la naturalezza del legno si fa gioco dei nuovi materiali, spesso e volentieri battendoli 5 a 0. Nulla può rivaleggiare con il calore e la malleabilità di questo elemento

primordiale che, se trattato con la maestria e l'esperienza della Falegnameria Bina, riesce addirittura a sostituire pareti e separazioni in maniera estremamente utile ed elegante.

Un esempio della sua applicazione è stata realizzata dai provetti artigiani della Falegnameria Bina per gli arredi interni di una dimora varesina che rammenta lo stile delle dimore del New England. Presente nel settore da due generazioni, vanta forniture Made in Italy nel pieno rispetto della tradizione artigiana attenta ai dettagli e alla scelta dei materiali migliori. Per quanto riguarda l'arredo interno offre un servizio completo a partire dal rilievo delle misure fino alla installazione del prodotto costruito su misura e personalizzato.

I tecnici dell'azienda concordano insieme al cliente il progetto, il materiale e la lavorazione offrendo un largo ventaglio di scelta per quel che riguarda la tipologia di sagomatura e di colori di finitura, effettuabile tramite disponibilità di campionatura e le prove in cantiere. Vengono inoltre programmati incontri intermedi con il cliente con prove di verifica e di approvazione, offrendo così la possibilità di effettuare varianti in corso d'opera a seconda delle esigenze, cercando di ottimizzare al massimo l'impiego di ogni spazio. Il lavoro di verniciatura viene eseguito in azienda grazie a specifiche cabine con prodotti all'acqua di alta qualità.



Interessante l'idea di apporre un'armadiata dai molteplici usi per dividere la hall dallo spazio cucina al posto di una classica parete.



Anche qui nello spazio living si gioca con raffinate nicchie dalle rifiniture declinate in una tonalità più scura per sottolinearle. Dalla parte opposta del locale l'impiego del legno progettato dal team Bina si trasforma in una libreria interrotta da una porta facente parte integrante del tutto.



La lavorazione artigianale viene eseguita accuratamente senza mai trascurare una scrupolosa attenzione all'innovazione ed alle nuove tecnologie. L'assemblaggio e la posa in opera dell'arredo viene eseguita direttamente dal personale interno specificatamente preparato a tale scopo.

Dettaglio molto importante, l'azienda offre la successiva eventuale manutenzione del prodotto.





Armadi che diventano pareti attrezzate o divisorie. Una soluzione ideale che offre la possibilità di utilizzo e sfruttamento degli armadi da ambo i locali a seconda delle esigenze come nella zona notte. Bina dedica uno studio particolare anche per quel che riguarda l'illuminazione tramite luci integrate che creano atmosfere emozionali e specifiche per ogni ambiente con l'ausilio di fornitori altamente specializzati.



Un altro esempio della medesima soluzione applicata al dressing-room che funge da muro separatorio tra la camera da letto e la sala da bagno.

La splendida curva della scala interna rivestita in legno, personalizzata e costruita a disegno.





ARCHIVERDE.it
Scenography & Garden

Via Giambello, 13 - Jerago con Orago (VA)
Tel. 0331 213108 - info@archiverde.it
www.archiverde.it

MARELLI & POZZI lancia la GAMMA HYBRID

Foto di Enrico Pavesi

Fiat sensibile al tema della eco-sostenibilità ha rinnovato la propria offerta con due nuovi arrivi: Fiat Panda e Fiat 500, i due modelli storici, diventano green, proponendosi al futuro in un'ottica di mobilità sostenibile.



I due modelli ibridi sono stati creati per assicurare tutti i vantaggi di una motorizzazione che risulti al contempo efficiente, compatta, leggera e accessibile.

Fiat 500 e Fiat Panda sono in Italia leader nel segmento delle city car e saranno i primi modelli tra le "piccole cittadine" del Gruppo FCA, ad adottare questa nuova tecnologia hybrid.



Nel weekend di lancio Marelli & Pozzi ha accolto i visitatori curiosi di scoprire le novità.



Il logo che contraddistingue la gamma Hybrid.

Il tratto distintivo della serie speciale è l'esclusivo simbolo a forma di "H" creata da due foglie con gocce di rugiada, sul montante centrale. Sul portellone posteriore invece è presente la scritta identificativa "Hybrid". Infine, per quanto riguarda gli esterni, sempre dalla rugiada prende ispirazione la nuova ed esclusiva livrea "Verde Rugiada" che identifica le due vetture rivestendole come una guaina, richiamando i toni e i colori di un universo green e ispirato alla natura.

Lo staff di Marelli & Pozzi. Per chi ha effettuato un test drive durante il weekend di lancio vi era un omaggio green dedicato.



Massimo Pozzi e la nuova Fiat 500 Hybrid.



Ai bambini è stato dedicato uno spazio giochi mentre i genitori si dedicavano a scoprire le novità della gamma ibrida.

Per quanto riguarda gli interni il rivestimento dei sedili è fedele alla filosofia di sostenibilità che caratterizza tutto il progetto.

I sedili della Launch Edition sono stati realizzati in parte usando un particolare filato chiamato SEAQUAL® YARN dalla cui tessitura è usato uno speciale materiale

ottenuto da plastica riciclata (il 10% di origine marina e il 90% di origine terrestre) certificata da SEAQUAL INITIATIVE. Questo tipo di allestimento è pioniere nel campo dell'automotive.

Fiat sta collaborando con SEQUAL INITIATIVE per sostenere gli interventi per la pulizia degli oceani e aiutare il più possibile lo smaltimento dei rifiuti che finiscono nei mari. Non solo auto performanti e curate nei minimi dettagli di allestimento, ma anche interamente sposate alle tematiche eco e green.



Marelli & Pozzi



Jeep
After Sales

MARELLI & POZZI S.p.A.

GAVIRATE VENDITA: Viale Ticino, 79 - 21026 Gavirate VA
ASSISTENZA: Via Della Ciocca Snc - 21026 Gavirate VA
VARESE VENDITA e ASSISTENZA: Viale Borri, 211 - 21100 Varese

www.marellipozzi-fcagroup.it

fastERA®

la soluzione su misura nel digitale



Trasformiamo **idee**
in soluzioni tecnologiche

| *“Tutti sanno che una cosa è impossibile da realizzare, finché arriva uno sprovveduto che non lo sa e la inventa” (Albert Einstein)*

Nella vita sempre più frenetica dell'era digitale siamo tutti, volente o nolente, chiamati a fare i conti con il mondo della tecnologia. In ogni piccolo aspetto della quotidianità ci confrontiamo con un'epoca digitalizzata e se pensiamo che questo ci porti sempre più verso una società che ci considera tutti dei numeri, ci potremmo sorprendere. Specie scoprendo che esistono realtà come fastERA®, la quale si impegna ogni giorno a trovare la soluzione migliore ... su misura.



▲ Diego Sampaoli, Presidente di fastERA®.

Nata nel 2003 pensando a quell'utenza che necessita di soluzioni tecnologiche sempre nuove per sviluppare il proprio business, fastERA® lega il mondo della tecnologia avanzata all'esigenza moderna di una loro customizzazione. Se fino a qualche anno fa l'impresa era quella di iniziare a far proprie le tecnologie per poter migliorare il proprio business, oggi bisogna profilarsi sempre più in base al proprio modello di business e alle proprie esigenze.

Sviluppatasi negli anni sotto la presidenza di **Diego Sampaoli**, fastERA® presenta oggi due sedi, una nel cuore di Varese e una a Mendrisio ed è strutturata in ben sei divisioni, ognuna con un compito specifico.

OGICloud®, che comprende il core business della società, è una piattaforma di Private Cloud sviluppata e gestita totalmente da fastERA®. Parliamo quindi di una infrastruttura che offre soluzioni personalizzate per le diverse aziende, con costi non fissi, ma che sono solo legati all'utilizzo effettivo che viene fatto del servizio. OGICloud® gode di un supporto 24h/24 durante tutto l'anno e può essere integrata con software e hardware già presenti in azienda, in modo da poter accedere ai propri desktop e server da qualunque luogo. Inoltre, grazie alla Certificazione ISO/IEC 27001:2013, per ogni operazione è garantita la massima sicurezza delle informazioni.

«Questo particolare momento storico e sociale ha evidenziato come il cloud sia la strada giusta per una trasformazione digitale. Sono emerse chiaramente l'importanza e la necessità di mettere in pratica nuovi modelli di business per continuare a garantire una crescita delle attività. Le aziende non possono più ignorare l'importanza di un'adeguata struttura IT. OGICloud® e tutti i servizi ad



esso connessi sono progettati appositamente per garantire e facilitare lo smart working» spiega Diego Sampaoli.

fastERA.systems è quella divisione che si occupa di risolvere qualsiasi esigenza o problema tecnologico. Pagando

esclusivamente le ore impiegate per la risoluzione del problema che viene preso in carico tempestivamente, i costi del servizio sono decisamente competitivi. In questo modo fastERA® sviluppa le migliori soluzioni di Information Technology per l'azienda che può decidere se acquistare o usufruirne a noleggio.

fastERA.solutions si occupa invece di creare software personalizzati sia che si tratti di sviluppare qualcosa di nuovo che di integrare elementi già esistenti.

Al passo con l'evoluzione delle soluzioni lavorative di oggi, **fastERA.center** propone delle soluzioni di coworking in centro a Varese e nella sede svizzera di Mendrisio. L'offerta comprende tutti spazi ospitali, dinamici e in posizioni strategiche, pensati e realizzati per creare le migliori sinergie e reti lavorative.



Via Robbioni, 43 - 21100 Varese

Tel: +39 0332 18 05 305

Tel: +39 0332 18 88 155

E-mail: info@fastera.com

fastERA Swiss SA

Via Penate, 16 - Entrata 3

6850 Mendrisio (Svizzera)

Tel: +41 (0)91 630 19 50

E-mail: info@fastera.com

LE 6 DIVISIONI



Soluzioni avanzate di Private Cloud aziendale su misura per ogni necessità



Connessione internet LTE 4G, FIBRA e soluzioni IOT Internet Of Things



Supporto tecnologico, sistemistico e integrazione di architetture ICT



Progettazione e sviluppo di software e applicazioni per le imprese



Digital Marketing e Comunicazione per comunicare l'impresa



Soluzioni di Coworking flessibili e complete

OGILink® è la divisione che fornisce soluzioni di connettività adatte ad ogni esigenza con soluzioni personalizzate sia per le famiglie, che per le aziende: connessione senza fili LTE 4G, per rendere internet disponibile ovunque vi sia necessità, servizi di IOT (Internet Of Things) per domotica e aziende smart e connessione internet fibra.



L'ultima sezione, la più recente, si occupa di digital marketing integrato. Federica Mangano, responsabile della sezione, descrive con entusiasmo fastERA.digital. «Prima di tutto lavoriamo nel cercare una strategia efficiente sulla base degli obiettivi del cliente, per poi procedere alla pianificazione delle azioni e alla creazione del messaggio, scegliendo le modalità migliori per veicolarlo e sfruttando tutti gli strumenti offerti dal digital marketing: dai social network ai siti, ecommerce, blog e newsletter, offrendo supporto anche nella creazione di loghi, presentazioni aziendali, packaging, foto e video, banner e prodotti editoriali curando anche le eventuali relazioni con quotidiani e magazine. Non forniamo solo un prodotto specifico, ma una soluzione a 360° che vesta alla perfezione le esigenze del cliente, monitorandone il successo». Siamo oggi in un mondo dove tutto viaggia velocemente specialmente sul web, dove tutti abbiamo accesso a servizi standard e quando abbiamo un problema siamo solo una chiamata tra le tante in un'epoca digitale. Allora chi fa la differenza è quel team capace di offrirci una soluzione che nasca dalle nostre esigenze, seguendoci nel risolvere i problemi che, non mentiamoci, incontreremo sul percorso.

L'eccellenza della bioedilizia

Testo di Valentina Brogini
Foto di Guido Nicora

NELLA CASA PASSIVA DI EDILNOMA



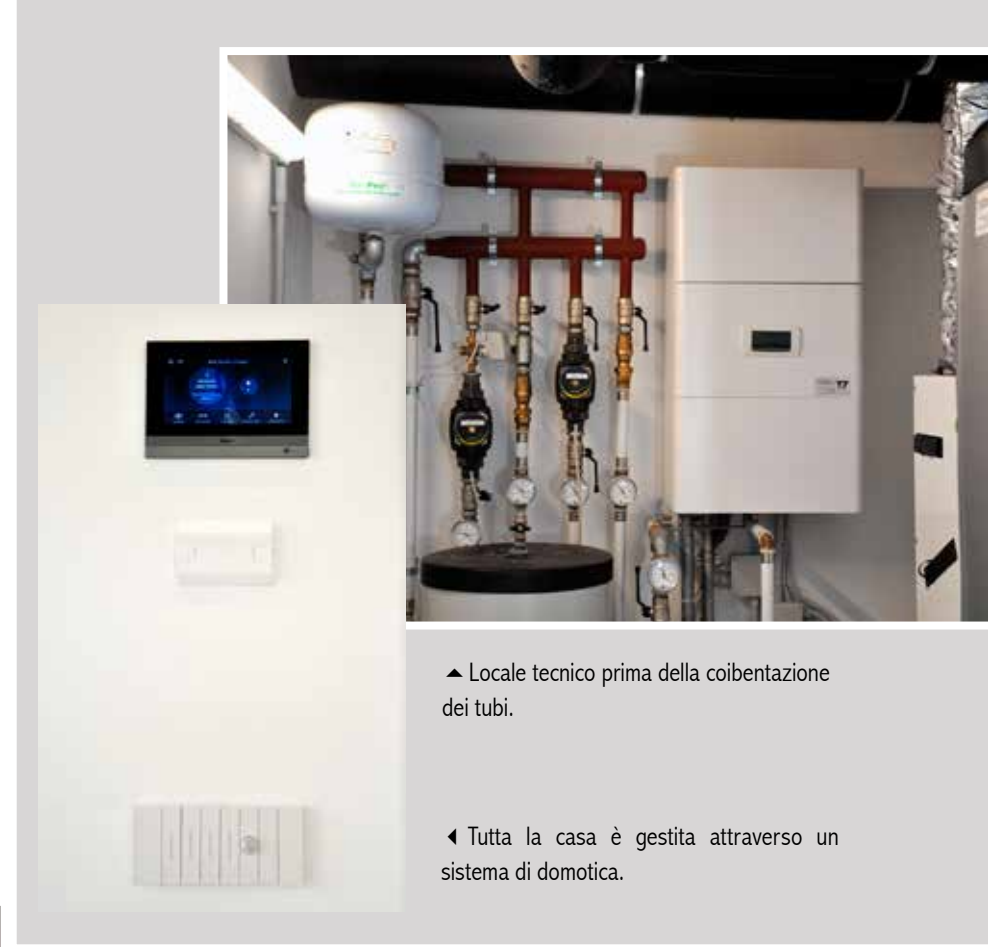
Tutti hanno sentito parlare di bioedilizia, ma questo termine ormai diventato generico, comprende un ben vasto panorama di tipologie abitative. Subito si pensa ad una specifica scelta nei materiali, ma occorre spostare la propria attenzione sul tema dei consumi per poter davvero parlare di una tipologia costruttiva che abbia vantaggi reali a lungo termine. La soluzione d'avanguardia? La casa passiva.



Con il termine si indica una tipologia abitativa che consente il maggior risparmio energetico possibile. Trae origine da uno studio di circa trent'anni fa il quale giunse alla conclusione che mettendo insieme una serie di dispositivi e di accorgimenti per l'isolamento termico e l'efficienza energetica nascevano case che praticamente non avevano bisogno di essere riscaldate. Si tratta di una tipologia abitativa diffusa più che altro nei Paesi del nord, in Italia ancora poco. In questo ci si concentra su un'estrema qualità di materiali- in modo che possano garantire minimi consumi e quindi un'interessante ammortizzazione nel tempo dei costi - tenendo presente anche il discorso di durabilità. In questo modo si può parlare di sostenibilità secondo una duplice prospettiva: emissioni zero e utilizzo di fonti di energia rinnovabili, oltre all'utilizzo di materiali che non hanno bisogno di costante manutenzione nel tempo.

Edilnoma Building ha portato a Varese il primo esempio di eccellenza in fatto di Casa Passiva.

La villa, **certificata CasaClima Gold** (CasaClima è l'ente fondato per eseguire la certificazione energetica obbligatoria degli edifici in Alto Adige. Nel resto del territorio italiano CasaClima è utilizzato come protocollo volontario), la classe più performante in assoluto da un punto di vista dei consumi energetici, non presenta nessun **impianto di raffrescamento o riscaldamento, è semplicemente dotata di un impianto fotovoltaico e un sistema di ventilazione meccanica termodinamica**. È dotata anche di un piccola pompa di calore per i momenti in cui è più alta la richiesta di acqua calda ad uso sanitario. È presenta anche una batteria che non entra mai in funzione se non in caso di emergenza (momenti in cui la temperatura è eccezionalmente alta o bassa).



▲ Locale tecnico prima della coibentazione dei tubi.

◀ Tutta la casa è gestita attraverso un sistema di domotica.

Con una superficie di circa 300 mq lordi, l'eccellenza delle prestazioni è stata ottenuta studiando ogni dettaglio e lavorando con attenzione su diversi punti.

L'isolamento termico di tutte le superfici è una delle chiavi per la riuscita del progetto. Un sistema isolante interessa ciascuna componente a partire dalla platea di fondazione, fino ai nodi tra pareti e fondazione o tra pareti e tetto, le murature esterne che sono costruite secondo il sistema Spring, utilizzato da Edilnoma Building da oltre 12 anni, fino alle componenti del tetto e del balcone. Lo spessore isolante delle pareti verticali e orizzontali è di circa 30 cm ed è situato nello strato esterno delle stesse. Inoltre gli ambienti sono stati sottoposti al **Blower Door Test**, per determinare la permeabilità dell'aria negli edifici. Un aspetto importante sono **i serramenti**. Infatti il triplo vetro garantisce un totale isolamento, quasi superiore all'infisso stesso, motivo per cui sono presenti finestre molto ampie e in minor numero che, oltre ad essere elementi architettonici fondamentali estremamente moderni, risultano anche funzionali per la gestione energetica dell'edificio.

Il soppalco è occupato dalla zona living, si affaccia sulla sala da pranzo e ha uno sbocco sull'ampio balcone esterno

L'elemento distintivo della casa passiva risiede nella capacità di sfruttare qualsiasi fonte di calore attiva che caratterizza l'attività di tutte le case, elemento solitamente sottovalutato.

Quindi elettrodomestici in funzione, illuminazione, luce solare che entra dalle finestre, acqua calda e le stesse persone che la abitano, diventano nel loro piccoli fonti di calore nel periodo invernale. Il **sistema di ventilazione meccanica**, invece, regola gli scambi di aria necessari tra interno ed esterno, oltre ad uniformare la temperatura nelle diverse stanze.

► La scala con parapetto in vetro portante è stata realizzata da TemaScale su progetto **Edilnoma Building S.r.l.**



Il dettaglio dello strip led a basso consumo energetico conferisce agli ambienti maggior geometricità, garantendo al contempo una luce diffusa ed uniforme



Forma ed esposizione sono anch'esse due elementi funzionali ad ottimizzare le performance energetiche dell'edificio: il volume compatto mantiene meglio la temperatura, mentre un'esposizione corretta rispetto al sole, specialmente in luoghi temperati come i nostri, aiuta, insieme ad una schermatura solare, a non avere ambienti eccessivamente caldi in estate.

Questi elementi, uniti all'alta qualità dei materiali e ad un'eccellente **progettazione esecutiva**, garantiscono risultati impensabili rispetto ai sistemi costruttivi di qualche anno fa, aprendo una nuova frontiera nel campo della sostenibilità edilizia.



Il bagno della camera padronale. La rubinetteria è firmata **Gessi**, mentre il box doccia è di **Vetraria Masciocchi srl**.





▼ La consegna della targa "CasaClima Gold" a Edilnoma Building S.r.l.



▲ La cucina Ernestomeda proviene dal negozio Forme per Interni.

► La sala da pranzo, grazie alle ampie vetrate è immersa nel verde del bosco circostante. Dietro alla scala si possono notare la cantina dei vini e il corridoio di accesso alla zona notte.

▼ Gli esterni su cui si affaccia la cucina sono dedicati a pranzi e cene durante la bella stagione.



EDILNOMA
BUILDING srl
COSTRUIAMO IL TUO FUTURO

Edilnoma Building S.r.l.

via Papa Giovanni XXIII 8,
Caronno Varesino (VA)

Tel. 0331 982079

www.edilnoma.it

Edilnoma Building S.r.l.

Edilnomabuilding

ARCHIVERDE

LA VITA RICOMINCIA ALL'ARIA APERTA

L'estate 2020 segnerà la riscoperta degli spazi open air. La natura e il verde sono infatti i luoghi migliori per ricominciare a vivere serenamente nel pieno rispetto del distanziamento sociale.

Abbiamo ripreso a incontrarci nel verde dei giardini, nei dehors di bar e ristoranti all'aperto e dopo il lockdown siamo diventati più sensibili e più attenti alla qualità, alla bellezza e alla sicurezza dei luoghi che ci ospitano.

Covid19 ha cambiato le nostre vite e ha inciso negativamente sulla nostra economia portandoci a ripensare il mondo del lavoro e del turismo. Proprio in quest'ottica, il "Verde" è una delle risorse da cui si può ripartire per promuovere una nuova economia e perché no, un nuovo turismo di prossimità.

L'Italia è ricchissima di gioielli naturali, di paesaggi mozzafiato, di arte e cultura e i primi a doverlo scoprire siamo proprio noi, cittadini del Bel Paese.

Paesaggisti, architetti del verde e designers dell'outdoor diventano protagonisti di una nuova sfida: ridisegnare gli spazi open air per adattarli a nuove destinazioni e a un nuovo pubblico, più esigente e più consapevole.



Come ci spiega Alessandro Ferrario, titolare di Archiverde, *"Il giardino, opera unica ed irripetibile, è pensato per stupire, sorprendere ed affascinare; lo spazio verde deve essere valorizzato ed arricchito nel massimo rispetto dell'ambiente naturale. Giardini pubblici o privati, dehors o terrazze panoramiche oggi diventano i luoghi della rinascita."*

Il ristorante e il giardino interattivo

Lo sanno bene e l'hanno capito per tempo i titolari di questa struttura immersa tra i vigneti delle Langhe, che hanno affidato ad Archiverde la progettazione e realizzazione di un meraviglioso spazio open air in cui clienti e turisti possano trattenersi in lunghi aperitivi in piedi o seduti rilassandosi a "cielo aperto" senza ansie da assembramento.

Complici la bella stagione, l'orografia del luogo e la disponibilità di un'area verde di circa 3000 mq, la progettazione ha potuto frazionare gli spazi in maniera del tutto naturale, di modo che ogni ospite abbia a sua disposizione 8mq di giardino senza percepire il distanziamento come forzatura e senza avere a vista barriere artificiali.



La posizione geografica, il verde, l'allestimento scenografico valorizzato da uno spettacolare impianto luci che nella notte illumina la campagna circostante hanno trasformato questo luogo in un vero incanto. La realizzazione infatti punta su distanziatori realizzati con bellissimi separé green e sulla creazione di spazi a sedere tra anfratti e sedute realizzati con materiali naturali. In questo modo il distanziamento sociale è solo intuitivo e indotto senza essere una forzatura.

Le graminacee danno morbidezza e continuità al paesaggio, nobilitato anche dalla integrazione tra il corten e materiali di campagna. Lo spazio open air è stato trasformato in un vero e proprio giardino interattivo in cui essenze aromatiche come le salvie trovano una duplice destinazione: decorativa e culinaria. Non mancano naturalmente le essenze repellenti per insetti che rendono più vivibili le ore serali. La realizzazione firmata Archiverde ha creato un unico ambiente in cui è possibile coniugare relax all'aria aperta e distanziamento sociale. Il nostro Paese, in questo momento storico necessita di queste nuove sfide che sono rese possibile da veri artisti del verde quali Archiverde, una realtà lombarda che spazia dalla progettazione più classica a quella di design più all'avanguardia, dalla realizzazione e gestione delle aree verdi alla creazione di scenografie tematizzate in roccia artificiale.



ARCHIVERDE.IT SRL

Via Giambello, 13, 21040 Jerago con Orago VA
Telefono: 0331 213108 - info@archiverde.it
www.archiverde.it

Totò Badini

Testo di Nicoletta Romano

Foto di Alberto Bortoluzzi

OMAGGIO ALLA GRANDE SIGNORA DELLO SPORT EQUESTRE

Maria Ludovica Badini Borromeo da tutti conosciuta come Totò, ci ha lasciati lo scorso marzo all'età di 94 anni lasciando un immenso vuoto nel mondo dei cavalli. Personaggio da leggenda, emerita amazzone, indisarcionabile da cavallo e nella vita. Donna coraggiosa, malgrado la perdita prematura dei suoi due figli, riusciva a sormontare le tristezze e le non poche difficoltà grazie al suo proverbiale senso dell'humour. Fu per anni un'apprezzatissima collaboratrice della nostra testata firmando la rubrica "Sentimentalmente vostra" che curò finché i suoi occhi indeboliti lo permisero.



Foto di Donato Carone

Totò con Paolo Reinach, l'amico di sempre venuto a mancare dieci giorni dopo di lei, in occasione del 75esimo anniversario della Società Milanese della Caccia a Cavallo cui ambedue entrarono a far parte nel 1935. Un'immagine ormai sbiadita di un'Italia elegante, fedele a tradizioni e valori che forse non esistono più.



La sua proprietà di Casorate, ove da decenni aveva eletto domicilio preferendola alla casa milanese, era stata voluta da suo padre, avvocato Badini, che oltre alla professione forense si dedicò all'importazione delle prestigiose Graham Page, auto americane che giungevano in Europa a bordo di piroscafi avvolte in voluminosi cassoni in doghe di prezioso legno Pitch Pine che vennero usate per foderare le pareti della "Speronella". In questa sorta di datcha, Totò visse in compagnia dei suoi sette adorati Jack Russel oltre ai cavalli Scarlett e Strillo. *"Con Scarlet abbiamo festeggiato 103 anni in due!"*. mi disse allora, nel 2007, spiegandomi che aveva iniziato a montare all'età di quattro anni. *"Non ricordo un periodo della mia vita privo della loro presenza. Siamo tutti cavallari da generazioni. I miei genitori si sono conosciuti per amore dei cavalli e nella famiglia di mia madre, di antica origine piemontese, spicca Filippo Gallina, emerito ufficiale di cavalleria"*.

Adorava la sua casa da lei considerata rifugio, tana, cuccia, nido, grembo. *"Vorrei essere una lumaca per portarla sempre con me.."* Amante della compagnia organizzava serate a tema che sono passate alla storia e deliziose cene a base di pollo al curry. Suo cavallo di battaglia, questa volta in cucina, era la confettura di cipolle rosse, unanimemente osannata. Seguivano furiose partite di burraco che si protraevano fino a tarda notte invariabilmente vinte da lei, ottima giocatrice.





Amore della sua vita i bambini dell'UVI, Unione Volontari per l'Infanzia, di cui fu attivissima presidente. Una volta all'anno organizzava una giornata in cui ospitava i piccoli nel suo giardino, regalando loro un momento di felicità. Storiche le sue battute colme di autoironia. Alla mia domanda se si sentisse meglio a piedi o a cavallo, rispose. *"Ti dirò, io cammino malissimo ma a cavallo sono una regina"*.

Totò Badini in compagnia del figlio Mil, scomparso prima di lei



Totò sul suo lettone da lei ribattezzato "dépendance dell'ufficio", con telefoni, cani e montagne di giornali. L'alcova, preziosamente scolpita e appartenuta alla famiglia materna accolse, il 6 dicembre 1907, il grande Caprilli in punto di morte. Privilegio amaramente negato a lei che tanto avrebbe amato poter chiudere gli occhi nella sua adorata dimora.

"Ho pianto tanto nella mia vita, però ho anche tanto riso! Ho la capacità di riprendermi come una palla da tennis nuova, che più la batti giù, più in alto rimbalza" Questa sua frase sarebbe stato l'epitaffio perfetto per questa grande signora, nella vita e nell'anima che Living ha tenuto a ricordare.

Filastrocca per bambini

Quanto è brava la Totò
come è vispa la Totò
quanto rompe la Totò
spiritosa è la Totò.

Ce l'ha detto la Totò
c'era pure la Totò
ne ho abbastanza di Totò
quando andiamo da Totò?

Viaggia tanto la Totò
come monta la Totò
ma che palle la Totò
quando arriva la Totò?

popolare è la Totò
proverbiale è la Totò
e se presa a piccol dosi
non fa male, la Totò.

Nei saloni e nei bistrot
sempre "in" e un po' blasé
fra champagne ed escargots
trovi sempre la Totò,

non disdegna lei però
di casseula una porzion
sorvegliando un bicchierot
di barbera o di merlot.



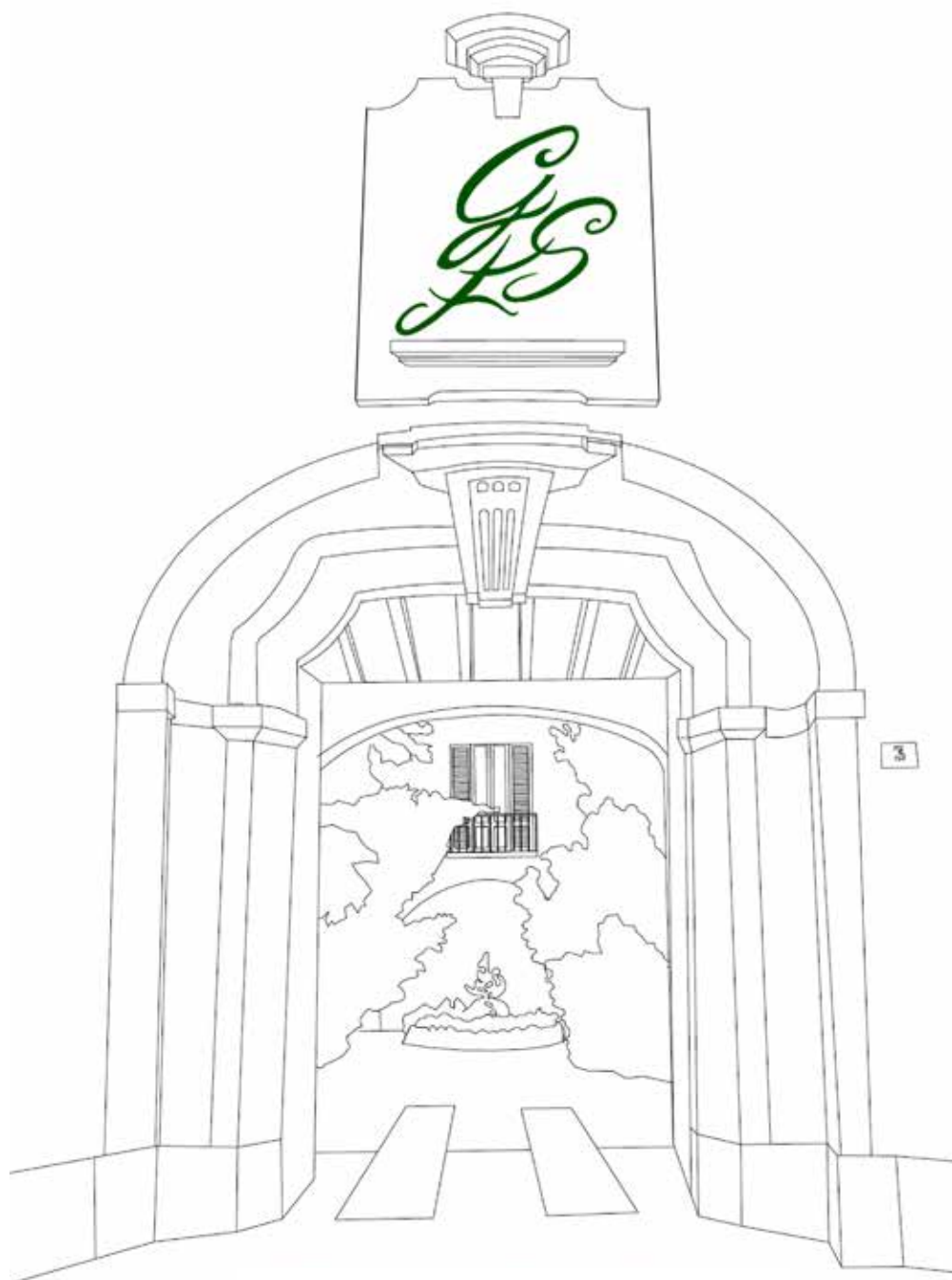
DISTRIBUTORI AUTOMATICI

maghetti

Have a nice break!

**Ripartiamo
dalla pausa caffè**

Via Manzoni 59 • 21020 Casciago (VA) • +39 0332 222 982 • info@maghetti.it • www.maghetti.it



Architectural & Interior Design for your home

GSF apre al pubblico in uno degli edifici storici più affascinanti della città di Varese, *Palazzo Castelli*.



GSF è uno studio di progettazione che interpreta l'esistente come risorsa da valorizzare attraverso il progetto di architettura.

GSF è uno studio showroom che si occupa di consulenza, concept, interior and light design, cantiere e grafica.

GSF progetta i tuoi interni e la suddivisione dei tuoi spazi, ti segue nella ristrutturazione e ti accompagna nella scelta dei prodotti e delle finiture, per ottenere praticità, bellezza e comfort dalla tua casa.

Un'anteprima del nostro studio





CAIELLI e FERRARI srl
www.caiellieferrari.com

Scegli il tuo *Life Style*



Official Dealer
Armani Casa

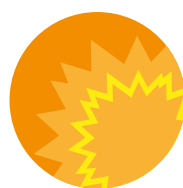
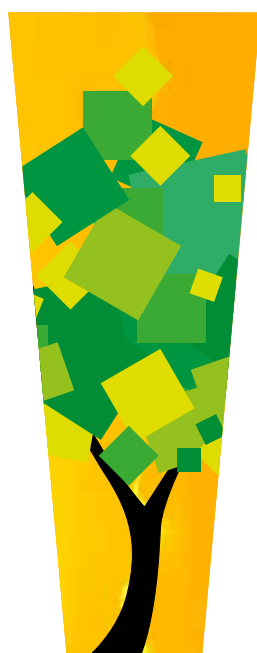
Nuovo spazio espositivo
Boffi, De Padova, MA/V Studio

Vergiate, Via Sempione, 42
T. +39 0331 946166
lifestyle@caiellieferrari.com

Mergozzo, Via Sempione, 6
T. +39 0323 864201
info@caiellieferrari.com

Domodossola, Regione Boschetto
T. +39 0324 240424
info@caiellieferrari.com

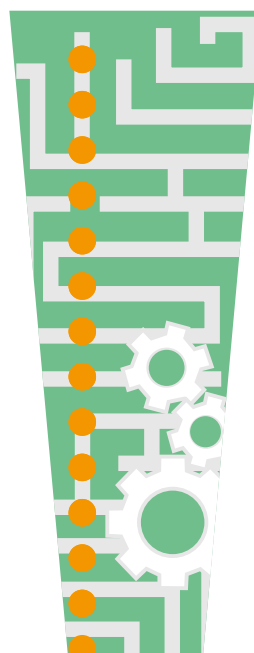
Borgosesia (VC), Viale Varallo, 200
Tel. +39 0163 22841
info@caiellieferrari.com



ecological
printing



printing for
emotion



printing for
production



communication
network

SOLUTIONS



QUIRICI

INNOVATION

EXPERIENCE

PARTNERSHIP

Stampati di Qualità - Servizi Integrati di Traduzione - JIT Delivery - Multimedia Services - Graphics & Design - Publishing - Event Management

GRAFICHE QUIRICI - via Matteotti, 35/37 - 21020 Barasso (Va) - tel. +39 0332 749 311 - grafiche@quirici.it - www.quirici.it

Attraverso l'opera suggestiva dell'artista **Arcangelo Ciaurro**, noto come il pittore dello spirito degli alberi, **Grafiche Quirici** intende celebrare l'Albero, padre naturale della cellulosa. Questo nobile materiale fin dai tempi di **Gutenberg** ha saputo trasmetterci cultura, informazioni e bellezza con insostituibile eleganza e capacità persuasiva. Tutta la carta utilizzata da **Grafiche Quirici** proviene da fonti certificate e controllate, sbiancata senza utilizzo di cloro e l'energia elettrica dell'intero ciclo produttivo deriva da fonti rinnovabili.



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

"Ogni albero è una colonna d'acqua
che costantemente rifornisce l'aria
di umidità. Con il disboscamento
di intere foreste, un cambiamento nel
clima è inevitabile. La superficie freatica
sprofonda, la terra si inaridisce e
le malattie si diffondono"

cit. Victor Schaubergger

Grafiche Quirici S.r.l.
Via Giacomo Matteotti, 35 - 21020 Barasso (VA), Italy
tel. +39 0332 749311 - email: grafiche@quirici.it
www.quirici.it



 100% printed with
solar-power

Stile e bellezza

PER PASSIONE

Foto di Enrico Pavesi

***Ce que femme veut Dieu le veut*, recita un proverbio francese. Lo conferma Meli Hair&Beyond, uno spazio dedicato alla cura di sé e concepito da due professioniste nel loro campo: Meli, la ben nota stilista del capello e l'architetto Cristina Coppa. Grazie alla loro complicità professionale, di recente, è stato inaugurato con un look totalmente nuovo, quello che per sessant'anni fu un autorevole punto di riferimento del mondo della coiffure varesina.**

Arch. Cristina Coppa con la hair-stylist Meli



Armonia degli spazi, armonia di colori dall'accento fresco e allo stesso tempo raffinato, anche nei più piccoli dettagli. Concepito come un grande abbraccio grazie alle forme ellittiche che ne fanno il leit motiv, si rivela un tempio di avvolgente bellezza, eleganza e stile, un luogo assolutamente inaspettato e quanto mai benvenuto in una città conformista come può essere la nostra. "Pur avendolo abitato per anni, questo salone ubicato in un palazzo di fine '800 non rispecchiava più la mia personalità", spiega Meli che ha affidato all'architetto Coppa, firma varesina di riferimento per quel che riguarda l'architettura e l'interior design, il compito di reinterpretarlo. Un risultato che pone il cliente al centro in un décor declinato in tonalità tenui, dall'oro rosa all'avorio, dal beige all'azzurro polvere e al prugna. Un vero passaporto per il sogno cui ogni customer esigente ambisce: dedicare a sé stesso un momento di benessere e relax per rigenerarsi in totale serenità.



"Abbiamo voluto rispettare il carattere originale della casa mantenendolo e a volte ribadendolo – vedasi gli scuri interni rifatti secondo i modelli dell'epoca- aggiungendo quei tocchi in più che conferiscono un carattere unico allo spazio", spiega l'architetto Coppa, fra le rare nella sua professione capace di sublimare, nei progetti che realizza il proprio gusto, senza bisogno di nascondere. "Importantissima anche la scelta del legno e l'idea del verde che entra a far parte del Salone grazie al muschio stabilizzato circoscritto all'interno della cornice -con l'apporto di Enzo di Oltre il Giardino- ove fuoriescono le ampole disegnate dal mio studio per godere dei fiori a seconda delle

stagioni. Dopo i sei mesi di progettazione siamo riusciti a realizzare il tutto in poco più di un mese. Un vero exploit che non sarebbe stato possibile senza un team di lavoro molto affiatato composto, oltre alla mie collaboratrici Marianna, Cinzia e Patricia, dalla Falegnameria C.M., la Vetreria Airoidi, Zanzi & Fornasieri, Soriano Parquet, Perroni Luci, Impresa Vidhi e Terreni Vernici".



Due camini gemelli stile Louis Philippe in marmo di Carrara, a conferma della scrupolosa ricerca dei materiali e degli oggetti di contorno come i vasi Venini e la litografia di Dalì.



Fedele alla scrupolosa ricerca del dettaglio e del confort delle clienti, il gancio in oro rosa per appendere le borse che forma le iniziali dell'hair-stylist.

Le diverse nicchie prestabilite per ogni trattamento. Una maniera di rispettare la privacy individuale pur avendo ogni persona sotto controllo.



Il benessere dei clienti è assicurato: libri forniti da libreria Ubik, spazio ludico per i bimbi mentre i genitori sono impegnati nei trattamenti, sino a ciotola e snack previsti per i fedeli amici a quattro zampe. Tutto è concepito per offrire al cliente, donna, uomo o bambino che sia, il piacere di godere di un momento di relax completo per tutti. Il servizio offerto riguarda il completo benessere della persona: **Hair**, grazie al tocco sapiente di Meli e del suo staff, **& Beyond**, ossia oltre. Sono infatti previsti servizi professionali di make up, manicure e pedicure.



In questa sorta di gineceo contemporaneo nulla è lasciato al caso: dalle poltrone ricoperte di un tessuto studiato appositamente alla quinta vedo/non vedo formata di cerchi laccati opachi e lucidi in oro che riprendono le varie essenze del legno. Una felice reinterpretazione dell'optical anni '70 che separa gli spazi in maniera quanto mai lieve seppur efficace.

La zona lavaggio dotata di "all the best" per quanto riguarda le tecnologie di ultima generazione dedicate alla cura del capello, compresa la cromoterapia con acqua ionizzata, eccellente per conferire lucentezza alla chioma: in breve, l'acqua e aceto delle nostre nonne in chiave Terzo Millennio.



Le cloches in vetro contenenti i prodotti di Balmain sono anch'esse, come il resto dell'allestimento floreale, frutto di una magnifica intuizione firmata dall'atelier Oltre il Giardino. Se il décor è unico lo sono anche i prodotti. Meli è infatti la sola in Varese a poter sfoggiare i leggendari prodotti francesi Balmain di cui detiene l'esclusiva. *"Un onore e un piacere aver accolto nel corso dell'inaugurazione il responsabile della maison parigina, che si è complimentato, affermando che appena si varca la soglia si entra in una dimensione nuova, perdendo un po' il contatto con la realtà caotica della città fuori. Si ha la sensazione di trovarsi in un salone prestigioso di qualche grande capitale della moda. Un commento questo che è stato riproposto anche da molti altri clienti, prova che l'intenzione di trasmettere quel profumo di glamour e internazionalità che voglio offrire, ha avuto successo"*, afferma Meli con giustificata soddisfazione. Ma la storia non finisce qui: Meli ha in previsione serate dedicate all'arte e alla musica, affinché questo salotto divenga per la città un punto di riferimento e non solo per la coiffure.

MELI
Hair & Beyond

Corso Aldo Moro, 1, 21100 Varese
T. +39 0332 288594
M. +39 342 7569391
hairstudiomeli@gmail.com

@melihairandbeyond
www.hairstudiomeli.com

GSF ARCHITECTURAL AND INTERIOR DESIGN STUDIO SI PRESENTA

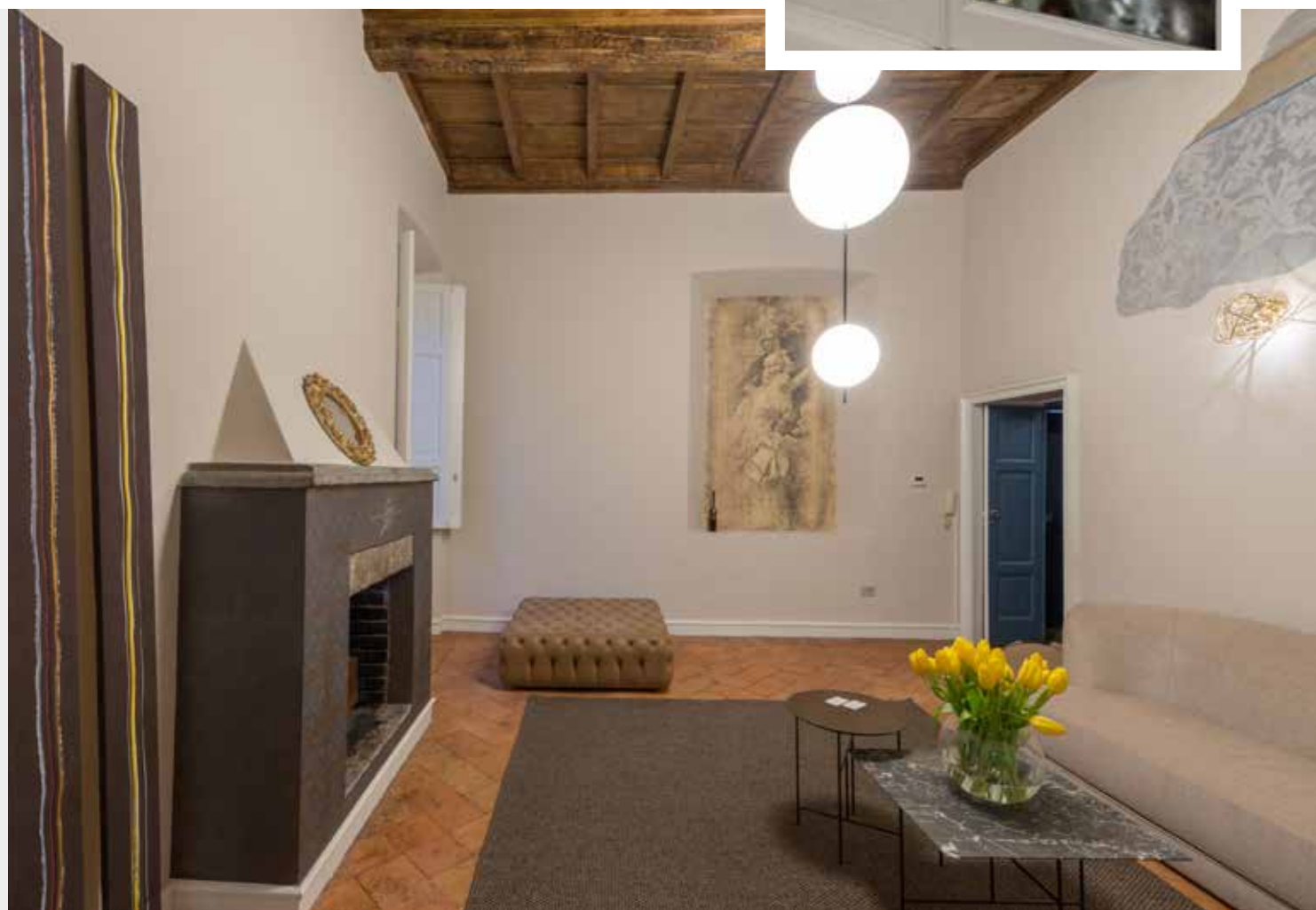
Foto di Enrico Pavese
Testo di Valentina Brogгинi

Giulio Sampaoli e
Marco Ferrari Caielli,
le due anime dello
studio GSF.

Nel centro storico della città giardino, affacciata nel cortile seicentesco di Palazzo Castelli, silenziosa, ha aperto le proprie porte una innovativa realtà, nata per avverare i sogni e soddisfare le richieste anche dei più esigenti amanti di design e architettura.



Tavolini Sen by **De Padova**. La loro versatilità non è data solo dall'estetica chiara e geometrica e dalle differenti altezze e misure, bensì la chiave di lettura della sua modernità risiede nella varietà di finiture che caratterizzano il piano: marmi, rovere, fino ad un trattamento di nanotecnologia dall'effetto "soft-touch" che lo rende inusuale e contemporaneo. Facilmente adattabile, Sen completa con uno speciale accento ricercato l'angolo salotto, e allo stesso modo si rende perfetto per gli ambienti pubblici e lounge. Nella foto il pouf **Capitonné** in cuoio è sempre firmato **De Padova**, il divano è il modello **Royale** di **Casamilano Home**, i quadri **Shanghai** portano la chiara firma di **Vittore Frattini**, mentre sul fondo della stanza si nota la carta da parati di **Inkiostro Bianco**. Sotto l'affresco restaurato originario del periodo, le appliques **Doodles** sono di **Terzani**, mentre il tappeto è di **De Padova**.





Cucina **Boffi**. All'interno del suo concetto di **“cubo-cucina”** il designer Norbert Wanger riesce a declinare in modo magistrale la flessibilità estetica, nonché quella funzionale, creando oggetti di arredo dal segno rigoroso e perfetto, in grado di garantire i più alti livelli di efficienza e praticità. Lampadario **Cristal** di **Cattelan Italia**, sgabelli **Silver** firmati **Vico Magistretti** by **De Padova**.

GSF è stato ideato con la precisa volontà di reinterpretare le tradizionali e convenzionali strutture e fattezze di uno studio di architettura. La prima idea che ci evoca un ambiente del genere sono scrivanie, computer, grandi progetti su carta, modellini e qualche tecnigrafo. Ambienti pressoché funzionali, con magari una zona caffè dove poter ricevere gli ospiti.

La prima impressione che invece investe chi entra nello studio di architettura GSF è quello di varcare la soglia di casa, o meglio della casa dei propri sogni, degli ambienti perfetti, dei rendering : ordine, precisione e specialmente buon gusto abitano le stanze di quella che appare come una vera e propria abitazione con ingresso, living, cucina, bagno, studio, ecc...

Si potrebbe pensare a uno showroom, ma vengono magistralmente superati anche quei confini: le scelte di arredamento sono molto attente e studiate per sposarsi splendidamente con l'opera di recupero e ristrutturazione degli ambienti, ormai sfitti da tempo.

La scelta della location infatti non è stata casuale, bensì frutto di un'attenta ricerca che ha portato a designare come sede Palazzo

Castelli, edificio seicentesco situato nel cuore di Varese e affacciato su una corte dello stesso periodo storico. Il lavoro svolto è stato intenso: da ottobre a febbraio ha visto mutare completamente le stanze vuote, sede di precedenti attività commerciali. Queste sono state trasformate grazie a una attenta opera di restauro conservativo per preservare e mantenere il fascino storico del palazzo, valorizzandone i materiali, gli affreschi, i soffitti alti, in alcune sale ancora a cassettoni e tutto quanto fosse possibile mantenere di preesistente, abbinando arredi lineari, geometrici, puliti, che conservassero l'ariosità degli spazi.

Lo studio stesso, grazie ad una sapiente mente progettuale e al personale qualificato delle maestranze si è trasformato nell'esempio più eloquente che ci possa essere di quello che è possibile realizzare in un'abitazione. In questo modo il cliente può vedere ed entrare direttamente, sin dal primo momento, nell'esemplare risultato finale del suo progetto, che si tratti di una nuova abitazione o di una ristrutturazione.



L'architetto Ph.D Giulio Sampaoli.

È lui che si occupa dei progetti nonché titolare dello studio GSF Architectural and Interior Design.

Dopo la Laurea conseguita all'USI - Accademia di architettura (Svizzera) e gli studi presso il Royal Melbourne Institute of Technology (Australia), ha svolto un Master in "Light Design and Led Technology" al Politecnico di Milano e un dottorato di ricerca all'USI - Accademia di architettura. Attualmente è docente universitario in diversi atenei.



Lo studio. Celebri sono le poltrone **Incisa e Serbelloni** di **De Padova** ideate da Vico Magistretti, con rivestimento esterno in cuoio, a ricordare la sella di un cavallo. Le cuciture realizzate a mano segnano la schiena e i fianchi disegnando curve morbide e preziose al tatto. Il rivestimento interno imbottito e bordato in cotone si stacca con una cerniera lampo. Sono perfette per la scrivania di casa o in ufficio, eleganti osservate di spalle. Tavolo **Vidun** sempre **De Padova**, frutto del genio creativo di **Magistretti**. In dialetto milanese il termine "vidun" indica una grossa vite: è da un oggetto così piccolo che nasce il primo tavolo della collezione De Padova, la grande vite in legno, capolavoro di incastri realizzato nel primo prototipo dal maestro ebanista Pierluigi Ghianda. La struttura portante è realizzata in faggio naturale, bianco, nero o colorato, ma sempre in accostamenti fissi: il noce canaletto a parte, il viola con il turchese e il verde, il rosso con il giallo e il becco d'oca. Assolutamente teatrale,

il tavolo presenta un piano in cristallo temperato in modo da lasciar vedere la base poiché «è sempre il dettaglio concettuale che attira l'attenzione della gente» sosteneva Vico Magistretti. In fondo alla stanza il sistema di scaffalature **R.I.G. Modules** opera di **Mikal Harrsen** per **MA/U Studio**. Si tratta di un sistema modulare ultra-flessibile con linee pulite che aiuta a organizzare gli spazi di archiviazione, disegnando un layout geometrico ideale per spazi domestici e professionali. Questo sistema nasce dall'idea di unire espressione minimalista ad una funzionalità migliorata: una manciata di componenti collegate in svariati modi grazie alla vite universale **R.I.G. joint**. A questo si uniscono l'eccellente scelta dei materiali ed un sistema di stabilizzazione grafica che assicurano una straordinaria stabilità. **MA/U** ha voluto creare un design dall'aspetto assolutamente generico in modo che fossero struttura e materiali i protagonisti assoluti dell'ambiente. **R.I.G. Modules** ha ricevuto il premio Archiproducts Design Award 2018 (categoria mobili).

«Nel nostro studio di architettura» spiegano Giulio e Marco, il cuore di questo progetto, «ci occupiamo della completa ristrutturazione di appartamenti e ville includendo tutte le pratiche necessarie per espletare tali opere. Inoltre, supervisioniamo i cantieri occupandoci anche della preventivazione di tutti i materiali e maestranze. I partner scelti per le collaborazioni sono aziende qualificate e di grande esperienza».

Grazie alla specifica conoscenza dell'architetto Giulio Sampaoli, sono in

grado di fornire un progetto completo di illuminotecnica, utilizzando oggetti di spiccato design.

Gli arredi sono forniti dall'azienda Caielli & Ferrari che da anni si occupa di vendita di prodotti di grande qualità, collaborando con brand sinonimo di eccellenza a livello globale.

GSF è pensato per aiutare il cliente e seguirlo nella ristrutturazione del semplice locale o di tutta la casa, senza tralasciare opere più complesse.

L'ingresso dello studio è stato ideato pensando a una scatola, un ambiente ammaliatore e caratterizzato da un fascino misterioso che proietta in una dimensione nuova rispetto all'esterno. I colori si coordinano tra il pavimento in microcemento, la carta da parati di **Inkiostro Bianco** e le pareti, come le porte, di un particolarissimo tono grigio-blu studiato appositamente per il lampadario a sospensione modello **Doodle** in oro di **Terzani**.



La vasca dallo stile retrò è realizzata da **Devon & Devon** è personalizzata dei colori richiamando quelli del corridoio ed è completata dalla rubinetteria **Lucrezia** dei **Fratelli Frattini**.

GSF Architectural and Interior Design

Lo studio e showroom è aperto al pubblico su prenotazione.

Via Carlo Cattaneo 3, 21100 Varese

Tel. 0332 184 4054

Best of ...

A cura di Silvia Giacometti

Sebbene la storia le abbia quasi sempre relegate a ruoli minori, limitando in modo ingiusto il loro valore, le **donne** che hanno cambiato il mondo sono tante, anzi tantissime. In ogni occasione riescono a tirare fuori il meglio di sé e a superare ogni sfida, familiare, lavorativa, contingente... Ecco una rubrica tutta dedicata a loro! Insuperabili e inarrestabili!



◀ Céline

Sofisticata, stimolante, visionaria. Questa collezione di occhiali vuole esprimere l'essenza della donna del XXI secolo. Modelli d'epoca che rivelano un'eleganza senza tempo. Le montature sono di grandi dimensioni, con bordi arrotondati, linee ben definite e loghi ridotti al minimo. I modelli sono realizzati prettamente in acetato, anche se mantiene sempre modelli disponibili in materiali combinati.

www.vettoreottica.it

▶ Manti Adima

Alessandra Benetatos propone la nuova collezione di manti Adima dedicati all'Acqua. Sono capi di alta qualità, che uniscono spiritualità e materia in onore del senso più profondo del nome "Ma Prem Adima": amore sin dalle radici. Il disegno di ogni capo è la stampa fedele, senza alcun fotoritocco, di uno scatto fotografico che ha l'intento di mantenere viva e libera la manifestazione dell'Acqua. Ogni creazione nasce dalla passione e dalla ricerca attenta di materie prime e di tessuti, stampati con cura e confezionati da eccellenze artigianali italiane. Questo primo progetto è ispirato da anni di meditazione e connessione diretta con questo elemento. Nella foto da sinistra: Fonte Primigenia e Verticale Eterno.

www.adima.it



◀ Mannequin

Mannequin nasce da un'idea di un team di lavoro composto da un fisioterapista, uno psicologo e un termotecnico. Ne esce un oggetto dal design unico che attraverso resistenze, ventole, ed elettronica, scalda l'accappatoio in soli 5 minuti a una temperatura di circa 70°C, portando beneficio a corpo e mente. Utile anche per asciugare l'indumento o per riscaldare il bagno. È temporizzato a 10 minuti e poi si spegne da solo in totale sicurezza con un consumo ridotto di energia elettrica (solo 480 watt) seguendo le caratteristiche dei prodotti ecodesign. Oltre alla funzione riscaldante, l'oggetto può anche essere utilizzato come lampada. Rivenditore esclusivo di zona: Caielli e Ferrari

www.cobrillo.com

www.caiellieferrari.com

▼ Magic Garden Animals

Dal 1984 Thomas Sabo propone, in tutto il mondo, orologi e gioielleria di alta qualità, dal design versatile, innovativo e di tendenza. Realizzati per essere indossati da ogni donna, il brand propone diversi stili e motivi che risvegliano la passione per il collezionismo e perfezionano ogni look. Anelli in argento con placcatura oro gold e pietre colorate, oppure collane con pendenti in argento lavorati a mano e impreziositi da pietre colorate. Ogni pezzo è realizzato artigianalmente con la massima attenzione ai dettagli.

www.thomassabo.com



► BOXIE

Sistema contenitore su ruote disegnato da Claudio Dondoli e Marco Pocci e pensato per assumere conformazioni diverse in base alla combinazione dei suoi elementi, ampi cassetti e piani in polipropilene, inseriti all'interno di una struttura in acciaio. Bello da vedere e da esibire, Boxie è ideale per ogni donna che ama l'ordine e lo stile elegante in casa. Grazie ai suoi colori e alla sua leggerezza, può essere facilmente movimentato, rappresentando un elemento chiave per ospitare oggetti, lasciando tuttavia ordinata la stanza in cui viene collocato.

www.pedrali.it



▲ Animal Farm

Una serie di brocche nate dalla fantasia di Alessandra Baldereschi che si distinguono per la loro forma essenziale arricchita da una colorata scultura che si erge dal fondo. La designer si lascia ispirare dagli animali che immagina bianchi o tutti colorati. Nella notte o di giorno. Personaggi buffi che sembrano vivere sul fondale. Versiamo dell'acqua e ci sentiamo vicini alla natura, un mondo amico, stravagante. Torniamo con leggerezza alla nostra infanzia. La collezione di brocche è in vetro borosilicato lavorato a lume e realizzata a mano. Foto Studio Internazionale.

www.alessandrabaldereschi.com



◀ Nastri MT Masking Tape

Prodotti da Kamoi Kakoshi Co. Ltd a Kurashiki, in Giappone, i nastri sono prodotti usando solo carta di riso e una speciale colla, inodore, che non lascia residui. Grazie alla totale mancanza di sostanze tossiche, tutti i nastri MT possono essere usati da tutti, adulti e bambini, a scopo decorativo, ma anche per giocare, aiutando a stimolare la creatività. L'azienda giapponese propone anche la linea MT Casa dedicata all'home decor e all'arredamento. I nastri adesivi sono caratterizzati da dimensioni più ampie, nei formati da 5 e 10 cm. Le diverse fantasie sono pensate per decorare mobili, ceramiche, pavimenti e pareti di casa senza rovinare le superfici, grazie alla carta giapponese washi che si attacca e stacca senza lasciare residui. Distributori di MT Masking Tape in Italia Mundel srl.

www.nastrimt.com

◀ Net Relax

Poltroncina in resina fiberglass, di Nardi e dal design di Raffaello Galiotto, decorata dal caratteristico motivo a fori quadrati e raggiati, può essere corredata dal cuscino Shell, un morbido ed elegante guscio che avvolge la seduta, vestendola alla perfezione. Il cuscino valorizza inoltre l'effetto estetico della seduta grazie all'ampia scelta di abbinamenti cromatici disponibili che permette di creare un seducente effetto adattabile a tutti i contesti e a ogni stile di donna. In fibra acrilica 100%, il cuscino Shell è trattato antimacchia e antimuffa, ed è sfoderabile, lavabile e particolarmente resistente alla luce. Anche per ambienti outdoor.

www.nardioutdoor.com



► Freestyler

Perfetto per un pool party, ideale per l'happy hour al tramonto, questo modello di occhiali STING permette di esprimersi in massima libertà! Il frontale è in acetato trasparente, super colorato, e si combina alle aste dall'interno gommato, decorate con una piccola grafica a rilievo. Piacevole al tatto, comodo da indossare, con lenti polarizzanti. Disponibile in 4 varianti colore per chi non vuole mai passare inosservata!

www.stingocchiali.com

A MILANO

Foto di Enrico Pavesi
Reportage di Nicoletta Romano

fra PROUST e LORD BYRON





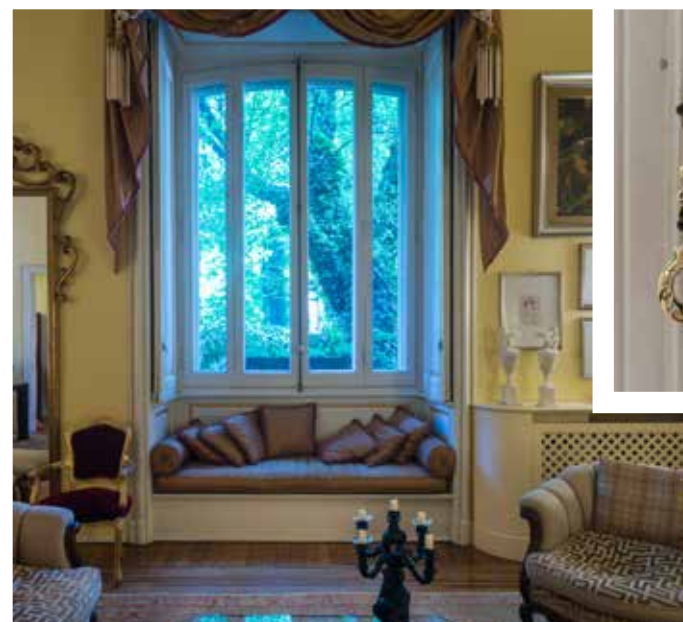
In pieno centro, in uno degli splendidi palazzi patrizi della metropoli lombarda un interno in cui stile e raffinatezza vanno di pari passo con cultura ed eleganza.

Un interno che emana il fascino discreto della borghesia, retaggio di una cultura radicata da generazioni che non si lascia contagiare dal trend del momento senza però ignorarlo anzi, ponendolo in maggior evidenza. Un accorgimento stilistico adottato da pochi il saper abbinare l'antico con il contemporaneo riuscendo a porre in risalto le due tendenze. E una volta ancora, come spesso capita per le case visitate da Living, era scritto nel destino che i suoi proprietari ne venissero attratti. “Quando ci proposero questo appartamento rimasi sbalordito: era quello dove il socio di mio padre aveva i suoi uffici”, mi spiega Francesco Pini, giovane businessman milanese con una buona dose di sangue piemontese, discendente da un'antica famiglia aristocratica. E in effetti questo interno rispecchia alla perfezione questi due lati del suo essere: raffinatezza e antichi retaggi familiari. Se poi a questo si aggiunge l'eleganza e lo stile del suo compagno Ettore Bilotta, noto couturier originario di Roma, la perfezione è raggiunta.



Ettore Bilotta e
Francesco Pini

L'appartamento gode di un ombroso angolo di giardino, gradevolissimo nella calura torrida dell'estate milanese

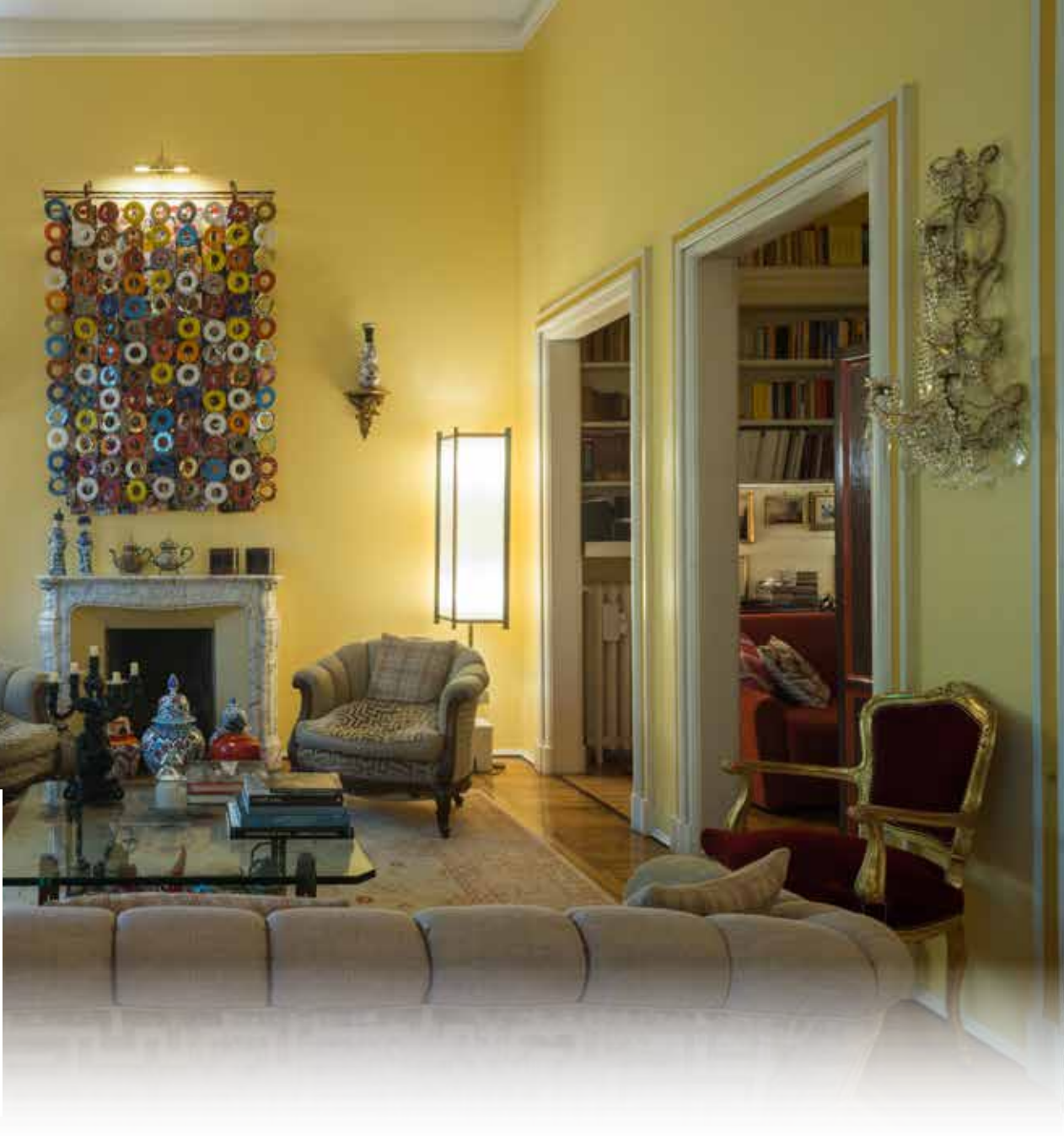


Un angolo molto “proustiano”, questa nicchia con i cuscini in seta a righe sormontata dal ricco tendaggio ton sur ton alla francese che incornicia la finestra da cui penetra la magica luce proveniente dall'antico giardino che circonda la casa.

L'angolo del salotto, un sapiente mélange di pezzi di famiglia ed opere d'arte contemporanea. Sopra il camino un'opera dell'artista brasiliana Andrea de Carvalho. Sotto l'applique, una poltroncina Luigi XVI francese.



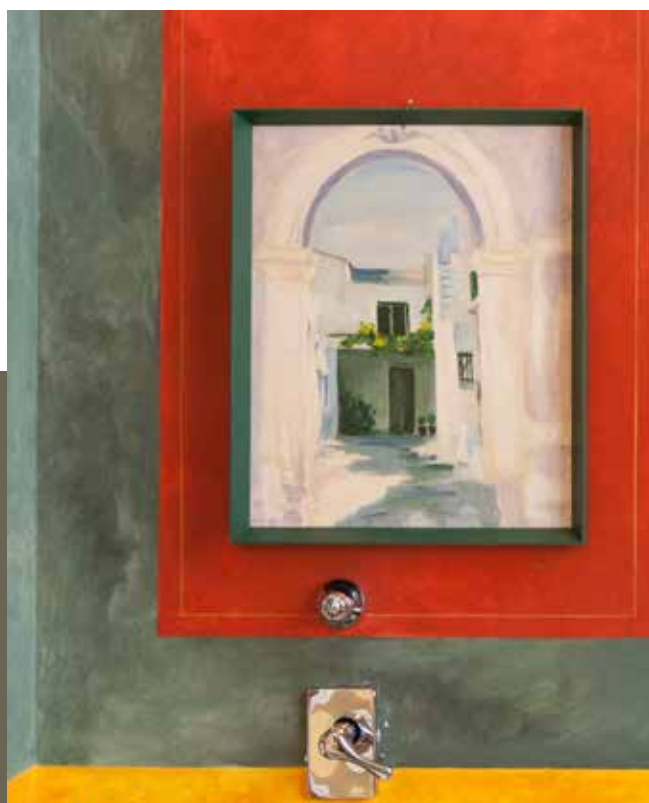
Sul vasto salone si aprono due nicchie molto cosy, una dedicata ai potiches, di provenienza diversa, Marocco, Turchia, Arabia oltre ad un'originale abats-jour cinese. L'altra è un piacevole boudoir, "il pensatoio" di Francesco Pini, il suo luogo preferito per leggere o meditare.



L'angolo pranzo con le lampade in stile déco anni '50 firmate Ignazio Gardella, che furono oggetto di una mostra a Palazzo Reale. Alla parete, un ritratto di Ettore Bilotta dell'artista Luca Scacchetti, esposto anni fa ad una mostra a Venezia. Sul tavolo una coppia di candelabri in bronzo dorato a forma di rosa dell'artista tedesca Do Konig Vassilakis, amica di Mitorai.



La sala da bagno, opulenta nelle sue tonalità pompeiane. “Una delle cose che mi hanno conquistato di questa casa”, mi confida Francesco.





L'imponente lampadario in cristallo in quello che Francesco chiama la "galleria sabauda" dalle pareti ricoperte di disegni, ritratti di famiglia, libri antichi. "Mio nonno materno, laureato Ingenieur conseil alla Sorbona, aveva un'idea fissa: costruire un laminatoio che poi costituì a Torino: la FOD, Fonderie Officine De Benedetti. Iniziò anche a produrre una famosa utilitaria ante litteram, un cui esemplare si trova al Museo dell'automobile a Torino. Ironia del destino, morì proprio in un incidente d'auto. In famiglia conserviamo ancora tutti i suoi progetti e i suoi disegni che vorremmo un giorno poter raggruppare in un museo."



Il corridoio della zona notte arricchito dai pannelli in trompe l'oeil di Dell'Acqua

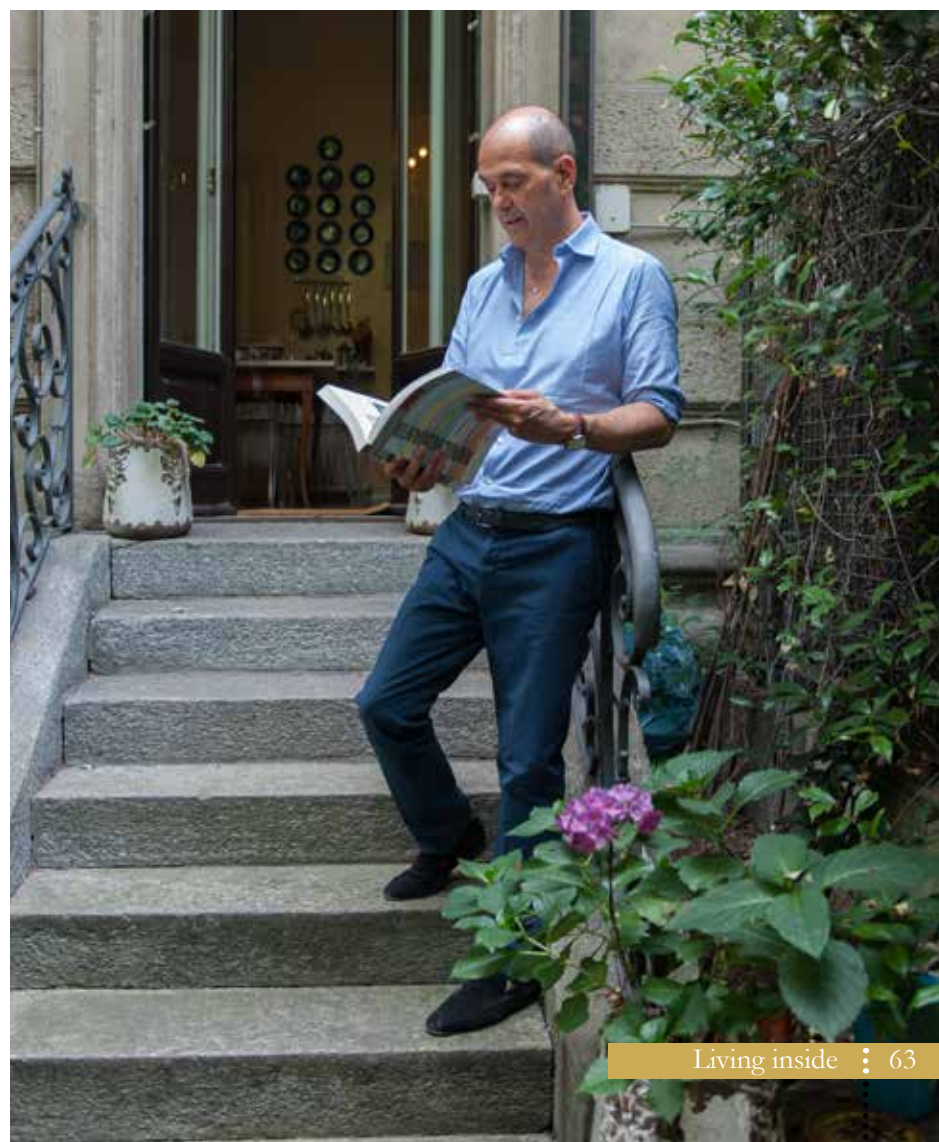


Un dettaglio della stanza da letto dai muri tesi in seta di damasco

Discendente da parte di madre della famiglia aristocratica francese dei Caillon-Guibert, Francesco Pini incarna quella raffinatezza che avrebbe incantato Marcel Proust. “Il mio trisnonno, perduto innamorado della sua Josephine che amava suonare al pianoforte partì alla volta di Vienna per comprarle il più bello. Fece caricare il preziosissimo forte-piano su di un treno adibito unicamente a questo trasporto seguendolo a cavallo per verificare che lo strumento arrivasse a destinazione senza inconvenienti.”



Esperto di comunicazione di grandi brand, del settore ottico in particolare, Direttore Generale della Gastaldi sezione eventi, Francesco Pini è noto per l'organizzazione di manifestazioni grandiose in luoghi super esclusivi. Fra i primi ad organizzarli all'interno di Petra, ama concepire momenti straordinari, indimenticabili che rimangono impressi nella memoria come ad esempio una visita privatissima all'Alhambra o una notte magica a Luxor. “Sono eventi che necessitano tempi lunghissimi di preparazione, a volte sette o otto mesi di lavoro insieme ai miei collaboratori. Ho anche affiancato Ettore per Turkish Airlines a livello di comunicazione. Amo creare ogni volta atmosfere diverse, lavoro sul concept coinvolgendo sempre grandi personaggi. Una delle mie mete preferite è San Pietroburgo, dove organizzai una visita privata al Museo dell'Ermitage e un coro ortodosso nella Chiesa di San Nicola. Mi sento particolarmente legato alla Russia dove la mia bisnonna si recò in viaggio di nozze. A quanto mi raccontarono rimase molto impressionata vedendo i sudditi inginocchiarsi col viso nella neve al passaggio dello Zar, perché era loro proibito guardare un dio! Ora che dobbiamo convivere con il COVID-19 le nostre manifestazioni si svolgeranno in Italia nel pieno rispetto delle norme di sicurezza, in location già perfettamente pronte ad ottemperare ai dovuti criteri richiesti.”





Ettore Bilotta, stilista d'alta moda, una carriera importante alle spalle. Romano d'origine ha conquistato Milano con le sue collezioni di un'eleganza senza tempo, che riportano all'epoca di Dior o Saint-Laurent. Le sue creazioni, esclusivamente di alta moda, affascinano per la grande sobrietà delle linee ingentilite da ricami che hanno del favoloso e sanno mettere in risalto il corpo di coloro che le indossano. “Mi dedico ad un pubblico ristrettissimo di donne che fanno un certo tipo di vita. Dal '96 iniziai a lavorare per le principesse arabe e nel 2003 mi fu chiesto di disegnare le uniformi per Etihad, prima compagnia di bandiera degli Emirati Arabi, che mi riconfermarono nel 20015 per ridisegnare la loro immagine. Alla fine dello stesso anno anche Alitalia mi contattò per la medesima cosa. Questo mio stile nel creare uniformi dal tocco glamour, molto femminile, che guardano alla moda anni '40 e '50, si è espanso a macchia d'olio tanto che nel 2016 vinsi il Premio per la compagnia più elegante del mondo per aver disegnato quelle di Turkish Airlines. Nel frattempo ho iniziato a lavorare con la clientela russa che apprezza la preziosità dei miei abiti di alta moda. In realtà ho anche disegnato del pret à porter di alta gamma, sempre con un occhio rivolto all'eleganza e ai tessuti ricercati.”

Una lunga scala dalle pareti colme di stampe dedicate alla moda conduce nel regno di Ettore Bilotta, il suo atelier ove s'ispira e crea i suoi modelli



Fra le celebrità “Bilotta addicted” figurano anche personaggi dello show-biz come Federica Panicucci, Ilary Blasi, Laura Pausini e molti nomi dell'aristocrazia.



buona dose di psicologia per capire non solo ciò che sta meglio, ma anche assecondare le loro esigenze, non sempre adeguate alla silhouette

Come ti ritrovi nel mondo rarefatto del fashion?

Non mi sono mai posto questa domanda: io sono molto indipendente, libero, non scendo a compromessi, non sono al servizio del mio cliente, se mi si chiama di domenica io non rispondo. Se mi chiedono di creare un abito all'ultimo secondo rifiuto.

Valentino, Armani, Dior, Yves Saint Laurent, a chi ti potresti paragonare?

Li ho sempre stimati molto, un Valentino lo si riconosce per la femminilità, per il garbo, lo riconosci fra mille, St Laurent ha creato delle rotture, ma non riesco a far un paragone, i tempi erano diversi, oggi se non hai milioni per organizzare una sfilata non riesci a far parlare di te.

Che ne dici della moda imperante?

Siamo in una decadenza totale, è una corsa al cattivo gusto. Tutto è permesso, tutto è concesso un pot pourri di cose, non c'è più identità, tutto è scontato E poi nella media borghesia vige quella voglia pazzesca delle donne in età di esibire flaccidezze varie. So di essere spietato ma è così!

Dunque il senso estetico non esiste più?

È un problema di sensibilità che necessita di un riferimento in cui rispecchiarsi. Si segue la televisione la pubblicità, la volgarità di dialogo, ci si esibisce senza più regole senza comprendere che è meglio rivelare che svelare! All'estero però non è così. L'abito non ha un'anima, l'anima la possiede colei che la indossa. Un conto è vederlo sul manichino e un altro sulla persona.

Quando crei hai delle preferenze cromatiche?

Amo tutti i colori, dipende dalla personalità di chi indossa, dipende dall'occasione: ad esempio se è per un matrimonio, voglio sapere se c'è un dress code, in modo di creare un'armonia: se il decor è tutto in bianco e nero non userò mai dei colori sgargianti.

Un accessorio sbagliato può rovinare un vestito?

Certo, una borsa sbagliata può uccidere un abito. E poi c'è anche la buona educazione che entra in gioco: Melania Trump, ad esempio, non doveva presentarsi in bianco dalla Regina Elisabetta anche se con un vestito di Dior.

La haute couture ha ancora una ragione di essere?

Sono convinto di sì, anzi ancor più, perché in questa epoca è difficile trovare qualcosa di unico. Certo chi veste l'alta moda si conosce molto bene e si fida dell'occhio dello stilista. Oggi molte donne non hanno più personalità, tutto è omologato! Devono tornare alla personalizzazione di se stesse ed esprimere il carattere.

Le tue clienti si lasciano guidare da te?

Questo è il modo migliore di lavorare ma può anche diventare un freno. Dobbiamo possedere una

FACE 2 FACE

Francesco Pini

Molti affermano che, in particolare nel mondo del business, ci sia una tendenza nella donna ad assumere maniere maschili, spesso a scapito della femminilità. Positivo o negativo?

Ritengo che questa sia una attitudine negativa proprio perchè è bello che vi siano differenze nei modi di fare maschili e femminili. Anzi la differenza sempre, in ogni ambito e in tutte le accezioni è un grande valore! Proprio per questo mi spiace talvolta incontrare delle "business women erinni mascolinizzate" che hanno perso i modi di fare, l'eleganza, il fascino e la tenerezza che hanno sempre contraddistinto il genere femminile. Si possono ricoprire ruoli dirigenziali senza dover indossare maschere stereotipate.

Esistono delle attitudini, magari inconsce, da parte di noi donne che potrebbero attizzare l'aggressività maschile?

In realtà non intravedo queste attitudini. Ma sai, sono laureato in legge e non in psicologia. E poi magari una persona può andarci a genio oppure no.. ma come sempre non è una questione di genere. È però invece una questione che ribalterei volentieri verso le persone aggressive... magari un bel corso di mindfulness non guasterebbe! Ma soprattutto in questi tempi bisognerebbe usare spesso il termine tolleranza perchè pervada anche in maniera surrettizia chi ascolta i vari media anzichè vellicare l'aggressività umana!

Numerose sono le donne leader in ogni settore, qual è l'atout che le fa vincere?

Quando riescono ad armonizzare e a far coesistere la professionalità, le grosse capacità di intuizione, le grandi doti organizzative (molto spiccate nelle donne) con la dolcezza.

Io sono un femminista da sempre... nel mio team il 90% è costituito da donne!!!

Ettore Bilotta

Le Italiane simbolo di eleganza, è ancora così?

Viaggiando moltissimo posso affermare che l'Italia è sempre osservata con occhio attento. Infatti è considerata sinonimo di eleganza, di buon gusto e di raffinata creatività nel design, nella moda, nel food e in tutto ciò che è bello e di alta qualità. Pensando alle italiane, ritengo che possano ancora essere eleganti: è nella loro natura, nel loro DNA. Devono però stare molto attente ai loro punti di riferimento, intendo dire che devono saper scegliere il giusto abito che le rappresenti e il luogo dove debba essere indossato. Sconsiglierei per esempio ad una annunciatrice di un Tg di indossare bluse senza maniche o con scollature succinte come se dovesse recarsi ad una cena o in discoteca ... perde di credibilità ... Molto spesso succede.

I tuoi consigli per mantenere un certo stile in questo momento epocale in cui spesso il buon gusto viene dimenticato a beneficio della provocazione?

Ritengo che ogni donna debba sapersi specchiare nel senso che dovrebbe conoscere i propri pregi e i propri difetti. Per avere stile bisogna conoscere le proprie proporzioni e capire magari che una minigonna, anche se è di moda, se non hai delle gambe strepitose, è meglio che non la indossi.

Per essere eleganti bisogna avere personalità e buon gusto. Una donna, ad esempio una sessantenne, non può guardarsi allo specchio e vedersi come se ne avesse 15 e abbigliarsi da teen-ager.

Per carità, nessuno impone niente a nessuno, siamo in un Paese libero e ognuno può vestirsi come vuole, ma perde tutto quel fascino e quello stile che con l'esperienza di vita ha finalmente acquisito.

Cade spesso nella provocazione o nella volgarità e talvolta addirittura nel ridicolo pensando di attirare a sé attenzioni sensuali quando in realtà ottiene il giusto contrario. Ognuno di noi deve saper vivere il proprio momento storico, la propria età, e lo stile non devono essere lo specchio di quello che i social ci impongono. Non tutti siamo attori, cantanti o stars, dove l'immagine è costruita ad hoc.

Carisma ed eleganza vanno di pari passo?

Sono due definizioni apparentemente simili ma a mio avviso non è proprio così. Le accomuna il fatto che vi sia una naturale predisposizione. Eleganti o carismatici si nasce.

Una persona può essere carismatica ed essere bruttissima o vestita malissimo, ma si è attratti dall' allure, dalla cultura, dalla voce soave, dal portamento o da quegli elementi che ne caratterizzano la personalità. Quell'alone di mistero che incuriosisce e che rende indimenticabili.

L'eleganza, per quanto questo concetto sia sempre soggettivo, è il sapersi vestire con gusto, il saper abbinare colori e accessori con armonia, sapersi comportare con educazione, truccarsi con raffinatezza, saper apparecchiare con uno stile ineccepibile, ricevere in modo impeccabile: l'equilibrio assoluto ...

difficilmente ti dimenticherai di un bel vedere. Dio ci salvi dal cattivo gusto!

*Il brutto si copre,
il ricco o lo sciocco si agghindano,
l'uomo elegante si veste.*

Honoré de Balzac

Foto di Guido Nicora
Intervista di Nicoletta Romano

Il Vademecum dell'uomo elegante secondo CARACENI

Mattino: gessato grigio o blu con riga poco marcata, se più accentuata è indicata per il pomeriggio o la sera.

Pomeriggio: blu o grigio scuro o con un un piccolo disegno come spina di pesce, o occhio di pernice; in ogni caso mai unito.

Sera: l'abito blu che è il gradino sotto lo smoking, è l'abito da sera per antonomasia. Assolutamente i gemelli come anche per lo smoking, tight e frac.

- Il risvolto dei pantaloni è indicato per l'abito da giorno, mai per la sera.
- Il tight è indicato per i matrimoni e deve essere indossato solo di mattina.
- No al blazer blu per le cene, sebbene molti siano convinti che sia un abbigliamento da sera. Il blazer nasce come giacca da Club, dunque è da giorno.
- Pochette e cravatta non devono mai essere uguali.

CARACENI

CAVOLAVORI DA INDOSSARE



Quando la sartoria rasenta l'arte. Per avere conferma che sì, l'eleganza esiste ancora in questa epoca in cui la sciatteria regna sovrana, basta varcare la porta dell'universo Caraceni. Celebre in tutto il mondo, la Maison, fondata da Augusto Caraceni nel 1930, ha soppiantato i sarti della londinese Saville Row, guadagnandosi lo scettro della miglior sartoria da uomo nel mondo. In pieno centro di Milano penetriamo in questo tempio dell'eleganza ove si respira classe e distinzione, accolti da



Carlo Caraceni con il figlio Massimiliano. Avvolti dai toni caldi delle boiserie, attornati da tessuti preziosi, sotto l'occhio vigile di Augusto Caraceni che ci osserva dall'alto del suo ritratto, prende inizio l'incontro non solo con il summum dello stile ma anche con i grandi che hanno tessuto la Storia. Perché questo labirintico spazio di 350 mq in via Fatebenefretelli in cui 32 persone si prodigano con passione e dedizione con aghi forbici e filo, è stato solcato da innumerevoli celebrità di caratura internazionale.

“Nonno Augusto, dopo aver lavorato a Roma insieme al fratello, aprì nel '30 una sartoria a Parigi in Avenue Iena, riscontrando subito un grandissimo successo visto che a quei tempi i signori bene andavano a vestirsi a Parigi o a Londra. Poi allo scoppio della seconda Guerra mondiale con noi italiani alleati con la parte opposta dei Francesi, si vide obbligato a tornare in Italia e aprì il suo atelier a Milano, ed io per anni ho fatto la spola per vestire i miei clienti a Parigi”, narra Carlo Caraceni, perfetto nel suo abito gessato con tanto di pochette, di quelle che si fa confezionare



appositamente in Marocco, solo per lui. Ci raggiunge il più giovane della dinastia, Massimiliano, giovane e impeccabile, vissuto a pane e spilli. “Ho iniziato in sartoria a 18 anni, ho passato sette anni a cucire prima di arrivare ad essere un sarto degno del titolo”, mi risponde con humour.

Quando vede in giro i suoi coetanei che esibiscono quelle giacchette corte e striminzite, quei pantaloni strettissimi e antiestetici che spesso rimangono appiccicati a metà gamba, cosa pensa? “Se il

pantalone è nato con una certa larghezza ci sarà un motivo. Anche io seguo le tendenze del momento ma con giudizio. *Riesce a portare nel mondo dei giovani il vostro stile?* “Devo dire che parecchi mi chiedono consigli via whatsapp e io cerco di dar suggerimenti consoni che pur rispettando le loro idee rimangano nei canoni del buongusto.

Calvin Klein, Ralph Lauren, Gianfranco Ferré. Karl Lagerfeld si fece confezionare 300 abiti. Eugenio Montale si recò alla consegna del Premio Nobel indossando un frac firmato Caraceni e Riccardo Chailly è un habitué. Tra i tycoons, gli uomini della famiglia Agnelli: Gianni, Umberto, Andrea e Giovannino, GianMarco e Massimo Moratti. Fra i numerosi aristocratici, Gian Maria e Luchino Visconti, Henri von Thyssen, il conte Giovanni Nuvoletti.

Scorgo uno splendido tweed dispiegato che mi riporta ai lunghi trascorsi al Nord ove i gentlemen avevano piacere ad indossarlo. “I tweed, sono il nostro orgoglio”, interviene Carlo Caraceni, “è sempre attuale, nei tempi addietro abbiamo confezionato giacche per la caccia a cavallo a clienti di diversi Paesi: è un tessuto nobile che sfida ogni situazione, anche quando si impiglia fra i rovi. Per noi il valore delle fibre tessili è basilare, utilizziamo unicamente tessuti naturali, cuciamo con cotone e seta, gli interni sono in canape e crini di cavallo. Per il lino ci serviamo unicamente in Irlanda perchè diversamente da quello italiano si stropiccia di meno. Attualmente vanno molto i tessuti elasticizzati in cento per cento lana e dobbiamo anche tener conto che alcuni colori di stoffe non si possono più ottenere a causa della proibizione di usare certe sostanze chimiche.



È indubbia l'altissima qualità, ma qua è il segreto che fa di Caraceni la sartoria più ambita?

I nostri abiti fanno tutt'uno con il corpo. Ad esempio, il Maestro Chailly deve avere piena libertà nei movimenti quando indossa il frac da concerto, noi stiamo molto attenti alle diverse esigenze. Prendiamo al cliente ben 26 misure, cioè tutte le misure del corpo, dirette e non proporzionali perchè ognuno di noi è fatto diversamente, da lì si traccia il modello che viene applicato su di un panno per poterlo eventualmente correggere. Una volta fatto, si prende un foglio di carta e lo si ritaglia con una rotella molto appuntita. Il modello definitivo in tela viene dopo la seconda prova. E poi il “*cousu main*”, cucito a mano rigorosamente dall'inizio alla fine, anche le asole che non sono per niente facili da fare.

Qualche aneddoto riguardo ai suoi numerosi clienti di prestigio?

“Ricordo il Barone Thyssen-Bornemisza imprenditore e collezionista d'arte olandese naturalizzato svizzero che viveva a Lugano. Quando arrivavo a Villa Favorita con la mia famiglia, ordinava di chiudere i battenti dell'esposizione illustrandocela di persona.

La definizione dell'uomo elegante secondo Caraceni?

La naturalezza, è questo che fa l'uomo elegante. Non deve essere mai costruito, quelli che si mostrano impettiti non lo sono di certo.

L'Avvocato Agnelli poteva essere considerato un'icona di eleganza maschile?

Ancor di più lo era un amico suo, Beppe Croce Presidente dello Yacht Club Italiano, unico non anglosassone a reggere per 17 anni il timone della Federazione Internazionale della Vela. Nonostante fosse di corporatura robusta appariva ancora più elegante di lui. L'Avvocato invece era un uomo acuto e intelligente che seppe attingere il meglio da tutti. La moda dell'orologio sul polsino non fu lui a lanciarla, la prese dagli argentini, un tempo gli uomini più eleganti del mondo che sollevano indossare camicie di seta e per non rovinare i polsini con l'orologio adottarono questa moda.

Carlo e Massimiliano Caraceni ai rispettivi tavoli di lavoro





Suppongo che nel suo ambito sia necessaria anche una buona dose di psicologia?

Certamente, e anche tanta memoria: del guardaroba dei clienti ci ricordiamo più noi di loro. Una volta, mentre ero in vacanza in Sardegna mi telefonò un cliente: ho una serata in smoking ma il mio è rimasto in sartoria, le mando il mio elicottero per venire a prenderla così me lo recupera. Ma io detesto lo show-off, per me la discrezione è un valore assoluto. Ho passato mentalmente in rassegna il suo guardaroba e gli ho detto: lei ha uno smoking bianco, ideale per una serata estiva... ma è sicuro? mi risponde. Certo, l'abbiamo fatto 15 anni fa, guardi nel suo armadio. E così il problema fu risolto.

A proposito di discrezione, è una qualità che fa parte dell'eleganza, giusto?

Certo, noi ad esempio abiti targati non ne facciamo, non hanno nessuna etichetta. Il nostro nome appare solo nella tasca interna della giacca e sulle nostre buste: da una parte appare il nome, dall'altra no, sta al cliente decidere se mostrarlo o meno.

Mi dica, gli uomini sono narcisi forse anche più di noi donnei?

Lo siamo tutti, io a 70 anni vado in giro con i braccialetti col cornino, ma cosa possiamo fare noi poveri uomini, i nostri vezzi sono solo le cravatte, le pochettes. Personalmente nutro anche la passione per gli short, ne avrò una cinquantina, di ogni colore, per il mare o per giocare a golf, li confezioniamo anche per i nostri clienti.



Sul tavolo di lavoro di Carlo Caraceni campeggiano dei ferri di cavallo. "Li uso come peso, questo lo trovai per terra in uno dei castelli della Loira, gli altri invece erano del nonno Augusto, tutti noi Caraceni siamo un pò superstiziosi. Ora le mostro un segreto", mi dice estraendo dalla tasca un sacchettino giallo "contro l'invidia" e riversandone il contenuto: una moltitudine di cornetti, di cui uno addirittura consumato. "Questa è una scatola contenente cose segrete, quest'altra contiene i primi denti dei miei figli, la medaglietta della mia cagnolina che è mancata. Poi un cristallo di rocca e l'ametista che dovrebbe dare energia." *Tutto questo in una sola tasca, e l'abito cade in modo impeccabile*", dico esterrefatta. Per tutta risposta questo perfetto gentiluomo ne estrae anche due mazzi di chiavi." Ecco perché l'abito di sartoria è importante", mi dice d'un fare malizioso e prosegue: "ma l'apoteosi è questa" e mi mostra la catenina al collo carica di altri innumerevoli cornini,



tutti omaggi dei suoi amici." E non mi parli di gatti neri! Una volta a Marbella, di sera, ho percorso una stradina stretta di montagna tutta in retromarcia perché un gatto nero mi aveva attraversato."

Con tutte le sue "munizioni" portafortuna il futuro della sartoria Caraceni è assicurato, ma secondo lei, le sartorie di alto livello continueranno ad avere un senso?

Certamente, non tramonteranno mai, l'eleganza e il buon gusto sfidano i tempi e le mode, tant'è che quando mio figlio mi comunicò la sua intenzione di continuare, per me è stata una grande gioia: seppur fin da piccolo l'abbia sempre portato con me in sartoria, non l'ho mai forzato a seguire le orme di famiglia.



Un dolce ricordo

IN MEMORIA DI DAVIDE RISO



Davide è nato a Varese il 31 marzo 1973 e qui ha vissuto felice, lavorando alla direzione della società Byblos Immobiliare con la carica di amministratore. Al suo lavoro era legato anche affettivamente, poiché l'agenzia era stata fondata dal fratello nel 1990 e grande era il successo nell'attività di mediatore immobiliare grazie alla spiccata propensione per la comunicazione.

Sorriso ed entusiasmo contraddistinguevano un po' tutti gli aspetti della quotidianità di Davide.

Di animo buono, sempre sorridente, amava la vita e passare il tempo

in compagnia, sempre partecipe ai momenti di convivialità e condivisione.

Una delle sue principali passioni era rappresentata dall'acqua in generale: amava tanto i piatti di pesce, quanto le giornate trascorse al lago e ancor di più il mare, suo ambiente prediletto.

Davide ha lasciato una splendida famiglia: la figlia, la moglie, il fratello, mamma e papà, i suoi quattro nipoti, tutti molto legati a lui e al suo amore per la vita. È una perdita che crea un grande vuoto, ma sempre positivo rimane il ricordo colmo di affetto che ha lasciato dietro di sé.





*Come Me's
non c'è nessuno!*

Me's

PARFUMS • BEAUTY

VIA ELVEZIA 31 | CANTELLO | VA
All'interno del supermercato CARREFOUR MARKET
www.parfumsmes.it

Tel. 3668144551

GIUGNO e LUGLIO

**OFFERTA
SPECIALE -20^{su}%**

**SOLARI
CREME
PROFUMI
TRATTAMENTI**

Il concetto di arte

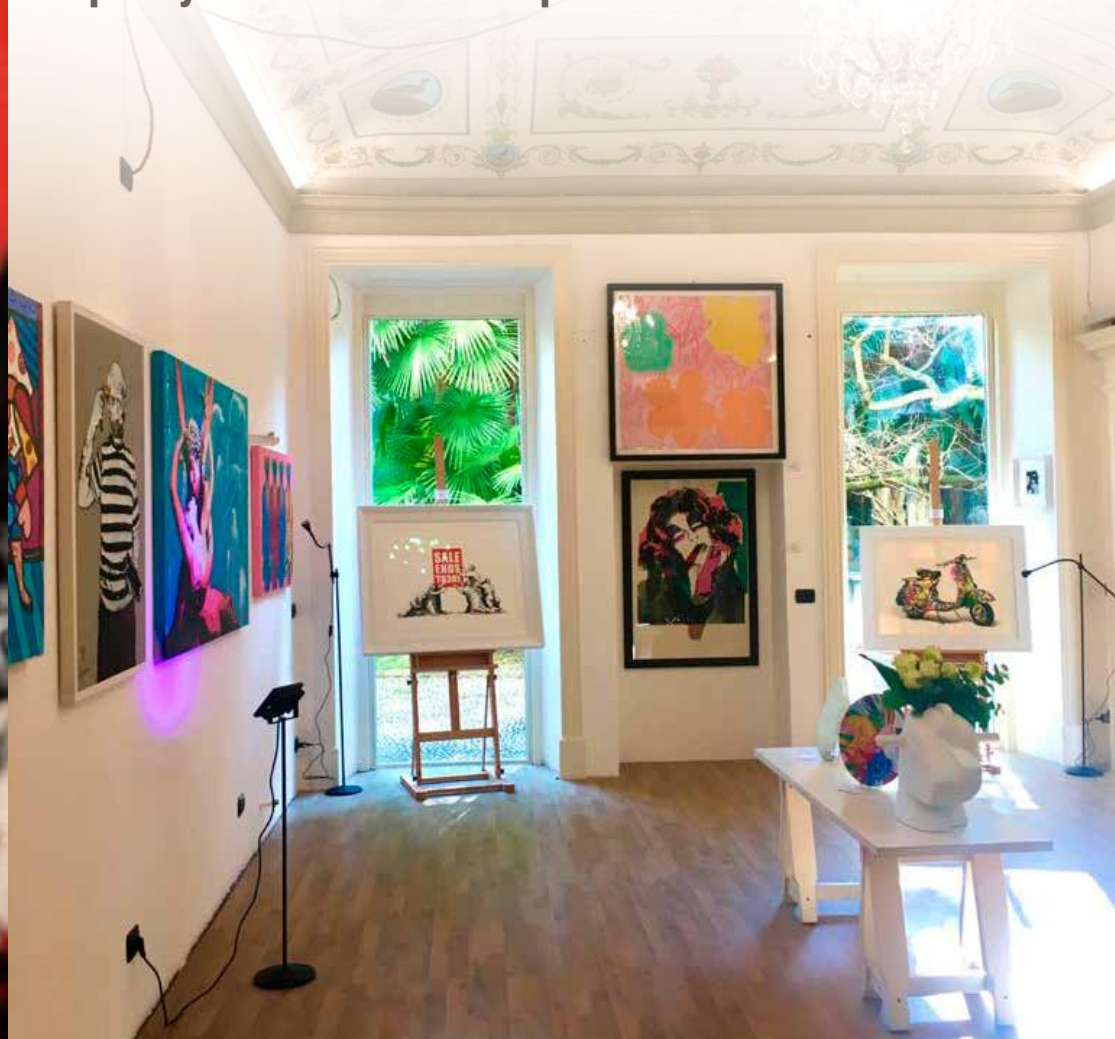
SECONDO DEODATO

Intervista di
Nicoletta Romano



Deodato Salafia

Ecco cosa accade quando un orafo varesino amante del bello per vocazione e professione incontra un gallerista d'arte contemporanea milanese fuori dai soliti schemi: si crea una grande amicizia, una complicità artistica da cui nasce un'idea oltremodo innovativa per Varese: un temporary store d'arte contemporanea ai massimi livelli.



L'orafo varesino è Alberto Broggi, il ben noto designer di gioielli e la sua compagna Barbara Bondesan, ambedue attratti dall'arte contemporanea. Il gallerista è Deodato Salafia, tre gallerie in Milano, una a Porto Cervo con presenze a Lugano, Miami, Bruxelles e Hong Kong. Insieme scelgono uno splendido spazio in via San Martino nel cuore di Varese; tutto è pronto per il vernissage quando lo tsunami Covid19 travolge l'Italia. Lo Spazio rimane aperto due giorni e poi viene dichiarato il lockdown. Eppure, in quel breve lasso di tempo, diverse opere vengono vendute. Segno che il contemporaneo di qualità piace eccome anche a Varese. Incuriosita, dalla mia postazione di casa in smart working entro nel sito Deodato Art Gallery ove leggo: *"Deodato Salafia è un gallerista italiano, laureato in Informatica e Teologia, oltre che specializzato in marketing online. Il suo obiettivo è provare che accessibilità, alta qualità e tecnologia possono coesistere nel mercato dell'arte. Il suo primo libro "Le tue prime 5 opere di arte contemporanea" (2017) è stato #1 nella classifica Amazon Art"*.

Capisco di trovarmi di fronte ad una persona speciale e d'emblée chiedo a Broggi come avere il libro, che divoro. Scritto in uno stile e una scrittura oltremodo chiari ma anche colmo di humour, si rivela un vademecum ideale per un giusto approccio all'arte. A questo punto provo una gran voglia di confrontarmi in diretta con questo fenomeno. Lo chiamo per telefono e immediatamente ho la conferma di trovarmi davanti ad un personaggio scevro dalle banalità trite e ritrite che si riscontravano a bizzeffe nel "prima". Prima del Covid19, intendo, dove tutto era spesso e volentieri solo facciata. Come vedere una casa dall'aspetto esterno curato fino ai minimi e dettagli ma con l'interno completamente vuoto. Immediatamente si crea quella chimica, rara, che avviene quando due persone sono sulla stessa lunghezza d'onda. Deodato è un assetato, un onnivoro di conoscenza, in svariati settori, e non solo dell'arte. In più possiede un'innata capacità di esprimere con chiarezza anche i concetti più astrusi. In attesa di vederlo, non solo in modo virtuale, nello spazio varesino appena "il famigerato" lo permetterà, decido dunque di lasciare a lui il testimone per iniziarci all'affascinante mondo dell'arte contemporanea.

Nel tuo utilissimo manuale per introdurre all'arte parti dal concetto di arredo. Un termine che normalmente scandalizzerebbe i sofisticati addetti ai lavori. Spiegaci cosa intendi.

Molti addetti ai lavori si sentono sminuiti se le opere che propongono vengono scelte con una motivazione principale di arredare, piuttosto che per una culturale. Questi termini però andrebbero indagati, a mio avviso.

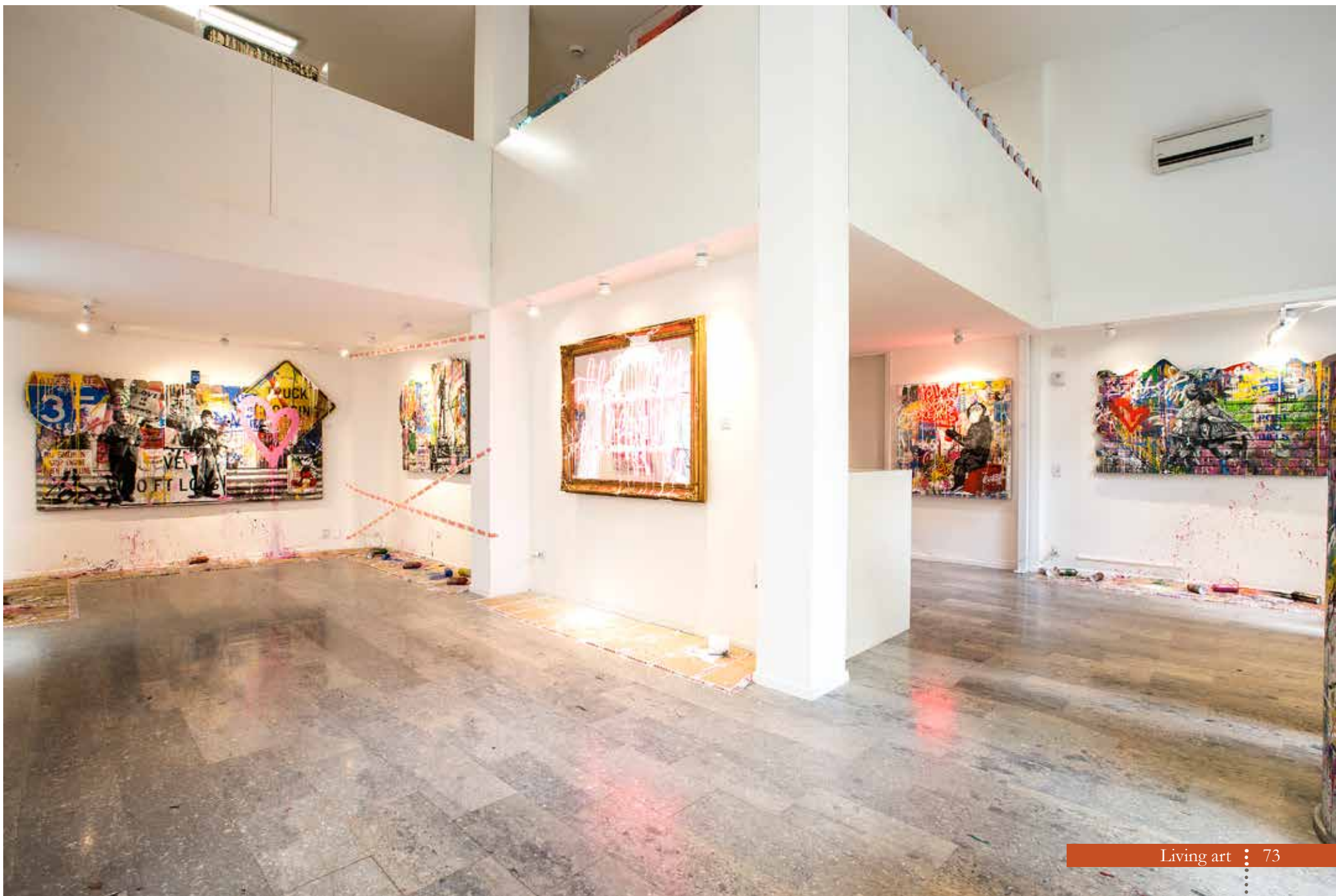
Io penso che la cultura passa per ciò che vediamo, sentiamo, tocchiamo ed in seconda istanza elaboriamo. Il mondo fisico e la percezione non sono secondarie alla cultura, anzi ne rappresentano principalmente il contenuto, altrimenti si sfocerebbe nella filosofia e nella spiritualità. Cultura è fondamentalmente ciò che vedo, tocco e sento. Di contro mi occupo di cultura attraverso scelte precise che liberamente attivo per "sistemare" tutto ciò che mi circonda, per come giova a me ed al mio intelletto. L'arredare è il primo fondamentale pilastro di ogni cultura. Arredo una casa, una stanza, una via o una città e scelgo di farlo coinvolgendo ciò che più mi emoziona. Ma se uno entrasse in una galleria d'arte e dicesse di voler comprare una determinata opera dichiarando di voler "arredare" con essa una certa parete di casa, verrebbe visto peggio che se dichiarasse di volerla possedere, in quanto il suo messaggio è riconducibile a quell'espressionismo astratto newyorkese del dopoguerra, pur a parità di emozioni che genera. Mentre un medico non si sognerebbe mai di dare dell'ignorante ad un paziente che lo va a trovare, non avviene così per molti operatori dell'arte che invece sembrano fare tutto il possibile per mettere in difficoltà chi entra. Mi viene in mente la battuta del cafone al medico che a lui rivolgendosi chiedendo dello stato di salute della moglie gli dice: "mi scusi dottore se la mia ignoranza non è pari alla sua...".

Tu sottolinei l'importanza di avere opere d'arte negli uffici. Per soddisfazione propria o per darsi una certa importanza davanti alle relazioni di lavoro?

Parlo per esperienza personale: ben prima di divenire un gallerista, appendevo le mie opere più belle in ufficio (mi occupavo di software). Per vari motivi. Intanto nel mio caso passavo più tempo in ufficio (da sveglia) che a casa, quindi le godevo di più. Poi in ufficio venivano mediamente più persone ed era più facile poterne parlare, non per darmi importanza ma per avere altre persone con le quali condividere la bellezza ed i messaggi delle stesse opere. Le opere diventano spesso anche una "talking opportunity", fungevano spesso da rompiacque.

Tu ti sei specializzato in arte contemporanea, nella tua diciamo "scuderia" hai dei nomi di risonanza mondiale da Banksy a Warhol a Obey a Mr Brainwash, però il contemporaneo è alquanto difficile da classificare, ci sono esperti d'arte antica, della pittura del Novecento e così via, spesso invece nell'ambito di questo settore artistico si ha l'impressione di trovarsi di fronte a persone improvvisate, come fare per capire la validità dell'interlocutore?

Quello che citi pare essere un problema annoso di questo settore, ma invero non è assolutamente impossibile venire a capo della matassa. Io nel mio libro fornisco un primissimo orientamento e seguendo la mia tassonomia è possibile già eliminare l'80% delle persone improvvisate. Non è possibile essere sempre sicuri di sapere chi abbiamo davanti, sia inteso, prendiamo fregature dalle banche, addirittura dai governi... come potremmo immaginare di essere tutelati totalmente da un settore privato? Ma poi cosa significa esattamente "prendere una fregatura"? Pagare un oggetto il doppio? Ci capita tutti i giorni con cibo e vestiti... Comprare un'opera che non si rivaluterà? Anche questa esperienza





è comune a tutti i beni che acquistiamo. A volte la paura di non capire ci blocca, così evitiamo anche solo di spendere 500 euro per un'opera, mentre siamo disponibili a fare una offerta per una casa da 500.000 euro, senza neppure averci dormito una volta dentro, trovo questo piuttosto grottesco. Non bisogna tutelarsi, bisogna iniziare. Posso iniziare con 100 euro, il costo di una pizza in tre, non servono grossi patrimoni per acquistare anche nomi importanti. E poi fammi dire una cosa: nell'epoca di internet e nell'epoca delle lauree o diplomi che ormai abbiamo tutti...l'ignoranza non può più essere scusa per alcuno. Detto ciò se per bloccarci dal fare qualunque cosa ne servisse una...certamente saremmo in grado di trovarla (legge di Deodato).

L'acquisto di un'opera non è cosa da poco, ma quando si può parlare di opera d'arte nel contemporaneo e chi lo decide?

L'acquisto di un'opera è una cosa da poco. Sposarsi non è una cosa da poco. Detto ciò la tua domanda merita una risposta per due motivi: il primo perché a volte un'opera, anche di un artista sconosciuto, può costare migliaia di euro, quando il materiale ed il tempo per realizzarla ha un valore intrinseco magari di 100 euro (cosa che avviene anche per una borsa firmata), la seconda perché la risposta alla tua domanda ci permette di capire cosa veramente sia l'arte contemporanea. Io rispondo a questa domanda nel mio libro e ora ti posso anticipare che il primo elemento fondamentale da considerare è se l'artista sia un professionista o meno. Ha fatto dell'arte la sua professione primaria o quantomeno agogna fortemente a farlo? Dedica alla produzione artistica gran parte del suo tempo? Poi servirebbe anche che altri operatori rinomati lo riconoscessero tale, ma su questo bisogna andarci molto cauti, perché siamo abituati ad avere in molti settori critiche serrate ad artisti che invece ottengono un enorme successo di mercato e di pubblico...il primo è Banksy, super osteggiato e criticato da tutti i galleristi...finché non è diventato l'artista più importante della nostra contemporaneità.

Come può capire un neofita se il costo dell'opera che desidera è congruo?

Se l'artista è conosciuto dovrebbe fare una verifica in internet con altre gallerie o siti, poi certo valutare anche le garanzie (se vivo a Varese preferirei pagare 10.000 euro per un'opera a Varese con cornice e vetro museale, piuttosto che 8.000 in Giappone con una transazione remota, spese doganali, spese di viaggio, rischi assicurativi eccetera). Se l'artista è emergente ed il venditore è serio, considerando un'opera di dimensioni 100x100cm, il valore dovrebbe oscillare tra i 1.000 e i 3.000 euro, tasse comprese. Vi sono dei parametri precisi da calcolare, che spiego nel mio libro.

È un dato di fatto che molto spesso, come tu scrivi, certi galleristi sembrano

dilettarsi nel far sentire ignorante il visitatore, squadrandolo da capo a piedi con un'aria di sufficienza che farebbe scappare anche il più ardito dei mortali. Come spieghi questa attitudine?

Bella domanda. Non me la spiego. Penso insicurezza personale, non sono uno psicologo, certamente sono pessimi imprenditori. Queste persone stanno perdendo anno su anno quote di mercato e di norma hanno aziende difficilmente tramandabili ai figli, perché hanno basato la loro "unique selling proposition" (valore unico di differenziazione) sul far sentire più o meno esclusivo l'accesso al prodotto. Ad un certo punto le persone, soprattutto quando hanno studiato ed hanno internet...ti abbandonano.

Tu stesso mi hai detto che quando si acquista una casa bisogna pensare dove posizionare le opere e già qui iniziano le difficoltà. Se poi si è una coppia, il decidere quale diventa un rompicapo. Quali sono le tue regole per guidarli alla scelta?

Se moglie e marito sono d'accordo meglio, altrimenti io ho la ricetta magica: meglio opere separate che trovare compromessi che fanno tutti scontenti. Mi spiego, se io voglio un Banksy e mia moglie vuole un Warhol, la soluzione non è comprare uno Schifano, ma piuttosto comprare due opere meno costose, una di Warhol e una di Banksy oppure fare una volta uno e una volta l'altro. Perché? Perché così intanto a turno si è super felici, e poi perché si





alimenta il confronto...se invece si va per il compromesso si alimenta solo la discussione, in quanto nessuno dei due avrebbe fatto quella scelta.

Una cosa che apprezzo particolarmente è che al momento della vendita tu proponi anche la cornice. Una scelta che deve essere ben ponderata perché se inadatta rischia di far perdere valore all'opera...

Sì, la cornice è più importante di quel che possa apparire, ma anche qui siamo abituati, no? Chi non sceglie un bel costume per anda-

re al mare...eppure noi siamo belli uguali! Il dettaglio esalta il contenuto, o lo deprime, non siamo computer, ma essere umani!

Nel corso della tua carriera hai scoperto e lanciato artisti sconosciuti?

Ho conosciuto artisti che erano conosciuti a pochi e ho contribuito o sto contribuendo al farli conoscere a molte più persone ed operatori. È un'operazione estremamente costosa, difficile ed impegnativa. Ciò perché un artista è un essere umano, con famiglia, emozioni, sogni, esigenze. Lanciare un artista è, lavorativamente parlando, la cosa più complessa che abbia mai fatto, molte volte mi sono chiesto "chi me lo fa fare". Ma poi vado avanti, perché è l'unico ruolo fondamentale del gallerista... altrimenti potrebbe limitarsi a mercanteggiare artisti già famosi e basta.

Possiedi gallerie sparse per il mondo, come mai hai deciso di esporre a Varese?

Varese è adorabile, bella, elegante, frizzante...ma non è bastato, è servito che mi invitasse la mia amica Barbara Bondesan ed il compagno Alberto Broggi. Li ho conosciuti quando hanno deciso di affidarsi a noi per le loro opere, e devo dire che come collezionisti mi hanno superato, hanno in casa più opere di quante non ne abbia in casa io...sono diventati dei veri e propri nerd dell'arte e ci hanno aiutato a trovare ed allestire questo bellissimo spazio in centro.



Alberto Broggi e Barbara Bondesan



IL NOSTRO GRAZIE A MEDICI E INFERMIERI
OPERATORI SOCIO SANITARI, FARMACISTI...

Mr. Savethewall

Il COVID-19 non ferma l'arte italiana

L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo è una di quelle catastrofi che inevitabilmente segna la storia dell'umanità. Nel pieno dell'emergenza sanitaria da Covid-19, il post-street artist comasco Mr.Savethewall riconosce l'importanza dell'arte di documentare questo delicato momento e sente la responsabilità di sensibilizzare i suoi oltre 20.000 follower su Instagram circa l'impatto che le singole azioni hanno sulla collettività.

"È il momento di usare la testa per non rendere vani gli enormi sforzi del personale sanitario", ha dichiarato e per farlo, l'artista ha rielaborato una delle sue opere più importanti "La Pietà", ispirata alla celebre opera di Michelangelo, nella quale Maria, invece che il corpo di Gesù, stringe tra le braccia la bandiera dell'Italia. L'opera originale, realizzata nel 2015 da Mr. Savethewall in occasione della giornata di mobilitazione nazionale, diventata simbolo tangibile della protesta comasca viene oggi calata nella tragica realtà che stiamo vivendo: la Madonna indossa una mascherina protettiva sulla bocca e al suo collo penzola uno stetoscopio. "Nella mia ricerca artistica mi avvalgo di immagini che, rielaborate o accostate tra loro, creano un messaggio nuovo, potente, profondo e universale. È il caso di questa Pietà michelangeloesca, forse una delle opere che amo di più nel panorama della produzione artistica mondiale, cui tra le proprie braccia ho sostituito al corpo di Cristo morto il simbolo del nostro bene più prezioso, l'Italia. Non si può spiegare a parole il dolore che può provare una donna che perde un figlio.Ognuno di noi ne avverte l'intensità in maniera differente in base al proprio vissuto, alla propria esperienza personale. Questa è la forza di questa immagine e del valore profondo che porta con se.

Ma come in tutti i miei lavori, voglio che affiori altrettanto prepotentemente il messaggio positivo e di speranza: questa donna è la Madonna e il tricolore il corpo del figlio di Dio fatto uomo che, noi tutti sappiamo, risorgerà, proprio come l'Italia."

Ancora una volta l'arte è veicolo, informazione, ma soprattutto conforto e cura in un momento in cui l'umanità soffre.

OBIETTIVO BELLEZZA

*Arianna
e
Martino*



Appestati 2020

A CURA DI DANIELA DE BENEDETTI

“SE CONTINUEREMO A COMMITTERE INGIUSTIZIE, DIO CI LEVERÀ LA MUSICA” affermava Cassiodoro, l'uomo politico e letterato romano, vissuto tra il '400 e il '500.

Dio è stato magnanimo con noi cosicchè nel lungo periodo di isolamento (ops..., scusate, lockdown, fa più acculturato!). La musica ci ha aiutato, ha addolcito l'amaro boccone del “non sapere” dove si nasconde questo nemico invisibile e come combatterlo.

Tartassati da ordini e contrordini, dalle liti e dai reciproci insulti dei virologi, chiamati in grande numero come task force e spalmati su tutti i canali televisivi a raccontare la proprio verità inequivocabile, al punto da farci rimpiangere gli chef e i relativi “impiattamenti”, storditi dai numeri più o meno fasulli propinatici quotidianamente dai vari TG delle 20, usciamo allo scoperto piuttosto confusi.

E sì che siamo stati molto bravi nel chiuderci in casa con mascherine riuscite a reperire a caro prezzo, e guanti monouso di cui abbiamo fatto incetta, rischiando rapine a mano armata.

Da principio, però, c'era la gioia di sentirsi parte della realtà condominiale.

Alcune persone si sono conosciute stando sui balconi, con il tricolore e le frasi scritte dappertutto, tipo “ce la faremo, andrà tutto bene”, dopo avere vissuto nello stesso caseggiato magari per venti anni, senza mai essersi incontrati o salutati.

Tutti più buoni dunque? Beh non tutti, ci sono anche quelli che hanno accolto i volontari della Crocerossa, che tornavano a casa la sera, stremati dopo turni estenuanti, a sassate, urlando: andate via che ci portate il virus.

Senza commento.

Comunque in questo periodo abbiamo ricevuto molte notizie,

alcune false (ancora una volta ops., scusate fake news, fa più intellettuale), altre di estremo buon senso, come quella che riporto pari pari: “il limite in auto è di due persone distanziate di almeno un metro. Se c'è solo il conducente, deve tassativamente essere seduto davanti, dal lato del volante”.

E a proposito di buon senso, c'è anche il prete che ha chiesto ai suoi parrocchiani barricati in quarantena, di inviargli una loro foto, ne ha fatto un ingrandimento, e lo ha posto sulle panche della chiesa.

Non sarebbe stato meglio se si fosse recato casa per casa, domandando se avessero avuto bisogno di cose banali, come cibo, parole di conforto, in tempi in cui troppi esseri umani sono morti senza un'ultima carezza.

E no! Non avrebbe avuto momenti di gloria nei telegiornali.

Il buon senso in ogni caso è sempre all'opera. Escono dalle carceri mafiosi in odore di Covid 19.

C'è da aspettarsi che ci sia un assembramento per poter rientrare in galera una volta assodata la negatività al coronavirus, anzi coronavirus come ci ha insegnato un nostro Ministro.

Eccoci così arrivati al capitolo assembramenti, vietatissimi, ovvio.

E il decalogo è questo:

funerali? Solo 15 persone consentite; una eventuale sedicesima allontanata e guai se sorpresa a pregare.

Chi si può andare a trovare? Parenti, sì, ma si risale sino alla quarta generazione per essere sicuri.

Amici, no.

Coppie di fatto sì, se dimostrano un vero attaccamento tra di loro.

Congiunti? Sconosciuti come i congiuntivi, di cui si è persa traccia da tempo nella nostra deturpata lingua.

Nuova Varese Pellicce

Testo di Valentina Brogini

SPOLINA E ROCCHETTO CONTRO COVID-19

In questi mesi di crisi sanitaria ed emergenza anche Nuova Varese Pellicce si è attivata per convertire la propria produzione, trasformando il laboratorio a favore della produzione di mascherine.



Una delle sarte al lavoro

Così le sarte hanno iniziato cucendo instancabilmente dispositivi per il Comune di Cunardo, per poi sfociare nella realizzazione di mascherine con fantasie diverse: colorate, perfette per la stagione estiva, nelle tonalità calde del rosso e del rosa o in quelle più fresche degli azzurri, dalle fantasie leopardate, ai pois.



Alessia Morosi Visentin delle Sistercash



Il volto noto della televisione e di Instagram
Guendalina Tavassi



Declinando secondo i diversi gusti quello che è diventato per necessità l'accessorio del momento, Nuova Varese Pellicce ha riscosso grande successo anche sul web, spopolando tra personaggi noti e influencer: da Guendalina Tavassi ad Alessia Morosi Visentin delle Sister Cash, a Martina Karcakova, celebre lifestyle coach, in molti hanno condiviso in rete i propri scatti.

Grazie al passaparola, grande è stato il consenso riscontrato e il ricavato è stato donato alla Fondazione Felicità Morandi che da anni si occupa di aiutare donne e bambini vittime di violenza domestica.



**Per donare il proprio 5X1000 alla
FONDAZIONE FELICITA MORANDI**

CF. 95054640123



Martina Karcakova, influencer e lifestyle coach



Parola di DONNE

Testo di Nicoletta Romano

E la Donna, solitamente celebrata in marzo? Il COVID19 si è divorato tutto, la parte femminile è stata sommersa dallo tsunami che ha travolto il Paese. E invece, ora più che mai dobbiamo inchinarsi davanti al popolo in gonnella, le infermiere in primis, le vere eroine di questa guerra contro il nemico invisibile. Soldatesse coraggiose, pronte a morire su quel tetro campo di battaglia che gli ospedali sono divenuti. E poi, le martiri, silenziose, relegate in casa in balia dei compagni orchi. Una dramma indicibile, come hanno fatto notare le associazioni contro la violenza che dall'inizio dell'epidemia non ricevono più appelli d'aiuto. Controllate, impotenti, probabilmente vessate, picchiate, torturate dai loro aguzzini nel silenzio delle case. Relegate in quel nido familiare tramutatosi in prigione. Pensiamo ai drammi psicologici e ai bambini che devono assistervi. "Dopo", qualcosa dovrà assolutamente

cambiare in questa nostra società malata e non solo di COVID19. Living intende celebrarle raccontando le due varesine che sono riuscite a risvegliare la passione per la drammaturgia attraverso una rassegna teatrale tutta al femminile, lanciata con successo lo scorso anno. L'edizione 2020 partita alla grande e bloccata dalle circostanze, avrà un ancor maggior richiamo quando si ritornerà a vivere, forse in un'altra maniera e con più profondità. Perché vi si parla di donne, di grandi donne che hanno lasciato e continuano a lasciare un gran segno con la tenacia e lo spirito di sacrificio che loro è proprio.

Una vera corazzata Potemkine che ha colpito nel segno. Amiche fin dai banchi di scuola e malgrado le distanze geografiche che le hanno per anni separate, hanno sempre mantenuto i contatti. Storia di un'amicizia fra donne.



foto Guido Nicora

Marisa Coletta: dolce, diplomatica ed esecutiva

Franca De Monti: vulcanica, esplosiva, determinata

Franca De Monti.

Diplomata al Piccolo di Milano, durante uno spettacolo al Teatro greco di Siracusa incontra l'amore della sua vita e si trasferisce nella Valle dei Templi, proseguendo una lunga e ricca carriera d'attrice teatrale e non solo. Nel 2005 assume la Direzione artistica della Rassegna LatomiArte. Recita sotto la regia di Dario Fò e Guicciardini e riveste i panni di aiuto regista per numerose opere teatrali fra cui Edipo Re di Gabriele Lavia, al Teatro Greco di Siracusa diventando anche produttrice di diverse rassegne al femminile, come "Linee d'Ombra" del '99 a cui partecipano Paola Pitagora e Lella Costa. Ma non solo, nel suo percorso professionale cinema e teatro si alternano. Lavora con registi prestigiosi, da Bellocchio a Sorrentino che le affida una parte nella Grande Bellezza.

Marisa Coletta.

Da sempre appassionata di arte, musica e teatro, frequenta una scuola di danza classica e negli anni '70 l'interesse per il teatro si concretizza nella partecipazione al Gruppo Espressione, diretto da Giorgio Salandini che, con Sacre Rappresentazioni e spettacoli popolari, anima la vita culturale di quegli anni. Rimane indissolubilmente unita al mondo dell'arte sposando l'avvocato Giovanni Tavernari degno figlio del grande scultore. Dopo aver lasciato gli studi di Filosofia presso la Statale di Milano entra nella Pubblica Amministrazione ricoprendo incarichi di grande impegno. Membro del Club FIDAPA, ne assumerà la Presidenza organizzando iniziative importanti nell'ambito dei diritti femminili. A fine gennaio 2019 è entrata a far parte del Consiglio comunale di Varese.

Com'è nata "Parole di Donne", un'iniziativa alquanto coraggiosa nel panorama culturale varesino?

Franca ed io siamo sempre rimaste in contatto e già nel 2012 mentre Franca risiedeva ancora in Sicilia, ne avevamo parlato. Quando in seguito prese la decisione di tornare a risiedere a Varese nel 2018, abbiamo ripreso in mano il progetto.

Una vera mission la vostra, realizzata da donne, recitata da donne a favore delle donne. Non credo sia stato così semplice.

Ci sono ancora tanti muri da abbattere, tanti diritti da ricordare per quel che riguarda il mondo femminile e il teatro è un veicolo ideale per lanciare dei messaggi e risvegliare le coscienze.

Nella prima edizione avete affrontato personaggi importanti impersonati da artiste di prestigio, un vero exploit. un omaggio a Rita Levi Montalcini fino a Grandi Donne per Grandi Uomini, Dora Pro Nobis di Concita De Gregorio e Dacia Maraini

Il merito va molto a Franca che con le sue amicizie nel settore e la sua determinazione è riuscita a far convergere grandi nomi con altrettanto grandi testi. L'organizzazione è ponderosa, perché il "retroscena", è molto complesso e implica una moltitudine di tecnici oltre ai registi e gli attori. Ma lei è una che non molla l'osso.

E tu sei la regina della diplomazia, vi completate in maniera egregia, e il pubblico ha ampiamente ripagato i vostri sforzi.

All'inizio ci dicevano che eravamo matte, che non avrebbe funzionato, invece è stata una bella vittoria e la seconda edizione era avviata molto bene, anche se al Salone Estense e non più al Santuccio per le ragioni che ognuno sa. Peccato che il Coronavirus ci abbia bloccato il seguito.

Ma immagino che proseguirete la rassegna in altre date, visto il grande successo dei primi... spettacoli.

Senz'altro, gli spettacoli verranno riprogrammati augurandoci di dare una segno di rinascita anche, e soprattutto, attraverso la donna.



foto di Paolo Cascone – Foto Club Varese



foto di Giuliano Modesti



Il Racconto dell'Ancella con Viola Graziosi



foto di Paolo Cascone - FotoClub Varese

Odissea Penelope con Iaia Forte e Paolo Sciortino



foto di Silvia Lavit

Un tè per due regine con Caterina Casini e Marilù Prati





Madame est servie!

A CURA DI GIUSEPPE ALLETTA - CHEF DI VILLA BARONI

Energia positiva a tavola Fettuccine agli asparagi, un arcobaleno nel piatto



Finalmente è arrivata la primavera anche se quest'anno passerà tristemente alla storia a causa della pandemia. Voglio, però, lanciare un messaggio di incoraggiamento e ottimismo dalla mia cucina. Ho voluto realizzare un piatto particolarmente colorato e di stagione, che sia gustoso e una gioia per gli occhi, sempre con la possibilità di varianti, poiché la pasta fresca si può abbinare con tutto.

Iniziamo allora con il preparare la pasta fresca. Bisogna, prima di tutto, impastare i tuorli d'uovo con la farina; maneggiate pure il composto energicamente, la pasta fresca va tirata con decisione fino ad avere un composto omogeneo.

Ora bisogna dividere il panetto ottenuto in quattro parti e ripiegarlo su sé stesso in modo che risulti liscio. Nel caso si possenga una macchina per stendere la pasta fatta in casa, questa operazione risulterà facilitata, ma anche con il mattarello il risultato è ottimo in quanto l'impasto così ricco di uovo è particolarmente elastico. Solo nel caso tenda ad attaccare ci si può aiutare con un pizzico di farina. A questo punto, tirata la sfoglia finché non risulti fine, bisogna ripiegarla su sé stessa e tagliarla della misura voluta. Questo tipo d'impasto di pasta fresca deve essere usato in giornata altrimenti tende a diventare scuro, diversamente si può conservare in congelatore. Una volta pronte devono essere cotte 4 minuti in acqua

bollente, uno o due minuti in più se congelate.

Per il condimento: gli asparagi vanno prima pelati da metà in giù verso la parte bianca, poi lavati e cotti in acqua bollente e salata per qualche minuto, che varia in base al loro spessore.

Una volta cotti devono essere tagliati per il lungo lasciando le punte intere. In una padella mettere il burro e gli asparagi aspettando che le fettuccine cuociano: basterà attendere qualche minuto e spadellate il tutto velocemente per evitare che si incollino.

Per guarnire il piatto e abbellirlo ho preparato delle piccole cialde di grana molto semplici. In una padella antiaderente calda bisogna formare delle strisce di grana grattugiato che in pochi secondi si scioglieranno. Poi con l'aiuto di una paletta devono essere adagiate su di un piatto piano e appena fredde si potranno usare.

Infine, ho dato colore al piatto con verdurine e foglie di erbe aromatiche.

Come sempre con umiltà e passione un caloroso saluto a tutti i lettori.

Ingredienti per 4 persone:

Per la pasta:

- 8 tuorli d'uovo
- 300 gr. farina bianca 00
– niente sale, nell'impasto non serve in quanto già ricco di uova

Per il condimento:

- 80 g. burro
- 60 g. di grana grattugiato
- 1 bel mazzo di asparagi



www.lilea.it

Via Monte Rosa, 3
21010 Besnate (VA)
Telefono 0331.274066
Orari showroom:
Lun-Ven 10-12/14-18.30
Sab 10-12/15-18

lilea design

Arredare su misura

IL MIGLIOR CONCETTO
PER CAPIRE LA NOSTRA AZIENDA



‘A pizza, ‘a pizza!

A CURA DI LEO COPPOLA - PIZZAIOLO DELLA PIZZERIA “VECCHIO ‘800”

La pizza Parmella

Ho deciso di creare questa pizza pensando a Parma, che questo 2020 è stata nominata Capitale italiana della Cultura, impegnandosi in un progetto di dialogo e incontro con i cittadini, aprendosi ad un universo multiculturale. Purtroppo, questo dialogo è stato interrotto a causa della crisi causata dalla pandemia. Ho pensato allora ad una pizza, cibo che in sé è celebrazione dell'Italia, che si ispiri ad una città emiliana, regione tradizionalmente ricca di convivialità e culla di alcuni prodotti culinari amati da tutti.

Ingredienti (le dosi sono per una base di 12 pizze, nel caso abbiate cura di modificare le dosi operando la proporzione per ottenere i corretti valori)

1 kg di farina di riso
700 ml di acqua
10 g di lievito alimentare
10 g di sale
2 bustine di zucchero
15 g di fiocchi di patate
15 g di olio di oliva

Procedimento

Sciogliere in un litro di acqua il lievito e metterlo nell'impastatrice, quindi aggiungere il sale mentre questa è già in azione. Unire all'impasto, lentamente, la rimanenza di acqua e dopo 5 minuti, l'olio. Aspettare circa 15 minuti che l'impastatrice lavori, formando un impasto omogeneo.

Estrarre la pasta dall'impastatrice e lasciarla riposare per 10 minuti. A questo punto tagliarla preparando palline da circa 250 g circa l'una. Riporre le singole basi in un contenitore coprendole con in telo bagnato o con del cellophane. L'impasto potrà essere preparato la mattina per la sera oppure la sera per il giorno successivo, conservandolo in frigo ed estraendolo 3 h prima della cottura. A questo punto è giunto il momento della stesura del disco di pasta

da operare aiutandosi con mattarello e mani. Siccome si tratta di una pizza bianca bisogna disporre sopra solo la mozzarella e poi avviare la cottura: prima di infornare, se non si dispone di un forno a legna, preriscaldare il vostro elettrodomestico a una temperatura di circa 220 gradi e una volta caldo lasciare circa 12 minuti in cottura, valutando sempre in base al forno che si possiede e al vostro personale piacimento.

A fine cottura porci sopra alcune fette di prosciutto crudo di parma stagionato 30 mesi, dei carciofi rustichelli sott'olio e scaglie di Parmigiano Reggiano.

Buon appetito!





Tiramesù

A CURA DI OLIVER MALNATI
CHEF PASTICCERIA OLIVER DI GALLIATE LOMBARDO

Italiano, goloso, fresco. In poche parole, uno dei dolci della nostra penisola più amati in assoluto, tant'è che "tiramisù" è la quinta parola italiana più conosciuta all'estero, la prima per quanto riguarda i dolci, identificabile in ben 23 lingue differenti. Inoltre, in questo periodo specialmente, ci invoglia più del solito forse un po' anche per il suo nome, oltre che per il gusto.



La storia di questo dolce parrebbe avere un'origine piuttosto recente, anche se la provenienza risulta abbastanza controversa. Due sono le regioni italiane che riportano una traccia storica certa di questo dolce: Veneto e Friuli-Venezia Giulia, ed entrambe si contendono la nomea di "patria del tiramisù". Partendo dal Veneto, qui la città di riferimento è certamente Treviso. Mentre la leggenda lo vorrebbe inventato da una maitresse di una casa di appuntamenti che lo serviva ai propri clienti per addolcire loro il rientro a casa dalla moglie o agli impegni familiari, le fonti scritte fanno risalire la preparazione del dolce agli anni '60 circa, presso il ristorante *Alle Beccherie* a Treviso (anche se altri due sono i ristoranti che si contendono questo vanto), ad opera del cuoco Roberto "Lory" Linguanotto. Dopo aver lavorato in Germania il pasticcere avrebbe infatti tratto ispirazione dai dolci al cucchiaio tipicamente asburgici (realizzati con il Pan di Spagna), dalla zuppa inglese, e dallo *sbatudin*, un composto realizzato con tuorlo d'uovo e zucchero che i contadini veneti usavano come ricostituente, a cui il Linguanotto avrebbe semplicemente aggiunto il mascarpone lombardo per creare la crema. L'insieme di questi spunti avrebbe poi dato origine al nostro amato tiramisù. Per quanto riguarda invece il Friuli-Venezia Giulia le ricerche storiche portano

a due notizie. La prima conduce al comune di Pieris, in provincia di Gorizia, dove il cuoco Mario Cosolo, presso il ristorante *Il vetturino* pare abbia ideato la *Coppa Vetturino*, realizzata con mousse al cioccolato, zabaione e panna montata con del Pan di Spagna bagnato nel Marsala. Ben presto visto la golosità del dolce venne chiamata *Coppa Vetturino tirime su* e poi semplicemente *Tirime su*. Una seconda versione friulana porta le origini del tiramisù a



Tremezzo, provincia di Udine, dove presso l'*Albergo Roma*, negli anni '50, la proprietaria Norma Pielli avrebbe modificato un dessert chiamato *Dolce Torino* e descritto dallo scrittore, gastronomo e critico letterario Pellegrino Artusi, in una sua opera. La signora Pielli avrebbe semplicemente sostituito il burro con il mascarpone e l'alchermes con il caffè. A supporto di questa tesi vi sono addirittura alcuni scontrini e menù risalenti a fine anni '50 in cui viene citato il tiramisù, nome simpaticamente dato dal marito dell'autrice della ricetta.

Queste sono le notizie supportate da fonti, ma molte sono le leggende che si tramandano relativamente a questo dolce. Ad esempio, viene fatto risalire ad una visita del Granduca Cosimo III de' Medici con il nome di *Zuppa del Duca*, ma risulta poco attendibile poiché il mascarpone, di origini lombarde, ai tempi non era trasportabile in poco tempo senza comprometterne la conservazione e allo stesso modo anche i savoiardi non erano diffusi in territorio toscano. Allo stesso modo è da annoverare tra le leggende il racconto della nascita del tiramisù ad opera di un pasticcere di Torino che lo preparò per Camillo Benso Conte di Cavour, in modo da risollevarlo dopo la giornata passata tra impegni politici. Anche ai tempi del Conte di Cavour di certo le modalità di conservazione non avrebbero mai consentito il trasporto di un dolce simile. Tralasciando le diverse strade che abbiamo percorso per risalire alla sua origine, la nostra certezza resta la sua bontà che, cucchiaino dopo cucchiaino, ha fatto innamorare generazioni intere.



FRANCESCA PELLEGRINI SU LA MASCHERA!

Testo di Nicoletta Romano

Francesca, 42 anni, graphic designer, spirito libero e mani di fata. In uno dei più drammatici frangenti della storia, questa giovane

varesina è riuscita a conferire una nota gaia all'accessorio divenuto ormai indispensabile orpello per difendersi dal famigerato Covid19.



“Fin da piccola cucivo e lavoravo a maglia e all’uncinetto con mia nonna”, esordisce Francesca, talentuosa graphic designer. “Poi, qualche anno fa, per sfizio, iniziai a foggare delle borse all’uncinetto che poi rifinivo con gli scampoli dei tessuti della ditta Leva. Sono seguite le gonne reversibili, per mamme e bimbe che vendevo nei mercatini di nicchia, fra cui il mercatino di via Zanella.” Insomma una ragazza dai mille talenti e tanto dinamismo con un’ulteriore vocazione, quella del volontariato. “Assieme ad Anita Romeo, mia cara amica fin dai tempi della scuola, che si occupa del Parco Gioia abbiamo creato il Creative Market organizzando degli eventi all’ex libreria Veroni nell’ambito del sociale e quest’anno siamo riuscite a fare una donazione proprio al Parco Gioia.”

Ma come ti è venuta l'idea delle mascherine?

“Una sera, guardando il telegiornale, udii che vi era una grande carenza di mascherine e allora mi sono detta: so cucire, ho gli scampoli di Leva, perché non provare? Ne ho fatta una, ho visto che veniva bene, le ho messe su "Grana di Riso" e sono piovute le richieste”.

In puro cotone, con quel look un po' provenzale le tue mascherine piacciono moltissimo, ridanno una certa grazia e togliendo l'effetto drammatico sono ideali per le uscite a fare shopping.

“Possono essere usate anche in corsia, da indossare sopra le mascherine chirurgiche. Ho pensato che in tutta quella tristezza potessero regalare un sorriso, una nota di colore.

Fra i numerosi medici di famiglia che me ne hanno richieste, uno di loro mi ha fornito un consiglio prezioso suggerendomi di fare una taschina per poter inserire un filtro all’interno, ma vi si può inserire anche carta da forno che è isolante. Sono in puro cotone.”

Come riesci a soddisfare tutte le richieste?

“Per fortuna due altre ragazze si sono messe a cucire con me, e la mia sarta ottantenne di Lonate Ceppino me ne ha confezionate 70 da regalare a medici e infermiere che abbiamo fatto recapitare da un corriere direttamente in Ospedale. Ma io non voglio avere l’unicità del progetto, ho divulgato il tutorial in modo che tutte coloro che sanno maneggiare ago e filo possano imparare.”

Come fare per ottenerle?

“Basta andare su Facebook e digitare Grana di riso. Si possono avere tramite offerta libera che servirà a fare una donazione per l’Ospedale. Ne ho fatte 200 e al momento abbiamo raccolto 800 euro.

Dunque almeno nel tuo caso, in questo tsunami che ci ha investito né è scaturito qualcosa di positivo, per te e per il bene degli altri..

“È vero, anche una casa editrice di Torino me le ha ordinate per venderle come omaggio in allegato ai loro libri.”



IL PREMIO PANATHLON PER LA A LELLA E ALFREDO AMBROSETTI



Una serata densa di significato quella organizzata dal Panathlon Club Varese al Golf di Luvinate dedicata ad Alfredo e Lella Ambrosetti, ambasciatori dello sport e dell'imprenditoria varesina. A fare gli onori di casa insieme al sindaco di Varese, Davide Galimberti, è stato il neo presidente del Panathlon Varese, Fanco Minetti, che ha illustrato impegni e obiettivi del Club varesino -anche sostenitore di attività e Associazioni quali POLHA, ASA, Ass Ciechi oltre a collaborare con le Istituzioni Pubbliche e Private della Provincia- ha quindi passato il testimone al direttore di Rete55 Matteo Inzaghi per l'intervista agli ospiti d'onore. Alfredo Ambrosetti ha parlato del suo profondo legame con il ciclismo e con il movimento olimpico e dei suoi rapporti con Alfredo Binda fino all'ideazione e organizzazione della Tre Valli Varesine, oltre ai Mondiali a Varese del 1951.



A. Moioli, Alfredo Ambrosetti, Lella Ambrosetti, Franco Minetti, D. Cervini, Sindaco Davide Galimberti

Lella Ambrosetti ha invece illustrato, con l'entusiasmo e la passione che la distinguono, l'universo di Special Olympics raccontando alcune esperienze personali. La coppia è stata insignita di questo prestigioso riconoscimento in presenza di un vero parterre de rois, fra cui il fuoriclasse della vela Flavio Favini. Il Panathlon, movimento internazionale per la promozione di cultura ed etica sportiva, si propone di divulgare i valori dello Sport come strumento di formazione e solidarietà tra gli uomini, promuove il Fair-Play, l'amicizia tra Soci e quanti operano nello Sport.



Sindaco Davide Galimberti Lella e Alfredo Ambrosetti, Elena Merella A. Rossetti, N. Romano, V. Sinapi, L. Broggin E. Stocchetti, G. Stancanello, G. Parini M. Minetti, F. Paronelli, F. Minetti

Renzo Oldani, J. Mapelli L. Broggin, D. Cervini, L. Benzi A. Bulgheroni, Lella e Alfredo Ambrosetti A. Colombo, Alfredo Ambrosetti, L. Oggioni E. Stocchetti, F. Ruspini, A. Schiavi

PROMOZIONE DELLO SPORT



VILLA GHIRINGHELLI

FESTEGLIA GLI INNAMORATI



A Villa Ghiringhelli i festeggiamenti si tengono sempre in grande stile e l'occasione di San Valentino non poteva essere da meno. Ad ogni coppia è stato riservato un tavolo per una romantica cena a lume di candela nelle sale della villa allestite a tema, con un menù a cura di Love in the Kitchen e una bottiglia personalizzata con iniziali di Swarovski dedicata.

Un pianista dal vivo per il piano bar era pronto ad accogliere richieste di canzoni particolari o dediche d'amore.

A concludere la cena la sorpresa dei fuochi d'artificio per tutti: ogni coppia si è ritrovata nel cortile avvolta in una coperta rossa per godersi lo spettacolo. Il fine serata si è tenuto nella sala al piano inferiore, dedicata a una discoteca privata per godersi qualche passo a ritmo di musica.

Prima della serata, per chi volesse, sono stati resi disponibili uno spazio "hair & beauty" per lei a cura di Cornelia In e un massaggio di coppia svolto dalle esperte del centro estetico Il Girasole. L'organizzazione dell'evento è stata curata da 23&venti Luxury.



VILLA GHIRINGHELLI

+39 348 8747898

info@villaghiringhelli.com

Via Riva, 3 - 21022, Azzate (VA)



Gavirate-Cocquio (2km)

Un concetto contemporaneo dell'abitare caratterizza la villetta, ultima in vendita del suo nucleo.

Lo spazio abitativo è realizzato su unico piano dove la doppia altezza con travi a vista, il soppalco che affaccia sulla zona giorno e una parete in pietra conferiscono ampiezza e originalità di composizione.

Un edificio che unisce qualità, bassi consumi ad un prezzo di acquisto molto interessante. Classe energetica: A+



Gavirate

Architettura tradizionale ai piedi del Parco del Campo dei Fiori. L'imponente e rustica facciata in pietra naturale, l'ampio utilizzo del legno, il grande porticato su cui si affaccia il soggiorno, caratterizzano in modo unico la villa che si erge al centro di un magnifico giardino di mq 1150. Indipendenza, dettagli di qualità, pacifica posizione immersa nel verde, vivendo a due passi dai numerosi servizi che offre il centro di Gavirate. APE in val.



Casciago

Tra silenzio e natura di una zona squisitamente riservata, quattro ville di nuova costruzione.

Superfici generose, spazi di servizio che si possono dedicare ai propri hobby o al fitness, luminosità degli ambienti e giardini splendidamente soleggiati, conferiscono a queste ville caratteristiche di grande respiro e comodità. La scelta perfetta per trovare la propria soluzione ideale su misura.

Classe energetica: A+



Luvinate

Un nuovo progetto d'avanguardia, nel quale la tecnologia dei materiali si fonde con la tradizione, proponendo due villette e tre appartamenti indipendenti con giardini privati e ampi terrazzi, si integrano perfettamente con il paesaggio a confine del prestigioso campo da golf. Soluzioni raffinate e funzionali. Classe energetica: A+

Immobiliare Brandolini

Via Vittorio Veneto 35, 21020 Luvinate (VA)
Tel. 0332 222945 / Cell. 347 0768874 - Lorella.brandolini@immobiliarebrandolini.it

www.immobiliarebrandolini.it

**Lorella
Brandolini**

INAUGURA IL NUOVO LOOK



Lo staff Meli Hair & Beyond

Nel cuore di Varese il tempio dell'hairstyle si rinnova su progetto dell'architetto Maria Cristina Coppa. Ospite d'onore il manager di Balmain, brand che rappresenta una delle maggiori novità del nuovo salone, inno all'eleganza. Hanno animato la serata le note della dj Valentina Sartorio accompagnata dal violino elettronico di Helixy. Numerosi sono accorsi gli ospiti, gli amici e i clienti affezionati. Per le signore rose bianche e tester Balmain come gentile omaggio alla bellezza.

Il Dott. Ciatti con Meli e la moglie Piera

Enrica Fugazzola, Vita dello Studio Meli Hair & Beyond, Marta Vagaggini

La signora Lalla Caravati con Claudia Buzzi

Filippo Fornasieri e famiglia



La signora Anna Zaffaroni con la figlia

Federico Terreni con Meli e la fidanzata

L'avvocato Andrea Toppi, con il dott. Alessio Mazzucca e la compagna Francesca Croci

Anna Boidi con la signora Fornasieri

Marianna Colombi dello studio dell'arch. Coppa, Alessandra Cellini, Giuseppe di Base Blu, Cinzia Scandroglio dello studio dell'arch. Coppa e Daniela Colombi

Sara Sessa con il marito Giovanni Tibiletti



Max Frattini, Meli, l'avvocato Roberto Dinato e Andrea Toppi, il compagno di Meli

Famiglia Malnati

Dott. Luca Volpi con la famiglia, Meli e Andrea

Fabio Carabelli, Meli, Manuela Ambrosetti e Andrea

Arch. Andrea Ciotti, Meli e un amico

Paolo Bernasconi con Meli e la fidanzata Martina



MELI Hair & Beyond

T. +39 0332 288594 - M. +39 342 7569391

hairstudiomeli@gmail.com - @melihairandbeyond

Corso Aldo Moro, 1 - 21100 Varese

Elena Viganò
con Emi Beverina



Meli con la famiglia Fedrigo



Alessandro Gervasini
con la moglie



Dott.ssa Mariagrazia Tibiletti,
Dott.ssa Uccella, Dott.ssa
Marialuisa Curti e Angelo Ganna



Antonio Galimberti con la
mamma Pia Galimberti



Giovanna Belloni, Cristina Zari, Giulia Buzzi,
Anna Giulia Parini, Meli, Martina Belloni,
Maria Vittoria Belloni e Massimo Mocchetti



Meli con la
Dott.ssa Paola Serra



Giovanna Ornaghi, Antonella
Confalonieri con la figlia e Meli



Dott.ssa Ezia Iorio con la
Sig.ra Gussoni



Meli con la famiglia Caraffini



Meli con Francesco, manager Balmain al
centro e le ragazze immagine



Meli, Cristina Clerici e
Simone Patarini



Gli amici Chiara Parisi, Maria Giovanna
Ferrara, Fabrizio Reggiori e Carolotta Onofri



Sig. Fazio Conti, Meli, Andrea,
Samantha Verga ed Elia Conti



Graziella Brolpito con Meli



Marta e Riccardo Mocchetti, Marco Ricci,
Meli e Andrea, Dott. Federico Tamborini,
Alessio Mazzucca e Francesca Croci



Meli, la Sig.ra Arcangela Avangi
e l'amica Maria Mineo



Antonella Reggiori con il marito
Sergio e Meli



L'architetto Maria Cristina Coppa con il
marito Filippo Zonta, Meli e Cinzia Righi



La dj Valentina Sartorio
con la violinista Helixy



Claudia Tamborini con il marito
Roberto Vallini e Stefano Faré



MATTAVELLI EVENTI

INAUGURA LA NUOVA GREEN HOUSE



Sotto la regia dei tre fratelli Massimo, Paola e Cristina Mattavelli le serre Edilgreen sono state trasformate nella nuova frontiera delle location per eventi. A pochi minuti da Varese, uno spazio elegante, immerso nel verde, con vastissima possibilità di allestimenti a seconda dell'occasione e del gusto della committenza. Inaugurata in occasione dell'esposizione delle opere di Mari Del Buono, Mattavelli Green House ha accolto gli ospiti in un'atmosfera ricercata e di charme grazie alla magistrale illuminazione di Sonica S.n.c., mentre il buffet di Chef Maretti, che offriva dolce e salato, era magistralmente disposto nella limonaia, in perfetta armonia con le specie di agrumi che la abitano. Musica e intrattenimento sono stati affidati a "Matrimoni e Musica", gruppo di artisti di Novara. Si ringrazia per la partecipazione Prevcom Seconda, Scuderia Varesina impegnata anche nel ramo del noleggio di lusso, che ha messo a disposizione una delle sue Mercedes AMG GT 4.



il catering di Chef Maretti

Paola, Massimo e Cristina Mattavelli



I fratelli Mattavelli dietro un'opera di Massimo



L'allestimento luci e suoni firmato Sonica S.n.c.



the sweet corner by Chef Maretti

Dottor Matteo Marras con Silvia Prosdomici



Marco Zibardi, Nicoletta Micheletti, Paola Mattavelli, Elisabetta Ronchetti e Valeria Zolin



Le opere di Mari Del Buono



Gli artisti di Matrimoni e Musica con il dj Gianluca Ferri



GREENHOUSE

Cristina 3356451297 • Paola 3803560402 • Massimo 3489029916

mattavellieventi@gmail.com

via Autostrada 15, Orago (uscita autostrada Cavarina)

Carla Papa, Carla Molteni, Pinuccia Bollazzi



Mari Del Buono



Mari Del Buono e Anastasio Morosi



Elisabetta Ronchetti, Lucia Fumagalli, Samuela Callegari e Lucia Carabelli



Eleonora Giorgi, Massimiliano e Francesca Pigni



Eleonora Giorgi, Chiara Teuzzi e Daniela Gulino



Anna Mario, Dido Mauri e Margherita Fiorillo



Laura Schiavini e Cristina Mattavelli



Alida Tonetti e Pier Enrico Garzonio



Mari Del Buono con Celso Osimani



Franco Zeni, Sindaco di Cavarina con Mari Del Buono



Cristina Mattavelli, Mari Del Buono, Paola Mattavelli e Laura Ambrosetti



Elsa Guarnera e Pinuccia Bollazzi



Matrimoni e Musica



A COMERIO L'ARTE DELL'AMICIZIA



Un'amicizia, quella fra Roberto Berger e Riccardo Crippa che è un fulgido esempio, oggi quanto mai da ricordare, del valore dell'amicizia che travalica ogni differenza, razziale in maniera particolare. Da questo sodalizio nato a bordo di un treno durante l'Anschluss del 1938 tra un ebreo e un cattolico scaturì, proprio in Comerio, una delle più importanti realtà industriali italiane: il Caffè Hag. La vecchia Filanda del paese, ristrutturata per volere dei due soci, ne divenne il cuore operativo. Ma il destino ruppe questa grande amicizia umana e lavorativa. La notte del 21 giugno 1951 Roberto Berger fu stroncato da un infarto. Riccardo Crippa, che tre anni dopo subì la medesima sorte dell'amico, commissionò all'artista Vittorio Tavernari il monumento funebre che si erge nel cimitero comeriese. Nel 1970 lo stabile che ospitava il Caffè Hag, allora trasferito a Pomezia, fu donato all'amministrazione comunale per la cifra simbolica di mille lire. Un gesto di generosità e di riconoscenza a testimonianza del legame che tuttora unisce gli eredi delle due famiglie e la cittadinanza che ha tenuto ad intitolare la piazza comunale a Riccardo Crippa e Roberto Berger.



Nuovi servizi di pulizia e sanificazione per un'era nuova. Nuova Clean.



In collaborazione con laboratorio di ricerca accreditato ACCREDIA e MINISTERO DELLA SALUTE, abbiamo redatto un Protocollo di Sanificazione SARS-COV-2 ai sensi dell'Allegato 6 DPCM 26 aprile 2020.

Il protocollo prevede STEP di intervento modulari, integrabili tra loro o opzionabili singolarmente, per garantire al cliente sicurezza, qualità e flessibilità di spesa e spazia dalla sanificazione tradizionale alla ricerca del SARS-COV-2 sulle superfici con tamponi e analisi di laboratorio.

Anche in questa emergenza teniamo fede alla nostra **mission**: erogare **servizi** e competenze con l'obiettivo di soddisfare in termini di **qualità, efficienza ed efficienza** nel rispetto e nella tutela dell'ambiente.

Visita la pagina
dedicata sul
nostro sito

SCAN ME





**PELLICCE
MONTONI
PIUMINI
CAPI IN PELLE
ACCESSORI**

PREZZI DI FABBRICA

TESTIMONIAL NUOVA VARESE PELLICCE
PER LA STAGIONE 2020/21

Romina Gomes

**Atelier
VARESE**

VIA DANDOLO 9

**Showroom
CUNARDO (VA)**

VIA BARAGGIA 1

www.nuovavaresepellicce.it

